Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 6 Aprile 1933 - Anno XI - Num. 82

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 56	29	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 90	51	18	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, III Duca degli Abruzzi, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-918 40-917 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / e — - Secondo la Persona - —

40-916 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

a pagamento

ARCHIVIO STORICO

Metallurgici

Si stanno svolgendo a Roma i congressi di categoria dei Sindacati Fascisti dell'industria. Nel clima fecondo e ordinato del Regime si assiste ad una maturazione in profondità, fuori da improvvisazioni e demagogia, dei problemi e dei metodi dell'attività sindacale operaia. Non ci si ferma alla superficie o nella nebulosità vaga delle frasi fatte: si affrontano le questioni nella loro concretezza, coll'unica preoccupazione di armonizzare gli interessi dei propri organizzati no' superiori interessi della collettività nazionale. Si ha la visione di un mondo di lavoratori coscienti e disciplinati in marcia, a fronte alta, poichè nè egoismi nè cupidigie sfiorano gli sguardi; le richieste, le aspirazioni non varcano mai i limiti dell'equo e del necessario.

Soffermiamoci un poco sul congresso di categoria più tipico, quello dei metallurgici. In tempi ormai lontani, quale atmosfera di ribellione si sarebbe sprigionata dalla riunione dei rappresentanti di queste masse operaie abituate a fatiche dure o a compiti di una precisione tecnica spesso estenuanti? Oggi tutto è mutato: lo sforzo quotidiano è scuola di energia serena, è dominio di sè stessi prima che fonte di diritti e di rivendicazioni. Questa consapevolezza dei propri doveri offre una indiscussa base morale nell'esame obbiettivo dei contrasti, delle difficoltà che l'organizzazione sindacale trova nel suo cammino. Intendiamoci: l'esistenza di difficoltà non deve sorprendere; ci dovremmo meravigliare se non esistessero, perchè si tratta di organi vivi i cui rapporti sono fatalmente complessi e ardui; vi sono divergenze parziali di valutazioni spiegabili nel giuoco di interessi che possono talvolta apparire contraddittori; quello che importa, quello che è imperativo categorico in una società corporativa è che le linee divergenti finiscano per accostarsi, perchè in una società corporativa l'obbiettivo finale deve essere unico: l'aumento della ricchezza nazionale in un rafforzamento delle solidarietà sociali.

Dall'ampia relazione di Amicare De Ambris che dedica da tempo la sua opera a questa categoria di lavoratori e che è stato eletto con acclamazione unanime segretario nazionale, appare evidente che la situazione contrattuale non è molto chiara; sono troppi i punti di attrito; le clausole del contratto presentano troppo spesso delle aperture di maglie per cui è facile scivolare in una inosservanza sostanziale degli accordi conclusi con ben diverse intenzioni di collaborazione. Il sistema della *paga base* ottenuta attraverso scomposizioni che si prestano a differenti interpretazioni dà luogo a numerose contestazioni per cui lo spirito d'intesa finisce per essere indebolito. Vi si collega quello che senza dubbio è da tempo il problema più spinoso delle relazioni tra datori di lavoro e prestatori d'opera, il regolamento dei cottimi. I sindacati fascisti non hanno mai sostenuto e non sostengono un livellamento delle capacità, anzi l'organizzazione, pur nelle sue responsabilità collettive, ha avuto cura nella sua attività di non intralciare l'affermazione delle possibilità individuali: ma essi verrebbero meno al proprio dovere se non tutelassero i loro organizzati nella applicazione della riduzione delle tariffe di cottimo. La questione, ripetiamo, è complessa e spinosa: non va definita nel migliore dei modi perchè nelle aziende rette il più sereno spirito di collaborazione, desiderato, voluto dal Regime Fascista. Le riduzioni di cottimo debbono avvenire soltanto quando negli stabilimenti si arrivi a delle innovazioni di impianti tali da consentire agli operai una più alta produzione: mai dovrebbe verificarsi una discesa delle medie di guadagno giornaliero degli operai.

Questa controversia contrattuale, che ha costituito il nucleo centrale delle discussioni svoltesi al Congresso di Roma (e non poteva essere diversamente), non è però fine a sè stessa: non si conclude in sè; apre uno spiraglio verso il problema che è alla base di tutta la struttura produttiva moderna, ne' suoi riflessi economici e sociali. Sono gli aspetti e le incognite della razionalizzazione industriale che si mostrano nello sfondo: è la domanda assillante che ritorna: i progressi scientifici, le conquiste dell'ingegno umano non dovrebbero logicamente condurre ad un alleggerimento della fatica dell'uomo e ad un contemporaneo aumento di benessere? E' una domanda che non può essere limitata dentro le nostre frontiere; essa varca i confini e i continenti; l'Italia fascista vi ha già richiamato sopra l'attenzione d'Europa e del mondo, ma l'idea della riduzione della settimana lavorativa non è uscita dalle angustie procedurali di Ginevra. Quanto occorrerà attendere perchè l'idea che è in marcia nel cuore dei lavoratori e nelle menti più chiaroveggenti abbia la sua attuazione? Non sappiamo; ma è certo che più approfondiamo lo sguardo nella realtà dei problemi e dei contrasti, presenti dalla questione dei cottimi a quella del lavoro dei giovani e delle donne, a quella della organizzazione scientifica del lavoro intesa anche come salvaguardia della salute fisica degli operai per finire al più tormentoso di tutti i problemi, la disoccupazione, più si rafforza la convinzione che il circolo vizioso deve essere spezzato riducendo le ore settimanali. Come già per il passato dalle prove più dure nascerà una nuova alba nel mondo del lavoro: gli operai italiani, cui è mai mancato l'assiduo amore del Duce, fissano con sicura fiducia l'avvenire.

ALFREDO SIGNORETTI.

Le udienze a Palazzo Littorio

I dirigenti del Consorzio italiano dei produttori semi bachi

Roma, 5 notte.

L'onorevole Starace, Segretario del Partito, ha ricevuto nel Palazzo Littorio i dirigenti del Consorzio italiano produttori seme bachi, cav. Troni e dott. Tartufoli, accompagnati dal comm. Dottori, dalla Confindustria, e gr. uff. Calenaeci, sub-commissario della Federazione nazionale fascista della seta. L'onorevole Starace ha preso atto del lavoro che il Consorzio sta ultimando svolgendo nel campo tecnico ed economico, ed ha espresso l'augurio che esso possa divenire rapidamente totalitario.

Gli industriali serici hanno inoltre prospettato alcuni problemi particolari e specifici della propria industria, riguardanti in modo particolare i mezzi di ripresa e di perfezionamento della produzione.

Il Labaro del Partito

al balcone di Palazzo Venezia

Roma, 5 notte.

Con una semplice ma significativa cerimonia è stata data stamane esecuzione alla deliberazione recentemente adottata, di esporre dal balcone centrale di Palazzo Venezia il Labaro del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista per tutta la durata della sessione del Gran Consiglio del Fascismo.

Il Labaro del Partito è stato preso in consegna a Palazzo Littorio coi prescritti onori militari da un manipolo del Battaglione Camicie Nere della Legione dell'Urbe, con musica. La consegna è stata effettuata dal Segretario del Partito on. Starace.

All'uscita dal Palazzo Littorio e durante il transito per corso Vittorio Emanuele e via del Plebiscito, il passaggio della storica insegna è stato sottolineato da manifestazioni di viva e sincera esultanza popolare.

La manifestazione si è rinnovata quando a Palazzo Venezia, al cospetto di una numerosa folla raccolta, il Labaro è stato esposto dal balcone centrale di Palazzo Venezia; il Labaro del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista per tutta la durata della sessione del Gran Consiglio del Fascismo.

Il Labaro del Partito è stato preso in consegna a Palazzo Littorio coi prescritti onori militari da un manipolo del Battaglione Camicie Nere della Legione dell'Urbe, con musica. La consegna è stata effettuata dal Segretario del Partito on. Starace.

All'uscita dal Palazzo Littorio e durante il transito per corso Vittorio Emanuele e via del Plebiscito, il passaggio della storica insegna è stato sottolineato da manifestazioni di viva e sincera esultanza popolare.

La manifestazione si è rinnovata quando a Palazzo Venezia, al cospetto di una numerosa folla raccolta, il Labaro è stato esposto dal balcone centrale di Palazzo Venezia, mentre un manipolo di Camicie Nere, in servizio di scorta d'onore, presentava le armi.

Balbo e Starace a Bologna

per l'adunata degli Alpini

Bologna, 5 notte.

S. E. il Segretario del Partito, onorevole Starace, giungerà qui domenica prossima, 9 aprile, per prendere parte alla grande adunata che vedrà riuniti nella città dalle due Torri trentamila alpini. All'adunata prenderanno parte anche le LL. EE. Balbo, Manaresi, Grandi e l'onorevole Biagi.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio

Gli elementi fondamentali del Piano Mussolini

devono restare integri per il mantenimento della pace

MacDonald si accinge a partire per l'America - Il disegno di una conferenza a Washington promossa da Roosevelt d'accordo con Roma, Londra e Parigi - Titulescu accusato di scorrettezza negli ambienti responsabili francesi

Roma, 5 notte.

Questa sera alle ore 22, nel Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la Presidenza del Duce, ha tenuto la seconda seduta della sessione di marzo, anno XI. Era Fuoriuscita. Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Arpinati, Marconi, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai, gli onorevoli Acdinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario l'on. Achille Starace. Assente giustificato S. E. Grandi.

Il Duce ha fatto un ampio esame della situazione internazionale, sulla quale hanno anche parlato Federzoni, De Francisci, Balbo, De Bono, Marconi, Marpicati, Teruzzi, Tassinari, Rossoni, Rocco, Starace, Benni, Jung. Al termine della discussione il Gran Consiglio, con una vibrante acclamazione all'indirizzo del Duce, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo plaude all'azione del Capo del Governo Fascista che, con visione realistica della situazione politica, intende assicurare la pace in Europa e avviare l'opera di ricostruzione.

« Afferma che gli elementi fondamentali del Piano Mussolini debbano restare integri come i soli che possano creare le condizioni necessarie per la pace nella quale tutti gli interessi siano equamente riconosciuti.

« Esprime il convincimento che, mercè l'opera di chiarificazione ormai iniziata, le proposte del Duce troveranno negli uomini di governo quella comprensione che è già nell'animo dei popoli e che la formazione di una nuova atmosfera politica renderà possibile anche nel campo economico una proficua collaborazione internazionale ».

La seduta è stata tolta alle ore 1. Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato nuovamente il 2 del prossimo maggio.

L'invito di Roosevelt a MacDonald

Washington, 5 notte.

Il Presidente Roosevelt ha diramato il seguente comunicato alla stampa:

« Durante gli scambi ufficiosi dei punti di vista tra inglesi e noi circa la situazione economica generale ed il problema del disarmo il Presidente ha ritenuto che una visita a Washington del Primo Ministro sarebbe utile. Il Presidente fin dal suo primo colloquio con l'ambasciatore britannico a Warmaspringa ha sottolineato la sua speranza che il Primo Ministro possa venire ».

Nei circoli responsabili si dichiara che la visita di MacDonald accelererebbe assai la preparazione della Conferenza economica mondiale che si spera poter convocare ai primi di giugno, probabilmente a Londra.

Si ritiene che la questione dei debiti di guerra verrà trattata forse non direttamente da MacDonald con Roosevelt ma in una « Conferenza economica in miniatura » da tenersi a Washington fra breve con la partecipazione dei rappresentanti delle Potenze straniere. Questo progetto è partito dalla Casa Bianca e sembra essere stato esaminato sotto tutti i suoi aspetti da Davis nelle sue conversazioni con MacDonald e l'ambasciatore d'Italia on. Grandi a Londra e con il governo francese a Parigi. Da una discussione dei problemi economici in seno a questa piccola Conferenza in miniatura, come è chiamata a Washington, parrebbe a Roosevelt di compiere passi onde modificare l'atteggiamento del Congresso di fronte a una revisione dei debiti. Al Presidente sarebbe possibile informare il Congresso che delle importanti trattative economiche sono in corso le quali sarebbero irrimediabilmente compromesse qualora i senatori si rifiutassero di consentire una moratoria oppure di conferire pieni poteri al Presidente per esaminare la questione di un rinvio dei pagamenti caso per caso.

Secondo ulteriori informazioni la partenza di MacDonald sarebbe ormai decisa e avverrebbe la settimana entrante. Il Primo Ministro inglese si tratterrebbe nella capitale americana tre o quattro giorni.

Il problema dei debiti di guerra

assorbito dal problema generale economico

Londra, 5 notte.

Da due giorni in qua si sapeva negli ambienti politici e diplomatici di Londra che Norman Davis aveva concluso i suoi scambi di vedute coi membri del gabinetto inglese attorno ai problemi posti all'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale, informando MacDonald che una sua visita a breve scadenza a Washington sarebbe stata vivamente desiderata dal Presidente Roosevelt.

L'invito accettato

Da fonte ufficiosa si apprende stasera che MacDonald ha deciso di accettare l'invito e che egli salperà alla volta dell'America probabilmente sabato 13 aprile a bordo del transatlantico *Berengaria*, ossia subito dopo la sospensione dei lavori parlamentari in occasione delle vacanze pasquali. Il Primo Ministro avrebbe inoltre deciso di fare a Washington un soggiorno brevissimo — forse di appena due giorni — e di partire accompagnato soltanto dalla figlia Isabella. Dalla stessa fonte si apprende che il colloquio Roosevelt-MacDonald verterà sui problemi economici e non su quello del debito di guerra, il quale, tuttavia, potrebbe essere affrontato in funzione del riassetto economico e finanziario mondiale, che è la mèta principale della politica instaurata dal nuovo Presidente degli Stati Uniti. D'altra parte, è noto che le conversazioni tra MacDonald e Davis sulla data probabile di convocazione della Conferenza economica non hanno sortito esito molto soddisfacente, in quanto i due statisti, pur trovandosi pienamente d'accordo circa la necessità di iniziare l'esame dei problemi economici al più presto possibile, si sono trovati di fronte a difficoltà che causeranno ritardi e impediranno che la Conferenza possa adunarsi prima dell'inizio del mese di luglio venturo. Obbiezioni precise ad una convocazione della Conferenza per i primi di giugno sono giunte da Tokio e da Berlino e il rinvio del convegno, riconosciuto qui ormai inevitabile, ha conferito un carattere di estrema urgenza al problema dei debiti di guerra, poichè la data dei prossimi pagamenti verrà a scadere prima che siano intavolate le discussioni mondiali sulle questioni economiche. Isolato da esse, il problema dei debiti torna ad apparire insolubile e lo stesso Roosevelt si rifiuta finora, per evidenti motivi di politica interna, ad impegnarsi a proporre una moratoria dei pagamenti, in attesa dell'esito definitivo dei lavori o delle fatiche della Conferenza economica mondiale.

La riduzione del debito ?

Il *Daily Mail* riferiva a questo proposito fin da stamane di avere appreso da buona fonte che il Presidente aveva sottoposto al governo inglese un'offerta di revisione dell'accordo relativo al debito britannico, in base al quale quest'ultimo sarebbe stato ridotto di circa 200 milioni di sterline. Senonchè tali conversazioni attorno a questa concessione — diceva il collaboratore politico del giornale — non avevano fatto molta strada, perchè i Ministri britannici non si sono trovati in condizione di fornire a Norman Davis, e quindi al governo americano, assicurazioni precise circa l'atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi degli accordi di Losanna.

Negli ambienti della City, poi, a quanto riferisce il collaboratore finanziario del *Daily Mail*, si ha la sensazione netta che la partenza di MacDonald indichi l'approssimarsi di un'intesa tra l'Inghilterra e l'America sulla questione del debito di guerra. Si sostiene nella City, sempre secondo questo informatore, che i debiti devono essere il principale argomento delle prossime discussioni, in quanto che si stenta a credere che il Primo Ministro abbia consentito ad accettare l'invito di Roosevelt senza avere ottenuto qualche assicurazione circa l'esito soddisfacente della sua visita.

R. P.

Francia e Piccola Intesa

Parigi, 5 notte.

In attesa della pubblicazione del memorandum francese, di cui il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi il testo, l'interesse della giornata si è concentrato sul colloquio avuto dall'inviato straordinario degli Stati Uniti, Norman Davis, con Daladier, corollario di quello da lui avuto ieri sera con Boncour. I circoli ufficiosi francesi non fanno nessuna difficoltà ad ammettere che uno degli argomenti di queste conversazioni, anzi l'argomento principale, è stato precisamente il documento che la Francia sta per inviare a Roma e a Londra. Il più grande riserbo viene mantenuto sul carattere delle comunicazioni che il delegato americano ha fatto ai suoi due interlocutori intorno alla proposta di Patto quadripartito e alle modifiche che si vorrebbero introdurvi. Pare tuttavia che Norman Davis abbia significato ai francesi il desiderio dell'America di rimanere in contatto con i quattro nell'eventualità che il Patto venga attuato.

Una conferenza tecnica a Washington

Alcuni giornali francesi, troppo zelanti nel mettere in luce le supposte divergenze che separerebbero, a loro giudizio, in questo momento, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, tanto sulla questione dei debiti come su quella della Conferenza economica, mostrano di credere che la Francia possa aver tentato di approfittarne per offrire i propri buoni uffici a Washington in cambio di una eventuale adesione americana alle idee del *memorandum* francese. Si annunzia infatti che Boncour avrebbe già aderito alla proposta di Roosevelt di riunire a Washington una Conferenza di tecnici come preludio alla Conferenza economica di Londra, proposta utile alla Francia anche per un'altra ragione: perchè permetterà probabilmente al suo Governo di presentarla alla Camera come un fatto nuovo sufficiente a giustificare un ritorno sulla sua decisione presa l'anno scorso di rinviare *sine die* il versamento della somma di 500 milioni di franchi scaduto il 16 dicembre.

Su tali informazioni è bene fare, comunque, le più espresse riserve. Norman Davis ha già svolto un'azione considerevole e notoria a favore del disarmo, e del disarmo continua a occuparsi attivamente e si è occupato nei suoi colloqui parigini, lasciando fra l'altro presagire la possibilità della presentazione di un nuovo progetto americano al riguardo. Ora, tale circostanza è sufficiente a permettere di supporre che egli non può aver difeso altra tesi all'infuori di quella di una adesione, il meno condizionata possibile, al progetto di Patto quadripartito uscito dal convegno di Roma. Se così non fosse, avrebbe, d'altronde, il delegato americano avuto tanto a cuore di giungere a Parigi in tempo per far sentire a Boncour e a Daladier la voce di Roosevelt prima della partenza del loro *memorandum*?

In ogni caso, il Consiglio dei Ministri si è occupato oggi anche delle osservazioni fatte da Norman Davis. Ma un comunicato ufficioso, pubblicato subito dopo, contiene in proposito una frase alquanto sibillina, il senso della quale vorrebbe essere che le dichiarazioni dell'inviato di Roosevelt abbiano rafforzata, piuttosto che indebolita, la posizione diplomatica del Governo francese.

Un ambiguo comunicato

Dice tale comunicato:

« Norman Davis ha definito l'atteggiamento degli Stati Uniti in presenza dei progetti di direttorio a quattro. Pur astenendosi dall'intervenire negli affari strettamente europei, la Repubblica americana non considera senza qualche riserva l'istituzione di una Conferenza particolare sul disarmo.

Questo atteggiamento fortifica la posizione del nostro governo, apportando una giustificazione di più alla sua tesi ».

In attesa di essere illuminati sul senso arcano delle righe che precedono, notiamo che Davis ha pregato Gibson e Wilson, ambasciatori a Bruxelles e a Berna, di venire a conferire seco a Parigi per fornirgli dati necessari a proseguire con la Francia le conversazioni sul disarmo.

In quanto a Titulesco, dopo un ultimo colloquio con Boncour, egli è partito oggi alle 16 alla volta di Londra.

Titulescu, venuto a Parigi in qualità di rappresentante della Piccola Intesa in difesa dei concetti di quest'ultima contro il progetto di Patto a quattro, ha avuto una febbrile attività in tutti gli ambienti politici e presso una quantità di personalità all'infuori di quelle responsabili della direzione degli affari politici e diplomatici francesi. Questa condotta non è piaciuta sopratutto negli ambienti ufficiosi che non la trovano nè corretta nè tanto meno logica, data la natura assai delicata dell'oggetto delle trattative. In una parola, la condotta tenuta dal signor Titulesco a Parigi riguardo ai sentimenti della Piccola Intesa preoccupa giustamente i responsabili della politica francese che, del resto, attraverso i loro organi ufficiosi non mancano di criticarla apertamente.

Anche la *République* si fa eco di questa situazione riportando la notizia della visita fatta dal Ministro rumeno ai deputati dell'opposizione Marin e Franklin Boullion e così commenta:

« Che direbbe la Romania se Paul-Boncour trovandosi a Bucarest vedesse il minor numero possibile di membri della maggioranza impiegando essenzialmente il suo tempo a conferire coi membri dell'opposizione? ».

In via generale, è giusto constatare che l'atmosfera parigina migliora sensibilmente. Siamo usciti se non altro dal periodo di psicosi allarmistica nel quale sino alla vigilia del 19 marzo annaspavamo senza poter dire che cosa ci riserbasse l'immediato domani. Lo stesso tono ironico e sarcastico della stampa di destra permette di rendersi conto dei progressi effettuati.

C. P.

Beck espone a Londra

il punto di vista polacco

Londra, 5 notte.

Il *Times* ed altri giornali riferiscono che l'ambasciatore di Polonia ha esposto al Foreign Office il punto di vista del suo governo sul Patto a quattro. Secondo il *Times* la Polonia che non ha avuto alcuna informazione ufficiale sul progetto di collaborazione tra le maggiori Potenze ha dichiarato di non potersi ritenere impegnata da alcuna decisione relativa alla revisione del trattato di Versailles raggiunta senza averla consultata. Essa inoltre insiste per partecipare alle presenti deliberazioni delle quattro Potenze perchè è convinta che la Lega [illegible] il meccanismo adeguato alle presenti necessità diplomatiche.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* richiama l'attenzione sul commento ufficiale al Patto della Società delle Nazioni pubblicato nel 1919.

« Sembra — egli osserva — che il *memorandum* francese sul Patto a quattro faccia riferimento all'art. 10 del Patto. Ora nel commento ufficiale al Covenant è chiaramente indicato che l'art. 10 va letto alla luce degli articoli 11 e 19 e che il Covenant non mira a sanzionare il regolamento territoriale dei trattati di pace come sacro e inalterabile. Questa interpretazione autentica fatta dal comitato di redazione del Covenant è la migliore documentazione della equità e della legittimità della recente iniziativa anglo-italiana ».

Il *Times* in una corrispondenza da Roma scrive che la situazione rispetto al Patto a quattro è considerata in Italia con ragionevole ottimismo.

Tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla

		Al 31 marzo 1932-A. X.	Al 31 marzo 1933-A. XI.	Aumento
Balilla	N.	1.186.415	1.236.035	50.220
Avanguardisti	»	391.743	397.452	5.709
Piccolo Italiane	»	926.331	1.039.044	112.713
Giovani Italiane	»	102.074	105.566	3.492
TOTALI	N.	2.519.563	2.691.457	172.124

L'esercito nero in Etiopia

Viste le difficoltà del nuovo clima, che causano, nell'armata nera, morti e pazzi a migliaia, restano le incognite di una eventuale mobilitazione generale: quanti saranno i disertori ?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DAKAR, marzo.

Siamo a zonzo per i pacotti attorno a Dakar, chè il piroscafo per Marsiglia partirà soltanto fra cinque giorni. Il Signoré mi capita così di assistere ad un'udienza della corte di giustizia: presidente, l'amministratore; giudici, due notabili indigeni; difensore, l'amministratore-aggiunto. Per un favore speciale, io rappresento la stampa giudiziaria.

— Kuruma contro Ticolé!

Due negri si avanzano, inginocchiandosi.

— Sedetevi e state composti! — ordina loro il presidente e, rivolgendosi al cancelliere, aggiunge: — Leggi i verbali.

Due litiganti condannati

L'affare non è complicato. Ticolé ha venduto per cento franchi, due capre, una coperta e la moglie a Kuruma. Costui, dopo un breve assaggio, s'accorge d'aver fatto un pessimo affare e vuole dare indietro la merce. Ticolé si rifiuta di riprenderla. Discussioni, liti e querela di Kuruma per frode in commercio.

— Nel contratto — spiega il querelante — era stabilito che se io non ne fossi rimasto contento, avrei potuto...

— Basta! — l'interrompe il presidente. — La parola a Ticolé.

Questi si alza e fa per parlare.

— Basta! La parola vi difensore.

Il difensore, poco loquace, si rimette all'equità del tribunale.

Il presidente consulta i giudici neri ed emana la sentenza:

— La compra-vendita di una donna è vietata dalle leggi. Condanno, perciò, Kuruma e Ticolé ad un anno di lavori forzati, cadauno.

Si passa al secondo affare.

— Uraga contro Dolo Cuba!

Uraga, una negra procace vestita d'un semplice raggio di sole, accusa il marito di avere voluto forzarla (questo è il testo ufficiale) ad accettare le corte di un altro. Dolo Kaba farà sei mesi di prigione. Sei mesi sono pure inflitti a tre negri adulteri e due anni vengono appioppati a Mamudo Kamboka, reo di aver rubato una capra.

L'udienza dura dalle sette alle dieci: 25 processi, 25 condanne a pene variabili da tre mesi a cinque anni. Manco un'assoluzione.

— Non ritenetemi troppo severo! — esclama il presidente al termine dell'udienza. — Questi negri mi fan perdere metà del mio tempo con le loro balivernes: prendono moglie, la cedono, la vendono, rubano quella del vicino, si tradiscono e si querelano mutualmente. In simili affari, io taglio corto: condanno querelante e querelato. Lo Stato, almeno, avrà il suo tornaconto...

E, poichè lo guarda sorpreso, egli mi spiega:

— Da Parigi, vogliono villaggi puliti, molti edifizi pubblici e molte strade e non mettono a disposizione un soldo. Si rimedia così con la mano d'opera gratuita dei condannati anzitutto, e poi...

— Poi?

— Con quella degli uomini dichiarati abili dai consigli di guerra e che non fanno il soldato, gli uomini della deuxième portion.

— E tutti costoro lavorano volentieri?

— Manco per sogno! Ci vuole la frusta.

— E la frusta viene anche adoperata con quelli che fanno il servizio militare?

Negri e soldati

— No, per carità! Il sergente, che nei cantieri africani sferza il negro indolente, non ricorre in caserma a tale metodo persuasivo. Verrebbe rimosso dal grado. L'indigeno, elevato alla dignità di soldato della terza repubblica, non è più il sale nègre, lo stupido bicot algerino o marocchino, nè il colle cretin. E' l'homme! Come tale, ha doveri e diritti uguali, o quasi, a quelli dei soldati metropolitani.

Il problema umano, il più delicato per un esercito, non è stato dimenticato nell'organizzazione dell'armata nera.

Le tradizioni e le religioni sono rispettate nei limiti consentiti dalla vita militare: i musulmani hanno luoghi per la preghiera e bagni per le abluzioni; gli annamiti, quotidiane e abbondanti razioni di riso, di cui sono ghiotti; e i senegalesi, le paccottiglie e le cianfrusaglie, di cui vanno superbi.

Queste precauzioni e direttive, tuttavia, non evitano, non possono evitare fra le reclute coloniali, le grandi crisi nervose e fantomeno arrestare il numero sempre crescente di suicidi. I tiratori, riformati per epilessia, nevrastenia, follia, raggiungono la media del 12 per mille e quelli che si dànno la morte, del 4. Fra questi ultimi troviamo maomettani, ai quali il corano proibisce formalmente il suicidio e dei poveri negri, presso la cui tribù la morte volontaria è sconosciuta.

Come mai tali uomini dal sistema nervoso frenato pagano un così largo tributo alla psicosi? Effetto del cambiamento di vita e di ambiente, affermano i medici. Pensate: questi primitivi, che nel bando lasciato il native angolo di deserto, di savana o di foresta, che vivevano indolenti e tranquilli, vengono, d'un tratto, presi, imbarcati, disorientati, sottoposti a graduati che li fan tremare, bullati fra negri già dressés, che, orgogliosi di quanto sanno, di quanto hanno visto e fatto, si divertono a prenderli in giro, a beffarli, ad impressionarli. Escono dalla caserma e tutto quello che vedono li impressiona ancora di più. Nel loro povero cervello, roteano tumultuose girandole di luce e di ombra, rimbombano sensazioni o rumori, che stordiscono e provocano con facilità improvvisi torbidi mentali.

Il cambiamento di clima, d'altra parte, procura una percentuale ancora maggiore di riformati e morti per malattie contratte in servizio. Nel 1931, su mille uomini, le visite mediche sono 2500 e i decessi 12. Molti? Non crediate che io abbia scelto un'annata particolarmente brutta. Le medie degli anni precedenti sono altrettanto eloquenti: nel '30, le visite mediche e i decessi sono rispettivamente 2400 e 14; nel '29 salgono a 2650 e 18; mentre, fra le truppe europee la media generale raggiunge appena la metà delle cifre suraccitate.

Eppure, osserverete, l'arabo e il berbero son forti, robusti, resistenti alla fatica e abituati ai freddi della Kabila e dell'Atlante. E' vero! Ma, trasportati lontani dal loro clima e dal loro ambiente, opporranno alle malattie la stessa debole resistenza del fragile negro. Il freddo e l'ignoranza delle più elementari norme igieniche (il tiratore non pensa a coprirsi e a non esporsi all'aria, quando è sudato) ne sono la causa principale. Pullulano in conseguenza, i raffreddori e le bronchiti, affezioni dalle quali il passaggio alla tubercolosi è breve. La tubercolosi! Si tossisce, si tosse enormemente fra i colorati militi della terza repubblica.

« — La tosse — scrive René Sechè — è la grande musica dei reggimenti coloniali francesi ».

Affinchè la nuova armata sia di valido sostegno allo spirito egemonico della Francia e non soltanto un'entità nominale, un rigoroso e metodico adattamento al clima europeo si impone. La legge del 31 luglio 1927, precisamente, lo prescrive nei suoi minuti particolari: essa stabilisce « Le truppe di colore — dovranno compiere almeno i primi sei mesi di servizio nel paese d'origine, otto mesi al Marocco o in Algeria, e i mesi successivi in Francia, nelle guarnigioni del Midi dapprima e poi sulla frontiera dell'Est o sulle Alpi ».

La mobilitazione

Tali disposizioni sono in pratica applicate in modo rigoroso. Ventiquattro sono i reggimenti di tiratori senegalesi: ne troveremo sette nell'A.O.F. e nell'A.E.F., tre al Marocco, due in Tunisia, due in Algeria, uno in Siria e nove in Francia. Dei trentasei reggimenti di tiratori tunisini ed algerini, dodici soltanto risiedono nell'Africa del Nord. Gli altri? A Perpignano, Tolosa, Nimes, Marsiglia, Tolone, Avignone, Briançon, Grenoble, Modane, Mulhouse, Strasburgo, Nancy, Langney, Metz.

Nell'eventualità, dolorosa per tutti, d'un conflitto, i reggimenti di colore di guarnigione in Francia serviranno, altresì, di copertura, questo essendo il dispositivo, che permette a truppe designate di proteggere il paese e di sostenere, se necessario, il primo urto, in attesa che tutte le altre forze abbiano potuto essere mobilitate e trasportate sul fronte.

Mobilitazione generale e trasporto rapido in Europa dei riservisti colorati: ecco, due nuovi problemi, la cui soluzione presenta per la Francia diverse incognite.

Quale accoglienza riserveranno, infatti, gli indigeni ad una leva in massa? Avverrà essa senza incidenti e in modo celere? Applicare il decreto di mobilitazione alle capanne, come ai muri delle case europee e attendere che gli indigeni accorrano di propria iniziativa è assurdo.

E, d'altra parte, l'esodo nel '20, '21, '22, di due milioni di negri nelle colonie inglesi e belghe per sfuggire alla leva obbligatoria non è abbastanza significativo?

Esodi del genere, benchè in proporzioni minori, continuano tuttora. Stamattina, per esempio, occorrevano all'amministratore di Suquèré, oltre ai condannati, una cinquantina di riservisti della deuxième portion per certi lavori di strada. Venne fatto l'appello. Un polo di negrotti accorse con sollecitudine.

— Kamissa Kabo?

— Pati Gambi... — rispose un notabile.

— E' il primo — osservò l'amministratore. — Ve ne saranno altri.

Quattordici altri, infatti, su cinquanta, erano partiti per la Gambia inglese, onde sfuggire a quel tal lavoro prestatore, di cui ho parlato negli articoli precedenti.

In caso di mobilitazione generale per una guerra in Europa, quanti saranno i pati Gambi?

PAOLO ZAPPA.

I congressi delle Federazioni nazionali dei Sindacati dell'Industria

Contratti di lavoro e sistemazioni salariali

Roma, 5 notte.

Sono continuati oggi i congressi delle Federazioni nazionali dei Sindacati dell'Industria.

La Federazione dei Sindacati degli addetti all'industria tessili è stata presieduta dal Sansepolcrista Celso Riva.

Dopo l'invio di un telegramma al Duce, il segretario della Federazione, Giuliani, ha svolto la sua relazione, rilevando anzitutto che la Federazione ha avuto un continuo incremento nel numero degli operai organizzati. Nel 1928 i tesserati erano 249.731; nel 1929 267.290; nel 1930 290.537; nel 1931 310.701. Nel decorso anno gli organizzati presentano una lieve riduzione, da 310.701 a 306.412, ma a questo fa riscontro una diminuzione di rappresentati che da 600 mila raggiungono appena i 500 mila. Il numero medio degli operai disoccupati, dopo aver raggiunto i 150 mila nei primi mesi del 1932, è sceso a 130 mila e si è mantenuto pressochè costante, e particolarmente soddisfacente è la situazione contrattuale stabilita negli ultimi quattro anni di attività. Quindici contratti nazionali, 122 contratti e accordi salariali provinciali, 42 contratti aziendali, un contratto salariale comunale sono in vigore a tutt'oggi, senza contare quei patti che furono rinnovati una o più volte.

Tessili

« Per completare l'assetto contrattuale di tutte le categorie tessili — ha soggiunto il segretario — occorre ancora stipulare i contratti nazionali per i capi-reparto e gli assistenti dell'industria cotoniera del lino, della canapa e della juta, che sono in discussione. Il primo presso il Ministero delle Corporazioni, gli altri due in sede confederale, nonchè 65 contratti provinciali, compresi in questa cifra gli accordi salariali provinciali integrativi di alcuni contratti nazionali. Inoltre sono in discussione presso il Ministero delle Corporazioni i contratti collettivi per i lanieri di Biella e la rinnovazione dei contratti salariali per i tessitori serici di Como e Varese. A tutt'oggi la statistica registra circa 500 Casse mutue, con un totale complessivo di 250 mila iscritti ».

Antonino Giuliani ha poi trattato dell'inquadramento e della regolamentazione dei rapporti di lavoro, passando quindi a illustrare i contratti di prossima stipulazione, con particolare riguardo ai contratti dei lanieri di Biella. Dalla provincia di Como a quella di Torino, da Milano a Varese, tutte le provincie sono state poi citate dal segretario della Federazione, nella sua esposizione. Giuliani ha anche fatto precise dichiarazioni sulla sistemazione contrattuale del personale impiegatizio, dando le direttive cui dovranno uniformarsi le singole Unioni provinciali, ed precise istruzioni della Federazione nazionale.

De Bernardi (Pavia) ha richiamato l'attenzione della Federazione sulla sostituzione del lavoro femminile a quello maschile e ha auspicato una pronta costituzione della corporazione della seta. Galassi (Spezia) parla della stipulazione delle tariffe a cottimo pieno. Barcucci (Ancona) parla sull'orario di lavoro in provincia di Ancona. Tiberio (Firenze) parla sulla situazione dell'industria pratese. Galanti (Vercelli) porta il saluto di 40 mila lavoratori del Vercellese e presenta un ordine del giorno in cui si plaude all'opera del Giuliani e si fanno voti per la fissazione di cottimi pieni in tutti i contratti e perchè l'organizzazione sindacale possa disporre di libretti di paga degli operai. Tuffarelli (Bergamo) raccomanda di tener conto dei salari degli operai qualificati nell'industria tessile ed esalta il lavoro femminile, elemento fondamentale nel lavoro dei tessili. Meluidez (Milano) parla dell'applicazione dell'articolo 3 del contratto cotoniero che si riferisce a un maggior numero di macchine affidate a un solo prestatore d'opera, rileva come un eccessivo numero di macchine affidate sulla spalle delle donne, specialmente; invita la Federazione a intervenire per arginare il generalizzarsi di quest'uso. De Cavitelli (Como) auspica una pronta definizione del contratto degli operai della Brianza. Bassi (Massa Carrara) lamenta i continui improvvisi licenziamenti e la riassunzione a salari differenti dopo un breve periodo di disoccupazione.

De Stefani (Torino) parla delle tabelle comprese nel contratto cotoniero per la provincia di Torino, specie per quanto si riferisce ai cardatori. Per i turni a scatti fa presente come a Torino si sia già chiamato in causa l'Ispettorato corporativo.

Dopo un breve discorso dell'onorevole Ciavennani, intervenuto con l'onorevole Malusardi e con l'onorevole Rocca alla fine della riunione, i lavori del congresso — cui ha assistito De Ambris, segretario della Federazione metallurgici; Bessi, segretario della Federazione estrattiva; Cianetti, segretario dell'Unione di Torino; Anzalone di Chiavais, Petrozio di Trento, Tarchi di Genova; Cagli di Terni, Montagna di Siagno di Vercelli — si sono chiusi, con l'elezione alla unanimità di Antonino Giuliani a segretario della Federazione dei lavoratori addetti all'industria tessile.

Alimentazione

Il congresso della Federazione nazionale dei Sindacati dell'alimentazione è stato presieduto da Berni di Torino. Il segretario della Federazione, Galbiati, esponendo la situazione salariale osserva che le percentuali di riduzione variano da un massimo del 34 per cento per gli operai risieri a un minimo del 12 per cento per gli operai addetti alla lavorazione della birra, e da un massimo del 25 per cento per le operaie dei pastifici a un minimo del 10 per cento per le operaie addette alla lavorazione della birra. Il salario medio orario attualmente percepito dalla categoria rappresentata va da un massimo di lire 2.25 a un minimo di lire 1.62. Dalla statistica ufficiale si rileva che il salario medio orario, ridotto globalmente per gli operai delle industrie agricole e alimentari, era nel terzo trimestre del 1932 di lire 1.97.

Ricordando le richieste di forti riduzioni salariali avanzate dai conservieri napoletani, alle quali la Federazione oppose tenace resistenza e la cui vertenza venne risolta dalla Magistratura del Lavoro, Galbiati comunica che è stata sottoposta al magistrato una analoga vertenza degli operai doicieri di Torino. Per contenere la disoccupazione si adottano turni di lavoro; un'azione formale da parte dei Sindacati ha proposto la riduzione degli orari di lavoro, l'adozione della settimana di 5 giorni lavorativi, vale a dire con due giorni di festività.

La Federazione sostiene, in armonia con le direttive della Confederazione, che la riduzione degli orari non dovrà portare a ulteriore riduzione salariale, anche perchè il rendimento del lavoratori è aumentato dovunque, senza alcun corrispettivo compenso. Secondo il Galbiati l'ufficio di collocamento presso il Sindacato di categoria dovrà inoltre disciplinare tecnicamente i turni di lavoro, sovraintendendo alle nuove iscrizioni con le opportune cautele e garanzie a norma di legge, e controllare quotidianamente — come può fare unicamente il Sindacato di categoria — il movimento degli operai disoccupati, e compilare giornalmente l'elenco dei disoccupati aventi diritto al sussidio di disoccupazione. La Federazione chiede inoltre che sia giunta l'ora di disciplinare il contratto di tirocinio e di apprendistato, con apposita legge.

Galbiati ha poi comunicato che le Casse mutue, costituite dai Sindacati dell'alimentazione, sono fra le più fiorenti in numero di 106, fra aziendali, interaziendali e provinciali.

Dopo viva discussione, a cui è intervenuto anche l'onorevole Ciavennani, è stato eletto il direttorio che è risultato così composto: Celle Giuseppe Ottaviano (Genova), impiegato della Società esercenti mulini di Genova; Gaiet Natale (Torino), dolciere; Abelardo Manghi (Parma), operaio delle R. Terme di Salsomaggiore; Giuseppe Ferretti (Mantova) capo casaro, residente a S. Benedetto Po; Francesco Biondi (Milano) operaio birra e panificio; Freddi della S. A. Gondrand Manghi; Pagano Ernesto di Salerno; Giuseppe Astolfi di Bologna; D'Andrea Ettore, Virginio Galbiati e Antonino Amato.

Arredamento

Al congresso della Federazione dei Sindacati di arredamento, la relazione è stata svolta dal prof. Passaretti il quale, dopo ampio esame della situazione contrattuale, ha accennato alle due questioni scottanti da affrontare e risolvere: l'obbligatorietà dei contratti di lavoro ai dipendenti artigiani, numerosissimi anch'essi, e la tutela contrattuale dei lavoranti a domicilio. Per i dipendenti delle botteghe artigiane si vanno stabilendo contratti di lavoro che rispondono alle esigenze del datori di lavoro e dei prestatori d'opera. In breve volgere di tempo si sono conclusi i contratti di lavoro per gli artigiani non solo delle massime provincie, come Como e Milano, che hanno la stragrande maggioranza degli artieri in legno, ma anche delle provincie dove tale attività si mostra inferiore e diversa nella produzione, Salerno (Genova) si intrattiene ad esaminare dettagliatamente alcune situazioni dell'industria della ceramica. Bivari, di Asola, anche a nome di Bocci e Pivari, presenta il seguente ordine del giorno:

« I capi delle sezioni provinciali della categoria di arredamento, riuniti in assemblea generale, approvano incondizionatamente la relazione morale e finanziaria e tutta l'opera svolta dalla segreteria della Federazione nazionale; confermano al camerata Raffaele Passaretti tutta la loro affettuosa stima e, plaudendo alla sua instancabile attività, l'eleggono segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'arredamento ».

Il Congresso si chiude in un grande entusiasmo, dopo l'approvazione della relazione finanziaria e l'elezione dei membri del Direttorio, che è risultato così composto: Elio Debenedetto, operaio orafo di Torino; Moco Rettazzo, operaio ceramista di Milano; Bocardelli Otterino, operaio falegname di Como; Carlo Andretta, operaio lavorante penne stilografiche di Vicenza; Umberto Versani, operaio ceramista di Ravenna; Guido Cei, operaio falegname di Pisa; Vincenzo Leonardi, lavorante cornici dorate di Napoli; Giovanni Grasso, operaio falegname di Palermo; Stefano Barletta, operaio falegname di Roma; Alberto Santoni, rappresentante Associazione mutilati e invalidi di guerra.

Poligrafici

Il segretario Luigi Fontanelli ha svolto la sua relazione al Congresso dei Sindacati dell'industria carta e stampa, soffermandosi sul contratto del marzo 1931 e successiva applicazione dei patti provinciali, sull'azione per la difesa sindacale, sull'organizzazione mutualistica e la stipulazione dei nuovi patti integrativi. A proposito dei contratti integrativi, Fontanelli ha ricordato che, col primo di gennaio 1932, si arriva a stipulare il primo dei patti integrativi dei poligrafici, quello di Fiume; così, nel corso dello stesso anno, si sono potuti stipulare ventotto contratti, di cui soltanto due in sede provinciale. Considerato che fra le provincie per le quali è stato concluso il contratto di lavoro figurano Milano, Napoli e Firenze, si conclude che in quest'anno è stata ristemata contrattualmente oltre metà dell'intera categoria dei poligrafici. I patti integrativi hanno dato luogo, con sistemazioni salariali, a ritocchi, perequazioni, conguagli che nella grande maggioranza dei casi significano un sicuro vantaggio per le categorie operaie. I ventotto contratti di lavoro dimostrano anche che il preteso irriducibile dissidio fra federazione altro non era che conseguenza dei propri doveri sindacali e delle superiori necessità politiche. Fontanelli si è detto lieto di comunicare che in questi primi tre mesi del corrente anno sono stati stipulati altri patti integrativi provinciali, tutti — tranne uno — in sede nazionale. Anche questi nuovi patti sono complessivamente sulla linea dei ventotto stipulati durante l'anno scorso. I tesserati risultano, nel 1932, in numero di 49.993, e cioè segnano un aumento sul 1931 di 1300 unità.

« Noi confidiamo — egli ha concluso — che le superiori gerarchie sindacali e politiche si renderanno conto della necessità di considerare la mutualità paritetica dei poligrafici come una integrazione e un perfezionamento dell'attività assistenziale che la nostra Cassa va svolgendo da anni. Bisogna rendersi conto che, nel campo della mutualità poligrafica, ci troviamo di fronte a un caso speciale che richiede una speciale soluzione, caso speciale costituito precisamente dall'esistenza di un organismo mutualistico unitetico che deve continuare ad essere considerato una prova di capacità sindacale e di maturità corporativa, e che non abbiamo nessuna intenzione di sacrificare ».

Mocci, di Genova, approva l'opera del segretario nazionale. Dice che il contratto Fontanelli ha assunto la situazione economica e morale dei lavoratori; occorre insistere e giungere a tariffe nazionali, occorre limitare la durata dell'apprendistato e regolarlo definitivamente. Masera, di Torino, loda la sistemazione della parte mutualistica che ha collegato definitivamente Sindacati e Casse mutue. Occorre sostenere e aiutare le scuole professionali. Si associa all'opera del segretario al Consiglio delle Corporazioni, in riguardo agli uffici di collocamento. Occorre insistere con la Federazione della stampa per ottenere nuovi contratti integrativi e chiarire la situazione creata dalla Federazione artigiana, la quale dovrebbe avere soltanto uno scopo culturale. Presenta poi un ordine del giorno nel quale, riaffermata la fedeltà delle categorie poligrafiche a quelle funzioni d'avanguardia squisitamente politiche che nel grande quadro dell'esercito operaio esse devono esercitare, si approva la relazione Fontanelli. L'ordine del giorno è approvato.

Dopo il discorso dell'onorevole Ciavennani, al è proceduto alla nomina del direttorio e il congresso ha termine.

Gas e elettricità

Al congresso dei Sindacati addetti alle imprese di gas ed elettricità il segretario, Corrado Petroni, ha riferito ampiamente, soffermandosi in due punti: 1, l'attuale situazione dei gasisti, degli acquedottisti e degli elettricisti si è venuta man mano affermando in seguito alla necessità industriale di creare una maestranza scelta e specializzata, e in seguito alla intelligente azione dei dipendenti i quali, nella loro maggioranza, si sono tenuti lontani dai partiti politici di sinistra, fiancheggiando e svolgere una intelligente azione sindacale; 1 benefici raggiunti dagli impiegati e operai dell'A.G.E. sono stati, lievemente scalfiti nel periodo di transizione 1921-23 e dovranno essere restituiti dagli industriali man mano che le condizioni economiche generali lo consentiranno. 2. Le industrie dell'acqua, gas ed elettricità non hanno avuto quasi alcuna ripercussione della attuale crisi, e possono benissimo mantenere la situazione salariale e contrattuale esistente, ma anzi lievemente migliorarla, anche per la percentuale minima rappresentata dalle spese per la mano d'opera in rapporto alle spese generali.

Presentano ordini del giorno: Bartolini di Torino, Dandonati di Milano; Solfani di Genova, Corrado Petroni è rieletto segretario della Federazione. Il direttorio è così composto: Bruno Salvatori, Pannuria Leonardo, Impresa elettricità Roma; Bigagno, segretario impiegati elettricità Genova; Cavallaro, impiegati elettricità Milano; Ferraro, operai elettrici Torino; Gasiaici, operai elettrici Venezia; Mita, operai gassisti Firenze; Napoletano, operai acquedotto Napoli; Pieroni, impiegati gassisti Roma; Villa, operai gassisti Milano. Funzerà da segretario delle riunioni del direttorio federale, Prezzolini. Anche questo Congresso si chiude con un discorso dell'on. Ciavennani.

Abbigliamento

Il segretario della Federazione dei Sindacati dell'abbigliamento, comm. Sardi, ha trattato ampiamente, nella sua relazione, le importanti questioni del contratto di lavoro per i lavoranti a domicilio e dell'apprendistato. Sulla prima ricorda che il contratto di lavoro confermò con la sua disciplina, in alcuni centri, l'uso da parte degli operai della consegna del lavoro e della ricosegna diretta presso le ditte. Lo stesso sistema, con la disciplina del rapporto di lavoro, si va accrescendo e generalizzando, malgrado l'opposizione che si incontra. Nè va dimenticato che il lavoro a domicilio, senza la disciplina del contratto collettivo di lavoro, peggiora gradatamente la qualità del prodotto e genera la disoccupazione. D'altra parte, non può giuridicamente ma anche moralmente — si è domandato il comm. Sardi — essere possibile inquadrare degli artigiani i lavoratori a domicilio?

Il segretario della Federazione ha poi riferito sulle vertenze in corso, fra le quali urgenti pure sono le controversie riguardanti i lavoratori di cimbrelli di Torino, le sartorie per signora di alcune fra le principali città, i bottonifici dell'Alta Italia.

Parlando delle mutue e delle assicurazioni sanitarie dei lavoratori, ha fatto presente che le categorie lavoratrici dell'abbigliamento hanno, più che altre, bisogno di particolari cure, specialmente se di indole preventiva. Il sistema curativo degli ambulatori mutualistici, convenientemente studiato anche in rapporto all'igiene del lavoro e alla lotta contro la tubercolosi, può essere esteso ai lavoranti a domicilio, nel senso di facilitare subito per essi la visita gratuita e i medicinali almeno di prima necessità. I lavoranti a domicilio potrebbero intanto partecipare, con un modesto contributo volontario, limitatamente alle cure sanitarie. Non si debbono escludere i lavoratori a domicilio da una completa assistenza mutualistica, anche per essi si dovrà arrivare alla medesima disciplina in uso per gli operai che lavorano negli stabilimenti. Villanacci, di Spezia, ha proposto l'emanazione di norme che fissino, in modo chiaro, l'appartenenza dei lavoratori cottimisti dell'Unione militare nei Sindacati dell'Industria, arrecando loro il giusto e meritato vantaggio, nonchè le garanzie previste per i lavoranti sarti dipendenti da aziende private.

Bonino, di Vercelli, espone che nella sua provincia, per la Valle del Cervo, vi è stata una richiesta di diminuzione salariale del 20 per cento per i cappellai. Ritiene che i datori di lavoro tentino di sfondare le posizioni salariali dei cappellai almeno in una provincia, per poi estendere le diminuzioni alle altre. Fa presente che proprio oggi vengono le richieste di riduzioni; quando si lavora in piano e si deroga al sabato inglese, eseguendo lavoro straordinario. Inoltre esiste per i magliari una sperequazione di paga nella stessa provincia. Anche il passaggio dalla lavorazione a cottimo a quella di economia ha prodotto una grave riduzione salariale. Fa alcune raccomandazioni per il contratto nazionale ed elogia l'attività della Federazione. Guerrini, di Genova, parla della vertenza per la sartoria Milano. I dipendenti cottimisti interni sono stati considerati artigiani, e con ciò la sartoria Milano non li assicura più. Invita il segretario della Federazione a svolgere un'opera attiva per impedire l'estendersi in altre provincie di questa situazione. Nei riguardi dei dipendenti delle botteghe artigiane insiste per la stipulazione di un contratto nazionale che disciplini almeno le ferie, l'indennità di licenziamento e la mutualità. Dopo un breve discorso dell'on. Ciavennani, si è passati alla nomina del direttorio che, eletto alla unanimità, risulta così composto: Grimoldi, Milano, operaio cappellaio; Rodella Claudina, Genova, operaia calze a maglie; Chianale Carla, Torino, operaia modè e mercerie; Baiesi Augusto, Bologna, operaio calzature; Grasso Gabriele, Napoli, operaio sarto; Orlandini Antonio, Roma, operaio lavanderia e stirerie; Rende Giuseppe, Palermo, operaio salariato; Pedina Eugenio, Venezia, impiegato; Frosini Anselmo, Fiume, operaio trecce paglia.

L'importazione del grano diminuita di 565.273 quintali dal luglio

Roma, 5 notte.

Il Ministro delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati concernenti l'importazione del grano: nel mese di marzo 1933-XI l'importazione del grano è stata di quintali 410.426, mentre nel mese di marzo 1932-X erano stati importati quintali 1.019.951.

Nel periodo dal 1° luglio 1932-X al 31 marzo 1933-XI le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 2.611.893, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1931-A. IX-31 marzo 1932-X erano ammontate a quintali 3.177.166. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 565.273.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco « altro »: nel mese di marzo 1933-XI sono stati importati quintali 38.287, mentre nello stesso mese di marzo 1932-X le importazioni di granoturco « altro » erano state di q.li 573.146, con una differenza di quintali 534.859. Nel periodo 1° luglio 1932-X-31marzo 1933-XI le importazioni del granoturco « altro » sono state di quintali 2.158.621, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1931-IX - 31 marzo 1932-X, le importazioni stesse erano ammontate a quintali 6.013.999. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 3.865.378.

Il bilancio degli Interni al Senato

Istituti e provvedimenti in difesa della razza

Roma, 5 notte.

Il Senato ha iniziato oggi la discussione del bilancio degli Interni, che verrà conclusa domani con le dichiarazioni del sottosegretario on. Arpinati. Il Presidente Federzoni apre la seduta alle 16. Sono presenti al banco del governo i ministri Ciano, Ercole, De Francisci e i sottosegretari Arpinati, Puppini, Russo, Romano e Leoni. Aula e tribune affollate.

Approvato il verbale della seduta di ieri, vengono rinviati a scrutinio segreto, senza discussione, varii disegni di legge, fra cui quello che proroga per un altro anno la concessione del premio di navigazione a favore delle navi mercantili da carico.

I consorzi antitubercolari

Ha inizio quindi la discussione del bilancio del Ministero degli Interni, e il Presidente dà la parola al primo oratore sen. MARAGLIANO, il quale, dopo aver rilevato le insigni benemerenze del Regime in difesa della razza, accenna al carattere endemico della febbre tifoidea in alcuni centri e all'opportunità di praticare la vaccinazione antitifica. Parla poi dei medici condotti e delle loro troppo esigue pensioni; insiste poi sul problema della tubercolosi. Essa viene combattuta sia con un'azione sociale, sia con un'azione scientifica. Nel campo dell'azione sociale occorre richiamare l'attenzione del governo sui Consorzi antitubercolari costituiti per provvedere alla cura preventiva e alle misure profilattiche. Essi dovrebbero istruire le masse sulle cause delle malattie tubercolari e sui provvedimenti adatti per combatterle. Ogni Consorzio, quindi, dovrebbe avere a sua disposizione un corpo di propagandisti tecnici, reclutati fra i sacerdoti, i maestri, i medici condotti. Un'azione siffatta richiede forza finanziarie e forze morali. C'è poi un complesso di istituzioni che potrebbero integrare l'opera dei Consorzi: le colonie alpine e marine.

La vaccinazione preventiva iniziata si da un quarto di secolo in Italia, oggi percorre il mondo. Il Ministero dell'Interno ha deciso di applicare questo mezzo di difesa perchè l'immunizzazione preventiva non importa gravi oneri, e la Italia si dimostrò sempre utile ed innocua. Sulle orme degli studi italiani la vaccinazione si impose a poco a poco in vari paesi.

L'oratore conclude dicendosi convinto dell'esito favorevole che avrà la lotta contro la tubercolosi. Il Duce, coadiuvato dalle istituzioni antitubercolari e dal personale sanitario vincerà anche questa battaglia, per il bene dell'umanità e per la maggior gloria del Regime.

GUACCERO parla della tubercolosi osseo-articolare e della frequente degenerazione di tale forma morbosa in quella polmonare. Dice che per i malati di tubercolosi ossea non sono sufficienti i comuni ospedali, avendo essi bisogno di cure speciali, e invoca disposizioni in proposito.

GIORDANO accenna all'assistenza radiologica e radioterapica e afferma che occorre evitare che taluni laboratori si trasmutino in botteghe, con gravi ripercussioni per la diffusione del cancro. Si sofferma poi sul servizio ospedaliero e sulle modalità di assunzione dei medici. Tratta poi delle questioni degli archivi di Stato e di alcuni inconvenienti circa la scelta degli impiegati.

Maternità e infanzia

MESSEDAGLIA afferma che le condizioni degli archivi non sono ancora troppo liete. Accenna poi alla struttura delle Giunte provinciali amministrative, per la quale, questi organi, sono posti in condizioni di provvedere ai bisogni locali. L'oratore non si duole che sia stato aumentato il potere di vigilanza del Prefetto; si augura però che ciò non voglia dire che per tutti gli enti minori vi sia un solo amministratore nella persona del Prefetto. Questo più ampio potere attribuito ai Prefetti produrrà una più stretta connessione fra gli amministratori locali e gli organi centrali del governo. Non dubita che la legge venga sollecitamente integrata da un regolamento informato alle direttive fondamentali dell'attuale diritto pubblico italiano.

Parla quindi dell'assunzione dei personale fatta attraverso pubblici concorsi, e aggiunge che l'assunzione di tatuni salariati potrebbe avvenire per chiamata diretta. Accenna ancora ai disegni di legge concernenti l'Opera per la maternità e infanzia e l'assistenza ai figli illegittimi e abbandonati, e a questo proposito l'oratore ricorda di aver già più volte avanzato la proposta di far passare dai Comuni alle Provincie l'assistenza sanitaria.

MARCHIAFAVA, rilevato il valore altissimo dell'assistenza materna, esprime la propria soddisfazione per il provvedimento adottato nel supplemento della legge sulla maternità ed infanzia: il ricovero delle puerpere quando l'alloggio nel quale vivono non corrisponda alle condizioni igieniche che si richiedono in simili circostanze. E sia opportuno il ricovero delle puerpere in buona salute, tanto più necessario si dimostra quello delle gestanti ammalate specialmente se affette da tubercolosi.

PESTALOZZA afferma che impressiona dolorosamente la cifra di 28 mila morti all'anno per cancro, che si legge nella relazione e va meritata lode al Governo per le misure da lui prese per lottare contro la terribile malattia. Ma è anche assai impressionante la cifra ancora conosciuta, di 44 mila bambini che muoiono all'anno durante la loro vita uterina e di 16 mila che muoiono all'atto del parto. Sono in tutto 83 mila vite che forse potrebbero essere salvate curando meglio le madri.

Si può essere soddisfatti della cifra che rappresenta la mortalità per febbre puerperale. Nella statistica della mortalità materna per le conseguenze del parto, in 36 nazioni l'Italia figura al terzo posto fra le nazioni che hanno la mortalità più bassa. Ma non altrettanto si può dire per quanto riguarda la mortalità dei bambini la quale potrebbe essere di molto diminuita con la diretta assistenza alla madre durante il periodo della gestazione e al momento del parto.

PIRONTI parla brevemente del nuovo disegno di legge sulla maternità e infanzia e afferma che esso rappresenta un notevole perfezionamento nei riguardi tecnici e amministrativi.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Alle 19.20 la seduta è tolta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

A Carrodano sono stati incendiati da un autocarro resti Francesco Espadenaro e Mario Trucco; per la ferita riportata l'Espadenaro è deceduto all'ospedale, poco dopo l'avvenuto ricovero.

DA NOVARA

L'assemblea generale del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri, sotto la presidenza del consigliere provinciale dott. ing. Giuseppe De Ferrari, ha proceduto alla elezione del direttorio che è risultato così costituito: segretario provinciale dott. ing. Guido Beldì; membri: dottori Giuseppe Maliverni, Antonio Cerena, Francesco Irina, Marco Rinaudo, Mario Martelli.

Per lo scoppio di una bomba di fuoco, che stava soldando, il meccanico Luigi Finna, di 26 anni, ha riportato la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato in fin di vita.

DA VARAZZE

Nel centesimo anno di età è entrata in stanza Luigia Demonte ved. Zunini, vedova del compianto mons. Leopoldo Pozzone, nativa di Savona, ove ha numerosi congiunti e battezzata nel 1834 nella parrocchiale di S. Andrea. La veneranda signora gode ottima salute e mirabile attività di mente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Il soddisfacente andamento del mercato continua. L'attività rimane discreta ma per la maggior parte rivolta al comparto dei valori statali e della Fiat. Quest'ultima specialmente interessata e sviluppa il movimento ascensionale, guadagna a 193 chiude a 194 con provvisorie richieste di domande. Tutti gli altri valori trascurati e prezzi pressochè stazionari, salvo gli elettrici nuovamente pesanti.

TITOLI	Contr.	Mezz.	Ass.	Chius.
Rend. 3,50%	—	77 40	—	77 40
Id. cons.	—	77 30	—	77 30
Consolid. 5%	—	85 90	86 75	85 85
Id. cons.	—	85 75	85 60	85 75
4,75%	—	—	—	101 10
B.T.N. 1936 c.	—	—	—	103 10
Id. id. 1940 s.	—	—	—	103 15
Id. id. 1941 s.	—	—	—	103 15
Torino 6% r.	—	—	—	500 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 50
Ferrov. 3%	—	—	—	305 —
I. R. I. 4,50%	—	—	—	464 50
Banco Id. c.	—	—	—	1375 —
Banco Comm.	200	995 50	990 —	995 —
Credito Ital.	100	645 —	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	125	567 —	566 —	567 —
Sabaudo	200	36 50	—	36 50
Mediterranee	—	—	—	354 —
Meridionali	—	—	—	670 —
Città Lucca	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Italiana Gas	330	11 75	—	11 75
Id. id. nuove	—	—	—	11 25
Edisa	50	78 25	—	78 25
R. A. I.	150	76 —	—	76 —
Rip	50	36 75	—	36 75
Terni	—	—	—	124 50
P. M. E.	—	—	—	89 —
Saviglisano	—	—	—	633 —
Nebiolo	—	—	—	96 —
Tedeschi	—	—	—	93 —
Mosconisio	50	150 —	—	150 —
Fiat	9600	195 —	195 —	196 —
S. I. R.	—	—	—	100 —
Schiapparelli	—	—	—	676
Mira Lanza	200	64 —	63 50	63 50
Montecatini	100	148 —	—	149 —
Aquila	50	41 —	—	41 —
Montecatini	200	104 —	103 80	104 —
Ollomont	—	—	—	198 —
Acqua Potab.	—	—	—	347 50
Micrin	—	—	—	37 —
Valli Lanza	—	—	—	16 —
Viscosa	575	156 50	156 —	156 50
Bemi	—	—	—	196 —
Cart. It. ord.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	—	—	—	102 —
Fornaci Riun.	—	—	—	227 —
Pittaluga	—	—	—	7 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 75
Svizzera	—	—	—	377 25
Londra	—	—	—	66 70
New York	—	—	—	19 20

MILANO, 5. — Pure attraverso molte oscillazioni il mercato continua a mantenersi soddisfacente e parecchi titoli e i fondi pubblici registrano dalla chiusura di ieri nuova pluvalenze. La Rendita 3,50 ha avuto transazioni fra 77,70 e 77,35 e il Consolidato 5% a 85,75-85,90-85,80 per fine corrente mese. Ulteriormente progredite le Meridionali a 156,50-156; ripresi e quasi senza variazioni le Pirelli e le Edisonline. Ricercati sempre i Buoni novennali 1940 a 102,95 e quelli 1941 a 103. Le Sade stacano oggi la cedola in lire 8. Nei cambi debole la sterlina.

Rendita 3,50% 77,35; Consolid. 5% fm. 85,80; B. Italia 1870; B. Comm. 995; B. Roma 102; Credito It. 645; Credito Mariti. 500; Consorzio M. 567; Mediterr. 353,50; Meridionali 156,50; Elettrofin. 13,25; Mediterr. 349; Meridi. 654; Venete C. P. 143; Cosulich 20; Rubattino 122; L. Triest. 19,50; Cantoni 1275; Olcese 179; Furier 40; Otuna 50; Snriana 6,50; Ticino 70,50; De Angeli 484; Cantoni Coats 504; L. C. Naz. 145,50; Rossari 268; Rotondi 173; Tosi 30; Cotonif. Meridi. 14,25; Un. Manif. 280,50; Gavardo 653; Rossi 2040; Turnetti 99; Cascami seta 230,50; Bernasconi 27; Safia 158,50; Pecchetti 35; Ameglio 82; Riva 99; Mef. Ital. 139; Ambiez 40,75; Montecatini 103,25; Dalmine 124; Breda 29; Bianchi 30; Isotta 34,25; Fiat 196; Misuri 7,75; Reggiane 30,25 Adr. di Elette. 130,50 ex; Brioschi 115; Ciell 164,50; Dinamo 177; Brenicase 170; Valdarno 113,75; Alta It. R. A. 80; Emiliane 230; Trezzo 261; Ademello 58,50; Esco 44,50 Edison 497,50; Id. Post. 298; Sip 27; Tirso 86; Lig.-Tosc. 806,75; Vizzola 254; Meridi. di Elettr. 173; Terni 136; Unes 13; Italcable 61,50; Telemarconi 34; Safilli It. 103,50; Fabbriche 159,50; Id. Zucch. 860; Raffin. It. 365; Italgas 11,75; M. Lanza 45; Petroli It. 19; Aedes 154; Fond. Esc. 8,50; Id. 7 % 28,50; F. Rustici 8 7/8; It. Stabilli 198; Stabilimenti 26; Barconi 12; Gr. Alb. Ven. 28 5/8; Italo-Am. 83,75; Pirelli It. 675; Pirelli e C. 196; Bresciani 43; Dell'Acqua 102; Vedetta 37,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Zurigo 377,25; Londra 66,70; Amsterdam 750; Madrid 155,40; Bruxelles 273; Berlino 464; Praga 66,25; New York chèque 19,50.

GENOVA, 5. — Sempre domandati i titoli di Stato. Piuttosto incerto il mercato azionario con qualche falcidia nella Finanziaria Agricola, Ercidania, Industrie, Raffinerie. In ribasso accentuato le Meridionali. Domandata la Fiat; il rimanente trascurato. Nei cambi più teso Zurigo e dollaro.

Rendita 3,50% fm. 77,40; Cons. 5% fm. 85,75; Id. cont. 85,60; O. Ven. 3,50% 77,25; B. T. Nov. 1934, 101,30; Id. 1940, 103; Id. 1941, 103; B. Italia 1870; B. Comm. 994,50; B. Roma 103; Credito It. 645; Merid. 647; Mediti. 352; Rubattino 121; Galassia 34,50; Alta It. 52; La Polare 18,50; Italia 154,50; Mantecatini 103; M. Aquila 40,50; Ilva 97; Ansaldo 25; San Giorgio 165; Fiat 196; Unes 13; Safi 206,50; Sip 26,75; Terni 185; Eridania 258,50; Ind. Zucch. 857; Raff. L.L. 354; Distil. It. 101; Molini A. I. 285; Aedes 180; O. Fond. 5% S. Paolo 496; Cons. Migl. 5% 470; Id. 4% 501. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 377,25; Londra 66,70; Olanda 739,50; Spagna 185,50; Belgio 272,50; Berlino 465,50; Praga 58,20; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,50.

ROMA, 5. — Rendita 3,50% c. 77,35; Id. fm. 77,45; Consol. 5% c. 85,90; Id. fm. 85,775; O. Ven. 3,50% 87,30; B. T. Nov. 1934, 101,25; Id. 1940, 103; Id. 1941, 103; B. N. Lav. 3,50% 490; C. Cred. Migl. 5% 501; B. Italia 1870; Credito F. 480; Banco Comm. 994; Credito It. 645; B. Roma 103; Merid. 656; Tramways 155; Rubattino 121; Selo 155,50; Met. Ital. 139; Ilva 100; Mantecatini 104; Ansaldo 25,50; Fiat 196; Terni 139; Rom. di El. 240,50; Acqua 106; Rom. Zucch. 100; F. Rustici 8,75; Immobili. 490; B. Stabili 198; Impr. Fond. 94; Risan. 940; Marcia 537; C. Cred. Migl. 5% 470. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66,70; Zurigo 377,25; New York 19,50.

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fm. 77,50; Consol. 5% fm. 85,75; Ven. 3,50% 87,35; B. T. Nov. 1934, 101,275; Id. 1940, 103; Id. 1941, 103; Adria 20; Cosulich 22; L. Triest. 24; Lloyd 90,25; Ass. Gener. 3010. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66,70; New York 19,50; Zurigo 377,25.

Roma, 5. — **Media Consolidati e Cambi**: Cons. Rendita 3,50% netto (1906) 77,275; 3,50% netto (1902) 76,675; 3% lordo 32,60; Consol. 5% 85,70; Buoni Novennali 5% (1934) 101,175; Id. (1940) 103; Id. (1941) 103; Obbligazioni Venezie 3,50% 87,30. — Cambi: G. U. Argentina 19,80; Inghilterra 66,70; Francia 76,75; Svizzera 377,25; Argentina peso carta 4,05; Belgio 272,7; Canada 14,33; Cecoslovacchia 58,25;

Tra archi e archibugi

L'avventurosa storia di Pocahontas, una figlia di pellirosse miracolosamente sorta a incarnare la civiltà in una bolgia di bianchi e di selvaggi

LONDRA, aprile.

Il guaio di non impugnare la penna se non per spennare qualche papagallo intellettuale resta in vegata ai giovani scrittori inglesi, e con ello non sempre edificante, giacchè non tutti i propagatori delle idee conservatrici si prestano a spennacchiamenti utili. Ma quando, chi scrive, vede e scrive da genuino artista come David Garnett nella sollazzevole opera dei suoi ozi ma buoni romanzi, può sgorgarne un'illuminante opera d'arte non senza utilità anche per la storia. Tale è giudicato *Pocahontas*, un romanzo uscito adesso, — o piuttosto un'animata ricostruzione storica in veste di romanzo, — in cui il Garnett scorda alcune piacevoli idee convenzionali sulla fasi d'impianto della colonizzazione inglese lungo le coste dell'America del Nord nell'inizi del '600. Il fatidico approdo coloniale che fu come un indiretto albore degli Stati Uniti avvenne in Virginia, sulle sabbie di un grande estuario. In grado, ora, di ritrargarne il quadro, lo scrittore ne batte all'aria due versioni contrastanti, entrambe di maniera, invalse fin qui: la versione sentimentale, che dipinge i coloni come arcangeli e i pelli rosse come demoni, e la versione sentimentale, che ai pelli rosse presta manate di santa innocenza e di naturale nobiltà, defraudando i coloni d'ogni spirito che non sia d'ignobili filibustieri.

Le due facce

Agli umani, equanimi occhi del Garnett, in quei primi contatti organici fra razze antipodiche bianchi e pelli rosse semplicemente si comportarono come so fossero su per giù vasi dell'identica creta. Fu una aggrovigliata, tumultuaria faccenda senza speciali meriti o demeriti in alcuna delle due parti, in entrambe prevalendo piuttosto i secondi che i primi. Nominalmente, era un corpo a corpo tra civiltà e barbarie, la civiltà bianca nei panni non di bucato dei coloni inglesi giunti in Virginia sulle piste dei navigatori elisabettiani, l'oscura barbarie aborigena nell'ignuda pelle color zafferano delle tribù costiere. Effettivamente, la linea di demarcazione era meno netta. Palese negli aspetti esteriori, — l'arco da un lato, l'archibugio dall'altro, — in quelli interiori essa si faceva ondeggiante, labile, fluida, con chiaroscuri d'umanità e di brutalità in ambedue i campi. Se i bianchi non esitavano talora a inferirе sugl'indi sino ai più ciechi massacri, allo stesso modo le tribù infierivano le une sulle altre, e, ogni tanto, sui coloni. In pari tempo, bianchi e pelli rosse erano pur capaci di atti generosi e nobili, quantunque capacissimi anche dell'opposto, il più delle volte, tutti quanti.

C'era poco da scegliere. Gl'indiani si radevano il cranio intorno alla tempia destra perchè i loro capelli non intralciassero, nell'atto della mira, la corda dell'arco; onde, visti di questo lato, avevano aria di bruti. Ma guardati dall'altro, dal lato buono, avevano invece aria di buona gente. E così, a due facce, erano l'animo e la vita di questi cosiddetti selvaggi. Sorridenti periodi di arcadica dolcezza, alternati con cupi periodi di bestiale crudeltà sanguinaria; a momenti bambini, a momenti sacripanti; pieni di calmo buon senso un giorno e sereni come semidei, in balia di feroci superstizioni il giorno appresso e pettegoli come ronzoni. Senonchè, potevano realmente stupirsi, i sopraggiunti coloni bianchi, di queste strane mescolanze d'ingenuità e scaltrezza, di senso comune e di fanatismo, d'onestà e duplicità, di clemenza e d'efferatezza, insomma d'ombre e luci com'è la natura umana? L'Inghilterra da cui essi erano salpati significava bensì civiltà europea, ma era governata da un Re come Giacomo I, che teneva Lord Northumberland rinserrato nella Torre di Londra a scontarvi certe sue esperienze di chimica con intenzioni scientifiche, mentre per conto suo stava compilando un erudito trattato sulla stregoneria, in cui credeva. E loro stessi, quei primi coloni inglesi, ch'erano in buona parte fuorusciti religiosi, non grondavano da un lato d'olio santo e non recavano dall'altro l'archibugio? Non aspiravano solo a convertire infedeli; insieme con le anime, aspiravano a conquistarne le terre. Il Garnett li inscena, all'approdo, come ciurme d'ammutinati che non sanno molto quel che fanno. « Uomini senza disciplina, impreparati al travagli e alla morte, reclutati fra i più volatili degli esseri, quelli così ciechi alla realtà da correr dietro ai sogni ad occhi aperti, da scambiare per oro le parole, per probabilità le speranze, per fatti compiuti le più remote possibilità ». Ignoranti e rissosi alla grande, quei curiosi antesignani della civiltà si accingevano a lottare non tanto con gl'indiani (piamente astenendosi dall'impiccarne subito qualcuno colto in flagrante, per poi mascherarne molti alla cieca), quanto con le malattie che non sapevano stornarsi, e soprattutto fra di loro, suddivisi com'erano in gelosissime cricche bramose d'impiccarsi a vicenda in nome della virtù, — strane mescolanze essi pure d'ingordigia e di buone intenzioni, di mitezza e di brutalità, di fedeltà e di tradimento, di coraggio e di vigliaccheria, su per giù come i selvaggi dirimpetto.

Le meravigliose fanciulla

Un solo divario essenziale fra tante grume d'analogia in così grumosa borraonda: mentre gl' indiani, vettovaglianti gratis da una terra colma di miele e di bisonti, inclinavano alla dignitosa indolenza della vita statica, l'agitato orgasmo della vita progressiva invasava i coloni. Essi venivan da una terra ove di gratuito nulla esistevan più da tempo immemorabile. Per la loro civiltà, fermarsi e vedersi strappar l'osso era la stessa cosa. Non potevano fermarsi se non a costo di cadere tra i diseredati; per sopporsi, dovevano non contentarsi mai, desiderare e cercare sempre qualcosa di più. Soltanto, questo anelito al di più, negli uomini civili del tempo, assumeva foggie diverse: scientifiche per il conte di Northumberland e per altri pionieri della scienza esatta in Inghilterra, arrovellatrice per Sir Walter Raleigh e altri pionieri della rinnovata argonautica, materiali per i pionieri della colonizzazione in Virginia.

Raleigh, in Virginia, aveva posto piede alla fine del '500, in uno dei suoi grandi viaggi alla ricerca dell'Eldorado. Non avendovi trovato che un voluminoso caso da rosicchiare, n'era tornato pieno d'altri disegni per ulteriori ricerche dell'introvabile, devolvendo il possesso della Virginia ai suoi ignoti successori in quel deludorio itinerario. Vi si insediava, così, sull'alba del '600, alla testa dei primi coloni autentici, un uomo d'altro tipo, assai meno chimerico, il capitano John Smith, già lupo di mare a men di quarant'anni ma ormai incline a riprender terra. Leggende d'eroiche gesta marinare s'erano intessute intorno al suo nome; ora egli si proponeva di porre a frutto la sua pristina fama nominandosi direttore dello sviluppo coloniale in America. Gli rimaneva dell'ardimento, benchè con intermezzi d'accasciamento quasi abietto, e praticava senza fatica l'impostura. Un commentario ch'egli non tardò a lanciare sulla *Scoperta della Virginia* precorreva in certi punti i futuri manifesti delle più immaginose società anonime scatenate alla caccia d'azionisti. Peraltro, il commentario non era tutto un baule a doppio fondo inteso all'adescamento di seguaci per l'aumento degli affari. Qua e là alludeva infatti, con rattenuti palpiti a una luminosa visione di fanciulla indigena, la dolce Pocahontas, « figlia dell'imperatore Powhatan, ovverosia la impareggiabile Virginiana ». E in questo, per una volta tanto, c'era del vero. Se non esisteva nè impero indiano nè imperatore, certamente esistevano il vecchio e reprobo capotribù Powhatan e la sua meravigliosa figliuola. Pocahontas era in realtà uno squisito fiore umano stranamente sbocciato tra archi e archibugi in quella sanguinosa baraonda d'esordi coloniali, senza dubbio la più essenzialmente civile fra tutte le creature della plaga, inclusi i timorati bianchi venuti d'Inghilterra.

Ora, il nuovo romanzo del Garnett ricostruisce l'intiera vita di questa figlia di pelli rosse miracolosamente nata a incarnare la quintessenza della civiltà in quella bolgia di bianchi e di selvaggi in contesa; dalle ceneri dei documenti storici ne risuscita la stupenda figura, superba di vigore fisico, vivida d'intelligenza, gentile d'animo. La pietà verso i nemici era ignota alla sua gente; essa sola s'impietosisce, da bimba, quando le donne della tribù torturano a morte un prigioniero indiano. Un inesplicabile la invade, un improvviso senso di ripugnanza, come la frana d'una mentalità inconscia. E' un'emanazione impalpabile di quella dei coloni bianchi nei loro momenti migliori? Essi sono già sul posto, talora in urto, talora in pace armata con la tribù; spesso pericolosi, sempre incomprensibili, ma talvolta quasi affascinanti, come spiragli verso un mondo differente. E più tardi è la volta dei loro stesso capo: agguantato dalla tribù, il capitano Smith sta per essere messo a morte. La fanciulla, d'impulso, lo salva; tra l'accetta mulinata e la cotenna del bianco imperterrito, essa avanza la propria nuca; e il padre le permette di tenersi per sè, come uno schiavo, il bianco graziato. Il quale, naturalmente, fa tesoro dell'inattesa posizione.

Al fianco della Regina

Il Cielo ha acceso nel cuore della fanciulla, egli pensa, una repentina simpatia per l'Inghilterra al fine di salvare lui dalla morte; e il resto è un po' di sensualità (la vergine dalla cute dorata è bellissima), un po' di tenera gratitudine (essa lo adora come un semidio), un po' di propaganda (le parla dell'Inghilterra lontana, suscitandole l'incantevole immagine di un Eldorado a contrario), e alquanta voglia di svincolarsi dal dolci lacci per restituire la visita al capotribù con archibugiate in abbondanza. Nel che, il capitano si busca poi tale una ferita, da farsi rimpatriare subito; mentre Pocahontas, che lo crede morto, cade nelle mani dei coloni scatenati a vendetta e massacri. La risparmiano, la battezzano, la chiamano Rebecca, e la mettono a lavorare, fino a che non la invita a lavorare al proprio fianco, invaghendosene e sposandola, Thomas Rolfe nella sua piantagione di tabacco. Buon uomo, il Rolfe, posato, attivo, integro. Pocahontas, adorata, lo trova adorabile. Da prima non capisce perchè lavori tanto, per tutto il tempo, non smettendo mai di lavorare. Presto si accorge che questo aspetto della vita dei bianchi, se men divertente di certi aspetti della vita di tribù, è meno grigio o ripugnante di certi altri; e in vigorosa donna presta mano al marito in quella che doveva essere la fondazione dell'industria tabacchiera.

L'epilogo si svolge a Londra. Il piantatore ha fatto fortuna, è divenuto Sir Thomas Rolfe, e ha portato alfine la moglie, Lady Rebecca, a vedere l'Occidente dei suoi sogni. E' ricevuta a Corte come un personaggio regale, ammessa all'intimità della Regina, festeggiata dalla società elegante col vezzeggiativo di *Belle Sauvage;* passa da campi di corse a palchi di teatro; vede l'interno caleidoscopio. Non è esattamente l'Eldorado. Accanto alle musiche, agli splendori, alle case in ordine che la estasiano, coglie artifici e squallori che la urtano. Non tutto il vecchio della vecchia tribù era fango; non tutto il nuovo di Londra è oro colato. Pure, da questo nuovo, la figlia di pelli rosse mutata in gran dama d'impeccabile fraseria non si staccherebbe mai più. Si sente in mezzo a una vita che non è soltanto nuova ma che si rinnova senza cessa, di una civiltà che tra le sue ombre anela alla luce, tra i suoi difetti alla perfezione, cercando e ricercando, come, nel suo piccolo, lei. Inconsciamente, fin dalla sua barbara infanzia.

La stacca una mancina ondata di male. Sorge una nube; puritano di tre cotte, il marito si stufa della frivola Corte di Re Giacomo, s'ingaglioffisce del cicisbei intorno alla moglie. Sopravviene un nembo; a secchi colpi di tosse che le scuotono il petto i dottori dànno il nome di tisi. La ressa londinese d'uomini cose e cose si fa opprimente per entrambi. La salute è forse in Virginia. S'imbarcano per riattraversare l'Atlantico. Ahimè, mentre il veliero leva l'ancora dal Tamigi, la febbricitante spira tra le braccia del piantatore, mormorandogli che il loro figliuolo lo educhi in Inghilterra, non lo riporti laggiù.

Laggiù in Virginia, peraltro, la memoria della civile selvaggia sopravvisse a tre secoli: vi abbondano tutt'ora le famiglie che si vantano discese dalla squisita indiana. Invece qui in Inghilterra il suo ricordo quasi si spegne. Prima che lo stile di David Garnett rianimasse queste ceneri, un solo pronipote qui indicava con orgoglio il nome di Pocahontas in calce a un ramo del suo albero di famiglia, il generale Baden Powell, creatore del movimento dei giovani esploratori. Il pubblico, sfogliando in una galleria, fra tanti altri, un ritratto sconosciuto di gran dama dai capelli più neri che il velluto del suo abito di Corte e dalle guancie stranamente colorite sul candore della gorgiera inamidata, le rendeva l'omaggio di un « chi sa mai chi era », e passava oltre.

MARCELLO SPRATI.

Un film su Mussolini

nelle impressioni di uno scrittore americano

Washington, 5 notte.

Nella colonna dei giornali del gruppo Hearst a lui riservata, Brisbane scrive:

« Nikolas Schenk ha detto che ogni uomo intelligente dovrebbe vedere il film della « Columbia Pictures » « Mussolini che parla ed in azione ». Egli ha ragione. Il film mostra Mussolini e la sua azione. Voi lo vedete e lo sentite indirizzarsi a folle talmente numerose che nessun altro uomo al mondo ha mai vedute ad ascoltarlo. Voi studiate con meraviglia il potere fisico che rende possibile alla sua forza mentale di compiere il suo lavoro. Nelle facce delle folle e nei loro deliranti applausi potete vedere il dominio assoluto di Mussolini sul popolo italiano. Questo film dovrebbe essere mostrato nelle due Camere del Congresso, in ogni Scuola superiore, in ogni Club ed Università. Esso illustra come nessun altro film ha fatto prima il posto che la cinematografia parlata è destinata a prendere nel campo educativo. Ogni altra educazione sarà debole in confronto. Se questo film potrà essere conservato, gli storici del futuro non avranno bisogno di immaginare Mussolini. Essi lo vedranno e lo sentiranno. Gli psicologi lo studieranno e gli statisti, quando potranno, prenderanno ammaestramenti ».

Gli amori di un conte russo

e la conseguenza d'una finta maternità

Parigi, 5 notte.

Davanti alla nona sezione del Tribunale civile della Senna è stato discusso nel pomeriggio un curioso processo che poneva in contrasto un emigrato russo, il conte Orloff Davidoff, ex-deputato alla Duma, con una olandese, la signorina Germenaad, che chiedeva il pagamento della somma di 150 mila franchi, somma che rappresentava le spese di educazione del giovane Alessio Orloff Davidoff che oggi ha venti anni e che il conte rifiuta di riconoscere come suo figlio.

Ecco le ragioni del conte. Nel 1910 l'artista lirica signorina Boirée fece conoscenza a Pietroburgo del conte Orloff col quale voleva sposarsi, ma il conte era ammogliato. Per farla divorziare la Boirée fece appello a delle chiromanti che assicurarono il conte che solo l'attrice era capace di renderlo felice. Infine la giovane donna annunciò all'amico che aspettava un figlio e il conte Orloff allora si decise a divorziare e sposò la Boirée nel gennaio 1914. Ma il bimbo che doveva venire alla luce non era che il frutto della immaginazione dell'artista che, approfittando di una assenza del conte, acquistò da una levatrice un bambino che pagò 10 rubli. Il conte, persuaso che il figlio fosse suo, diede il nome al bimbo e lo fece battezzare, ma due anni dopo apprese per caso tutta la storia e sporse querela.

Nel settembre 1915 la Boirée comparve davanti al Tribunale di Pietroburgo sotto l'imputazione di simulazione di maternità. Il giudice dichiarò non colpevole la donna, ma annullò come falso l'atto di battesimo del bambino, il solo documento che avesse valore per lo stato civile in Russia a quell'epoca. Il conte Orloff non abbandonò però il giovane e continuò ad allevarlo. Alla vigilia della rivoluzione nel 1917 lo affidò a una governante, la signorina Germenaad, che lo condusse in Olanda. Il conte doveva versare una pensione mensile di 50 fiorini pel mantenimento e l'educazione del bambino ma dopo il dicembre 1919 il conte Orloff non diede più segno di vita e la governante non ricevette più nessuna mensilità. Essa si occupò sempre dell'educazione del giovane Alessio. Nel 1927 la signorina Germenaad ritrovò a Parigi le tracce del conte cui reclamò il rimborso di quello che aveva speso per il figlio. Ma il conte vi si rifiutò e l'olandese si rivolse alla giustizia. Il Tribunale emetterà la sentenza la settimana prossima.

Arte e politica in Germania

Berlino, 5 notte.

Interrogato sui principii applicati nelle questioni artistiche principalmente relative agli artisti ebrei e stranieri, il commissario al Ministero della Istruzione prussiano Rikai ha dichiarato fra l'altro che le Camicie brune respingono ogni etichetta di partito nella produzione artistica.

« Non abbiamo mai vietato — egli ha detto — i concerti di Bruno Wagner: non gli abbiamo mai vietato di dirigere l'orchestra. Max Reinhardt non fa più parte da sette mesi della direzione del teatro tedesco e lavora principalmente all'estero. Quantunque noi abbiamo in Germania 50 sulla musicisti ed un eguale numero di autori senza lavoro, gli artisti stranieri non godranno meno della ospitalità tedesca, a condizione però che essi non ledano i diritti del popolo tedesco. Il francese Monteux dirigerà per esempio domani a Berlino l'orchestra della Filarmonica. Respingiamo ogni antisemitismo infuocato e gli artisti ebrei tedeschi che erano liberamente debbono avere tutta la possibilità di azione se si sottoporranno senza riserva ai doveri di cittadini nel nostro Stato. Si pensi tuttavia a quello che ci hanno fatto un certo numero di letterati ebrei un tempo in Germania ed ora fuori del paese! Quanto agli artisti che non fanno della politica noi domandiamo ad essi di non immischiarsi affatto nella politica e non adottare un colore politico così come fanno ad esempio, Strauss, Schillings e Furtwängler ».

Il divorzio di Jimmy

e il suo matrimonio con una « star »

Parigi, 5 notte.

James John Walker, avvocato, e Violetta Holling Compton, senza professione, sono i cognomi, nomi e qualità sotto le quali l'ex-sindaco di New York e l'ex-stella cinematografica Betty Compton si sono fatti iscrivere al municipio di Cannes per le pubblicazioni del loro matrimonio. Malgrado la fretta di unirsi e le eccellenti relazioni che « Jimmy » ha col municipio di Cannes, i due fidanzati hanno dovuto aspettare la notificazione ufficiale del divorzio degli ex-coniugi Walker prima di poter adempiere ogni altra formalità del matrimonio. Si ignora la data alla quale sarà celebrato il nuovo matrimonio, ma è probabile che sarà molto prossima al 13 aprile, data in cui spira il limite legale delle pubblicazioni.

La Mostra delle opere di Sartorio visitata dal Sovrano

Roma, 5 notte.

Stamane S. M. il Re, accompagnato dal Primo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo, ha visitato, nella Regia Galleria Borghese, la Mostra delle opere di Giulio Aristide Sartorio promossa dalla Reale Accademia d'Italia. Erano a ricevere l'augusto Sovrano gli Accademici Formichi, che rappresentava il Presidente Marconi, assente da Roma, il Segretario generale Volpe-Piacentini, Segretario della classe delle Arti alla quale apparteneva il compianto Accademico, nonchè il Cancelliere prof. Marpicati.

S. M. il Re, accompagnato nella visita dal comm. Bertini Calosso, direttore della Galleria e ordinatore della Mostra, ha ammirato le opere esposte, soffermandosi, in particolare, davanti ai disegni e quadri illustranti la campagna romana e luoghi di guerra.

Una conferenza su Torino

al Lyceum di Firenze

Firenze, 5 notte.

Oggi nella sala del Lyceum, Cesare Meano ha tenuto una conferenza del ciclo « Visioni spirituali d'Italia » svolgendo il tema: « Torino ». Con vivezza di immagini e lucidità d'interpretazione, il conferenziere ha illustrato la vostra città nei suoi aspetti più caratteristici, rievocandone la vita e lumeggiandone il nobile spirito. A grandi quadri, egli ha tratteggiato gli angoli romantici dell'antica capitale del Piemonte e in contrapposto ha mostrato la città nuova, luminosa, sorta per impulso del Regime; la Torino elegante che sta per inaugurare la Mostra della Moda e la Torino delle grandi officine per cui vien chiamata la Città del Lavoro.

L'uditorio ha vivamente festeggiato l'oratore salutandolo con ripetuti e fragorosi applausi.

I GOLIARDI A TRIPOLI

Quello che hanno visto gli occhi e le anime

(Dal nostro inviato)

Da bordo del « Battisti », 5 notte.

Il « colore », il vecchio colore caro a Pierre Loti ed agli ipersensibili epigoni del Romanticismo, è morto; e, giova aggiungere, ben morto. Non saranno certo i giornalisti e gli scrittori dell'Italia di Mussolini a cercare le tinte evanescenti, a toccare le corde tremule ed a rimestare nei calcinacci del passato: tuttavia l'arrivo dei goliardi italiani, questa colata calcanica nella candida distesa della Tripoli nuova e nei meandri pittoreschi della Tripoli vecchia, non può essere passato sotto silenzio. Questo arrivo è, anzitutto, un avvenimento largamente vibrante nella nostra immediata sfera coloniale: esso risuona e risuonerà a lungo in tutta la Tripolitania, ripercosso di oasi in oasi, di duna in duna, come la eco di uno squillo energico. Anche dopo la partenza degli Universitari, ad onta del trascorrere dei giorni, la vibrazione di cui il significato di questa crociera diventeranno più chiari e più nitidi: una cosa è certa: il giovinezza nuova, la giovinezza dei pionieri di domani è approdata, ha traboccato sulle « quarta sponda » come qualcuno ha voluto felicemente definire il litorale della nostra Africa mediterranea.

Colore e realtà

Uno studioso di individualità, seguendo i goliardi nelle loro peregrinazioni, avrebbe potuto anche constatare che essi non affollavano soltanto le tabaccherie, le rivendite di cartoline e di materiali fotografici, i negozi di varietà esotiche ed i luoghi ameni di cui Tripoli è così ricca; non penetravano soltanto nel « Suk », il camaleontico quartiere arabo, acquistando cuoi lavorati e argenti filigranati, gingilli d'avorio, cèrbace, burnus e calzature di marocchino; ma si soffermavano anche davanti alle grate ed alle porte, allo scritto cornuto ed alle moschee, frammischiandosi ai gruppi etnici più disparati; osservando, confrontando, inquirendo, annotando, commentando e accendendo quindi varie utili discussioni: con quella franca e grada percezione che caratterizza i giovani di oggi e, in pari tempo, con quello spirito di avventura che li spinge anche nei recessi più vietati, gli studenti volevano muoversi, cambiare, insomma rendersi conto da soli, senza guida e mistificazioni, di tutto e di tutti.

Quanta differenza tra una gioventù libresca, racchiusa o chiarirsi, come quella del passato, e questa gioventù universitaria di oggi, marcatrice decisa, bramosa di costituire i quadri di un futuro intellettuale ed espansionistico più profondo e più grande!

Quando i convogli ferroviari ed automobilistici, in due rapide, dinamiche e dense giornate condussero le centurie al Garian, l'altipiano mitico, dove accanto alle tane rupestri dei troglodi, sorgono i bianchi, solidi edifici della nuova romanità; ed a Sabatra, dove tra un rigoglio di oasi, i templi della nostra antichità classica disegnano ancora i loro archi infrangibili ed incorruttibili, i goliardi giunsero anche più in là delle mète prestabilite e prefisse: sciamarono verso i punti più lontani, a dorso di somiero o di cammello; emersero improvvisi tra le dune ed i cespugli di cactus, fra lo stupefazione degli arabi che alzavano tosto il braccio nero nel saluto romano.

Ora tutto ciò costituisce non soltanto quella espressione nuova e fattiva della gioventù italiana che il Duce ha preveduta e voluta, ma crea anche il « colore » nuovo del nostro tempo, cioè quella atmosfera iridescente, incubatrice di miti, che si può chiamare anche poesia e senza la quale anche i più grandi movimenti nazionali e politici resterebbero come grandi torri campanarie senza vibrazioni e senza voce. In questa poesia, latente ancora nell'Italia nuova, il lecito scorgere e sentire ora le prime musiche in questa breve crociera di tutti gli Universitari in Tripolitania. Nasce da questa prima ed entusiastica scorribanda goliardica dell'Africa italiana, quel senso di avventura e di infinito che già diede ali alla grande conquista; si fomenta nella immaginazione di questa gioventù studiosa quelle grandi favole e quegli immortali fantasmi che diedero materia all'epopea mediterranea ed alle gesta della nostra antichissima civiltà. Le agili navi da corsa dalle vele scarlatte, che dai lidi di Tripoli e di Sabatra, gli studenti ammiravano l'altro ieri, non conserveranno forse le stesse prue e gli stessi colori di quelle che Odisseo montò per solcare il canuto mare di Omero?

La buona semente

Sotto la luna di aprile, che in questi giorni rendeva più candide le cupole di Tripoli, faceva più fantastiche le ogive e più misteriose le porte, proiettando le palme dei cortili — fantastiche geticolazioni sotto gli astri che avevano brillato scintillanti più fitti nel cielo d'Africa — davanti alle botteghe in cui anche a tarda notte il fabbro indigeno plasmava il suo legno, sulle soglie dei forni nei quali al lume di una torcia gli arabi portavano a cuocere i loro pani; nei cortili enigmatici in cui ombre di donne, forse di turbanti e di barracani passavano o apparivano silenziosamente, in un furtivo organismo di vita notturna, gli studenti d'Italia non soltanto sentivano abbozzarsi italianamente le forme di quella letteratura coloniale che già altre Nazioni hanno sfruttata a loro esclusivo interesse facendone un prodotto di esportazione turistica nel mondo; non soltanto sentivano nascere la prima vera e reale coscienza organizzativa, ma sentivano anche nascere quell'anello di grande poesia dal quale le nuove generazioni d'Italia attendono il canto per le nuove Legioni.

In questo senso, nulla anche durante questo peregrinazioni diurne e notturne, è andato perduto: tutto è diventato pollino e cemento: persino animo più di quello giovanile ne dette immagini fav carne e della carne, forse.

Oggi i goliardi d'Italia lasciano Tripoli non soltanto carichi di stoffe, di pelli, di cuoi, di gingilli, di monili, di ricordi, ma anche di carte, di appunti, di dati, di rilievi presi sui posti: esperienza breve, ma fatta in profondità. Certamente anche quando essi saranno tornati, le denominazioni di « sciara » (via) e di « seghet » (circolo); i nomi di Zanzur o di Gariau, di Gargaresch o di Sabrata, continueranno lungamente ad echeggiare nel loro cuore. Essi ricorderanno l'ondulante passo dei cammelli e gli echi lampeggianti delle donne arabe, ma anche gli eroici caduti di Henni e di Sciara Sciat. Accanto alle impressioni vivaci del presente, coltiveranno il culto del glorioso passato; avranno impeto a sognare, ma, anche, a meditare; ad ammirare, ma anche a diffidare; ad amare, ma anche a realizzare. Non ornano stelle soltanto i multicolori abbigliamenti degli indigeni, ma anche le laboriose, astinute colture che, a forza di braccia e di sudore italiano, stanno tramutando le sabbie desertiche in pasti fiorenti, in distese di grano che il gran vento del sud solca di lunghi brividi argentei. Così realtà e poesia si fondono, creando la coscienza del futuro.

Ma, quello che più importa, è che anche gli indigeni (soprattutto i giovani, i piccoli della pianura e delle scuole, che al passare dei convogli carichi di goliardi salutavano con così sorridente spontaneità) conserveranno di questa irrompente gioventù italiana un ricordo lungo, indimenticabile. E certamente stavolta, mentre la nave della crociera giovanile riceva di ritorno il mare, sotto milioni di astri, essi, nei loro sonni turbati sotto la capanna o accanto alle gaggie, si sogneranno di questi giovani legionari come di pionieri di una nuova età.

CURZIO MORTARI.

Il « Battisti » ripartito per l'Italia

Tripoli, 5 notte.

Stamane, proprio alla vigilia della partenza, fissata per le ore 18, è terminato il ciclo delle escursioni fissate dal comando della crociera, iniziatesi con la gita a Gariun e proseguite con quella a Ramani Sabratha e, stamane, con la visita, a comitive singole, a Leptis Magna, Sorman, Tagiura, Beneden, nonchè ai padiglioni della Fiera, recentemente inaugurata.

Specialmente la gita al Garian, ove i goliardi visitarono la nuovissima feconda zona Tigrinna, diede luogo ad entusiastiche manifestazioni di italianità. Il console Poli e le centurie da lui guidate furono accolti dall'intera colonia, dai bimbi delle scuole, nonchè dagli indigeni che fecero loro entusiastici omaggi.

Alle ore 15, prima dei rituali suoni di sirena, le centurie, pittorescamente sparpagliate e cariche di oggetti e di ricordi dell'indimenticabile crociera, tornavano al piroscafo, dovendo ordinatamente prendere parte allo schieramento sul ponte superiore per rispondere ai saluti ed alle manifestazioni delle autorità, delle organizzazioni fasciste e della popolazione, adunate sulla banchina. Prima dell'adunata, i capicenturia hanno esaminato le proposte degli studenti che intendono, a scopo di studio, prolungare il soggiorno in Tripolitania, proposte che sono state accolte.

Alle ore 15.40 le centurie, completamente equipaggiate ed in perfetto ordine, si sono schierate, con tutti i gagliardetti, sul ponte superiore. Dopo che il console Poli ebbe ringraziato, anche a nome dei goliardi crocieristi, le autorità locali per la squisita ospitalità offerta e che le autorità ebbero ricambiato salutando entusiasticamente i giovani, fra le fervide acclamazioni dei goliardi, arrampicati sulle sartie, ed i saluti della folla, il *Cesare Battisti* è salpato col suo vigoroso equipaggio.

Il *Battisti* ha fatto rotta direttamente su Catania, dove giungerà domani, proseguendo quindi per Napoli e Genova.

La morte di Libero Andreotti

Lo scultore che dai grandi esempi della tradizione artistica trasse sostanza di modernità, perfettamente interpretando il nostro tempo

Firenze, 5 notte.

Nella sua abitazione in via Dante da Castiglione 1, si è spento ieri sera improvvisamente lo scultore Libero Andreotti, l'illustre artista, che era rincasato verso le 21 dopo avere trascorso la giornata nelle sue normali occupazioni, è stato colto da improvviso malore e nonostante le pronte cure della consorte, si è spento un'ora dopo fra lo strazio dei familiari. Il medico non ha potuto altro che constatare la morte per angina pectoris. La triste notizia si è sparsa stamane ed ha suscitato compianto unanime in città. La salma, composta provvisoriamente nella stanza da letto, è stata visitata da S. E. Ugo Ojetti, dal prof. Salvini, direttore dell'Istituto d'Arte dove lo scultore insegnava e da molte altre personalità artistiche fiorentine. Gli allievi dell'Istituto si sono offerti a turno per vegliare la salma. Il funerale avrà luogo nel pomeriggio di domani, alle ore 15,30, e data la gran folla della Scuola stessa. La triste notizia è stata subito comunicata al Ministro dell'Educazione Nazionale e all'Accademia d'Italia.

Di tutti gli scultori italiani contemporanei forse nessuno come Libero Andreotti con l'alta chiarezza e acutezza dei suoi due maestri, Dupré e Bistolfi, aveva fortunato la plastica anacquandone le qualità più tipiche (e certo più italiane) nell'influenza dell'impressionismo. Ancora aveva da venir la guerra con il suo immenso dramma, non ancora quello smisurato bisogno di realtà e di solidità che avrebbe poi tracciato il mondo dell'arte quasi a compensarsi del naufragio dei valori morali ora ritrovato a debellare l'ultimo residuo del floreallismo scultoreo, e già nel 1912 Libero Andreotti, a Parigi, modellava una Statua per giardino che col suo paurante nudo femminile — un nudo ampio, opulento, sereno, tutto chiuso, dall'ongolo delle gambe destra, piegate, al doppio arco delle braccia e ai bellissimi seni fermi e sodi, in una visione di florida carnalità esaltata a una sapiente cadenza di ritmi — anticipava quelle ricerche di volumi che per diverse vie e con diversi mezzi Picasso e compagni, pure a Parigi, perseguitavano. Altra prova, questa, che a un artista vigile e sensibile non possono sfuggire le spirituali necessità del tempo suo, e che prima di irridere e di condannare quanto di nuova sorge all'orizzonte, bisogna ben distinguere ciò che possa essere labile sfruttamento di una moda da ciò che riceverà è il preannunzio di forme che domani saranno culturale nel corrente linguaggio espressivo.

Da questa statua al Sinite parvulos venire ad me (1918) che nel cimitero di San Miniato, al gruppo del Perdono (1920), e più ancora al Fiorenzo della Galleria d'Arte Moderna di Milano (blocco di due figure concepito come una mezza sfera) e ai monumenti ai Caduti di Rocca e di Saronno, altre esperienze erano necessarie; ma certo è che fin da quando lo scultore lucchese aveva avuto la fortuna di ottenere dall'implacabile Philip Kasson la commissione del gruppo in bronzo di Diana ed Atteone coi levrieri slanciati e scavati, e dal signor Charles Stern Placerico due nudi per la sua sala di musica, tutto ciò che prima nella sua opera era stato minuzia, piccolezza, fragilità ed impressione, s'era trasmutato in solidità, in serio, in oscurità concisione, e, ciò che più conta, in rigore stilistico. Libero Andreotti, insomma, aveva fatto quanto gli era stato possibile per diminuirsi che i suoi primi passi in arte li aveva compiuti come pittore; e se un qualche avanzo di pittoricismo si riscontra in alcuni suoi ritratti di quest'ultimi anni dove è evidente l'intenzione di sfruttare gli abbattimenti luminosi ricavati dalla successione dei piani (si veggа anche Rembrandt il pensatore esposto alla Biennale veneziana del 1930), a Jacopo della Quercia e agli artisti romanici — specie dopo il suo ritorno in Italia — egli dovette il suo ritorno al senso plastico.

Aveva avuto una giovinezza povera e randagia. Nato a Pescia, in Lucchesia, il 15 giugno 1875, fino a diciassett'anni aveva lavorato da fabbro, da torniture, con vaghe aspirazioni culturali e artistiche che lo spingevano a frequentare scuole e ad ubbidire a una carriera di maestro elementare. Poi a Lucca era entrato in un piccolo cenacolo di intellettuali, di quali diventò di ritrovarsi a Palermo, convivendo nella libreria Sandron. Da quella bottega attenta ai Quattro Canti mandava sonetti al Pascoli, timido come un ragazzo; e lì sera discettava vaneggiando pel giornale di Alessandro Tasso di Cuto, La Battaglia. Poi la nostalgia lo prese, e nel '99, trovato un po' di lavoro in una tipografia, si stabilì a Firenze. Anche qui, piccola vita e grandi amici. « Cominciai nello studio di uno scultore, Mario Galli (allora era scultore) perchè era venuto il mio tempo e fuori, sotto i ponti d'Arno o al Piazzale Michelangelo, ci pioveva e nello studio di Galli no. Era quasi pittore allora con forse, e mi aiutò per lavorare ». Così ha detto di sè.

Fu nel 1905 che espose per la prima volta a Venezia. L'alba, una terracotta, e fu giudicato da Bistolfi, che faceva parte della giuria di accettazione; quattro anni dopo la sua Volta venne accolta al Salon, e lo scultore si stabilì allora a Parigi, dove rimase fino al 1914, quando tornò in Italia e fece il suo dovere di soldato. E dopo la guerra prese ad insegnare plastica al R. Istituto d'Arte di Firenze.

Pittura, dunque, poi, per oltre trent'anni, scultura. Amor l'uno e l'altra scorse, a Venezia, davanti allo stupendo ritratto di Donna Maria Calappelli, così spirituale e conciso, così finalmente fermo e spirante la vita, pensavamo al bene che avevano fatto ad Andreotti il ritorno in Toscana e la sua riconciliazione con l'amor della forma fiorentino. Ma proprio soltanto Donatello? Quelle forme allungate e guizzanti, quella sua lineare esaltazione del gesto centinato che a volte si contrappone al peso dei volumi, non erano piuttosto inconscia preveggenza pollaiolesche e del Pisano per sempre lontani? Era ancora a Parigi quando scolpiva l'Atteone; ma si guardi quel braccio levato e come trattenuto, si guardi la linea delle gambe piegate, e poi si dica se tutto ciò non rispecchia la stessa identica dinamica ch'è nella Danza del Pollaiolo, della Torre al Gallo a Firenze. « Questo mio cosa si chiamano con un nome o con l'altro — egli diceva —. Così perchè è compendio di battimento anche il marmo ed il bronzo, ed in verità io non ricordo di esercizi più preoccupato di Diana e di Atteone, di Medusa e di Pomone. Considerandole dunque come esercizi di lavoro più o meno felici: e se qualcuna pensano dire, lo dicano più. Resta un bronzo ora giovine ». Anche questa non completa indifferenza contemplativa, questa sua tranquillità del soggetto, fu di lui un'ulteriore ricerca, un erede legittimo di quei grandi toscani.

*E non amore per la pura forma, anzi, la sua preparazione per i puri elementi decorativi che, per dirla col Berenson, costituiscono lo stile figurativo vero e proprio, lo trascinarono anche troppo al manierismo di cui test

Turisti e pellegrini di tutta Europa

visitano l'Urbe rinnovata dal Fascismo

Roma, 5 notte.

Le vie dell'Urbe presentano in questi giorni una insolita animazione, uno spettacolo di traffico veramente eccezionale. Le sue vie, non soltanto le principali, sono gremite fino a tarda notte da una folla accorsa da ogni parte d'Italia e del mondo al richiamo di grandi manifestazioni e celebrazioni. Questo convergere di folla verso la Capitale, verso gli ultimi tempi è andato intensificandosi e col mese d'aprile ha superato ogni cifra passata poichè alla celebrazione del Decennale si è aggiunto l'inizio dell'Anno Santo, che ha richiamato una moltitudine di fedeli da tutte le parti del mondo, per il solenne avvenimento della cristianità. Giornalmente dalla stazione ferroviaria e dalle strade nazionali i treni ordinari e speciali e le automobili continuano a riversare nella nostra città migliaia di persone, lavoratori, pellegrini, turisti che giungono a Roma per rendere omaggio alla Città Eterna, mèta luminosa, ora più che mai, di tutto il mondo civile.

Impressioni entusiastiche

Da ogni paese d'Europa giungono torpedoni carichi di turisti: ne sono venuti dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania, dalla Cecoslovacchia, dall'Austria. A questi si alternano autobus che hanno le targhe di tutte le province d'Italia e stranieri che sono venuti qui per l'Anno Santo e si confondono con comitive giunte per visitare la Mostra della Rivoluzione. Ottocento turisti francesi, dopo aver visitato Torino e Napoli, sono stati per due giorni a Roma per assistere al solenne rito dell'apertura della Porta Santa in San Pietro. Ieri sera gli ospiti sono ripartiti per Genova da dove — dopo una sosta di 24 ore — riprenderanno il treno per far ritorno in Francia.

Le sensazioni riportate da questa rapida visita in Italia dagli ottocento turisti d'oltr'Alpe sono semplicemente entusiastiche. Lo ha dichiarato, facendosi loro interprete, il signor Léon Diesnis, direttore di un importante quotidiano della Francia del nord, il *Saint-Quentin Soir*.

Il giornalista francese ha fra l'altro dichiarato:

«Siamo rimasti veramente ammirati, anzi sbalorditi per quello che abbiamo visto. L'Italia fascista, l'Italia di Mussolini ci ha mostrato un volto nuovo, quale non potevamo neanche immaginare. Abbiamo trovato una nazione forte, ordinata, tutta dedita al lavoro, alla costruzione di opere di pace e di utilità: strade superbe, edifici grandiosi. E dovunque ordine e disciplina. L'esempio dell'Italia — ha soggiunto — dovrebbe essere imitato da tutte le nazioni, se si vuol raggiungere una tranquillità e un benessere duraturi».

Il sig. Diesnis ha quindi descritto le cordiali accoglienze avute a Torino e a Napoli.

«Noi pensavamo a una Napoli tradizionale, la Napoli degli scugnizzi e delle canzonette. Abbiamo invece trovato una città vibrante di traffici, una città di avanguardia dalle strade ampie e pulite, dall'attività prodigiosa: un miracolo dovuto al vostro Duce».

Naturalmente Roma ha lasciato nell'intera comitiva francese una impressione incancellabile. Oltre i monumenti della Romanità e quelli dei Papi, i turisti hanno visitato l'Urbe moderna, hanno percorso Via dell'Impero, hanno ammirato le gigantesche realizzazioni volute da Mussolini, che hanno fatto di Roma una metropoli senza rivali.

«Quello che si fa oggi a Roma interessa tutto il mondo — ha commentato il giornalista francese. — Per conto mio debbo poi dichiarare che sono un vero e sincero ammiratore del movimento fascista e che ho cercato sempre, nella mia patria, di farlo comprendere ai miei compatrioti. Io vedo nel Fascismo la difesa contro il comunismo e l'illegalismo. Ora, ritornando nella mia città che è uno dei centri industriali più produttivi della Francia, scriverò nel giornale di cui sono direttore, una serie di articoli dove illustrerò questo nostro breve soggiorno in Italia, e dove dirò tutto il mio entusiasmo per quello che ho visto. Bisogna che i francesi sappiano, e che si disperdano una buona volta tutti gli equivoci che erano sorti fra noi».

Léon Diesnis ha infine dichiarato:

«Sappiate che la parte sana del popolo francese desidera che si realizzi un'intesa vera e fraterna fra le due grandi Nazioni latine».

Alla Mostra della Rivoluzione

Intanto le statistiche, continuamente aggiornate, ci dicono che la cifra dei visitatori della Mostra della Rivoluzione ha oggi superato gli 800 mila. Nella sola giornata di domenica scorsa furono venduti, al botteghino, 13.758 biglietti. Complessivamente, da lunedì 27 marzo a domenica 2 aprile, i visitatori sono stati 71.463, il che equivale ad una media giornaliera superiore ai dieci mila, cifra imponentissima non solo per analoghe manifestazioni del genere, ma in rapporto stesso alla capacità dei locali.

Il movimento ferroviario straordinario segna, nei primi giorni del mese, cifre inconsuete. Il 1.o aprile furono effettuati nove treni speciali ordinari, e undici il giorno 2, esclusivamente per i visitatori della Mostra, non un complessivo numero di 15.650 viaggiatori. A questi vanno aggiunti quelli arrivati con il traffico ordinario, e per i quali non siamo in grado, naturalmente, di dare cifre esatte.

Senza tema di sbagliare eccessivamente, si può calcolare che attualmente — fra pellegrinaggi, comitive di dipendenti fascisti e turisti ordinari — circa ventimila persone si aggiungono alla popolazione stabile della Capitale. Gli alberghi e le pensioni hanno prenotazioni complete per due mesi: ciò non toglie però che i varii Comitati organizzatori e gli uffici turistici dell'Urbe non siano in grado di procurare comodi e convenienti alloggi a quanti altri verranno a Roma in questo periodo.

Un accurato servizio di assistenza provvede, attraverso vari enti, il più perfetto soggiorno per tutti coloro che giungono nell'Urbe. Dall'apertura della Mostra della Rivoluzione ad oggi sono stati registrati numerosi atti che stanno a significare con quale spirito cittadini di ogni grado sociale si recano a Roma per visitare la Mostra stessa. Giovani e vecchi che hanno compiuto lunghi percorsi a piedi; operai e contadini che hanno voluto, a proprie spese, recarsi collettivamente a Roma; signore e donne del popolo che hanno condotto i loro figlioli a visitare la Mostra, come a compimento di un voto sacro.

Oggi si apprende che due ex-combattenti genovesi, Giacomo Calvi e Anton Simone Pieri, sono partiti a piedi da Genova per recarsi a Roma a visitarvi la Mostra della Rivoluzione.

Oggi, nel pomeriggio, oltre tremila funzionari e agenti della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato si sono recati in corteo, muovendo dal Ministero delle Comunicazioni, a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Alla testa del corteo, diretto dal fiduciario provinciale dell'Associazione ferrovieri fascisti, era l'on. Gaetano Postiglione, Sottosegretario alle Comunicazioni, il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Velani, e altri.

Il corteo, giunto alla Mostra, ha sfilato attraverso le varie sale fino a che i tremila visitatori rappresentanti tutti i servizi della Direzione generale, a cui si erano aggiunti funzionari e agenti del servizio tramvie, provenienti da Firenze, e dall'Ufficio controllo di Torino e Firenze, si sono recati nel Sacrario dei Martiri, sostando qualche minuto in religioso silenzio.

Alla visita collettiva voluta dal Ministro Ciano si sono simpaticamente uniti 250 ferrovieri dopolavoristi di Milano, in gita a Roma, al comando del centurione Perfumo.

Fra le visite odierne più significative vanno segnalate quelle di cinquanta studentesse diplomate della Scuola femminile superiore di scienze sociali di Ginevra, in viaggio di istruzione, che sono state accompagnate dai dirigenti dell'Associazione donne professioniste e artiste di Roma, e dai dirigenti del GUF; quelle di venticinque turisti svizzeri col signor Guido Geiger; un gruppo di turisti francesi provenienti da Parigi; una comitiva di signore tedesche di Luneburg, Hannover; una brigata di turisti tedeschi, una rappresentanza di studenti del «Leys School Cambridge» (Inghilterra); 105 turisti svizzeri provenienti da Zurigo; diciotto turisti tedeschi provenienti da Coburgo; venti persone dell'«Ille Wiener Zeitung» di Vienna.

Il Congresso di Diritto penale

Il giurì d'onore e lo scabinato

Palermo, 5 notte.

Il Congresso internazionale di diritto penale ha proseguito, stamane, i suoi lavori.

La terza sezione, sotto la presidenza di Delaquis, ha ripreso l'esame del tema: «Il giurì d'onore». Il relatore Yolis (Giappone), dopo aver risposto alle osservazioni formulate nel corso della precedente seduta, dichiara di accettare la mozione Houtart, ed impugna quella Longhi, poichè la trasformazione del tribunale ordinario in tribunale arbitrale equivarrebbe a togliere al tribunale ordinario il suo potere di depressione. Saillard (Francia) si pronuncia a favore del mantenimento della competenza del giudice ordinario. Si dà quindi lettura della comunicazione Giovanovitch (Jugoslavia) che conclude contro la istituzione di un corpo giudiziario speciale, qualunque sia la forma dei giudizi di diffamazione. Prima di procedere alla votazione sulle proposte presentate durante le discussioni, Alcini (Italia), allo scopo di conciliare le diverse tendenze, propone di adottare il seguente voto: 1) E' desiderabile che si istituisca il giurì d'onore come istituzione extra-giudiziaria, controllata dallo Stato, alla quale le parti potranno ricorrere per la difesa del proprio onore; 2) Egualmente è desiderabile che legislazioni particolari regolino tale istituzione, per modo che essa possa essere adita su domanda di una sola delle parti; 3) A tale riguardo è desiderabile che il giudice penale possa costituire il giurì d'onore.

Il presidente informa l'assemblea che sono state formulate quattro nazichè due proposte di risoluzione. La terza di queste proposte, che egli ritiene potrà ottenere la maggioranza, è la risoluzione Traina-Longhi-Alcini che così suona: «Il congresso è d'avviso che la giurisdizione ordinaria deve essere completamente mantenuta e che alla data facoltà all'offeso o alle due parti di domandare che il giudizio sia reso da magistrati o dal giurì, costituito d'ufficio dallo stesso magistrato. In tal caso il magistrato ed il giurì non potranno pronunciare la pena. Si dà quindi lettura della seguente proposta Castaldo e Ruiz Funes: «La terza sezione ritiene che il giudizio in materia di delitto contro l'onore non può essere pronunciato che dal giudice ordinario». Messa ai voti la questione della giurisdizione ordinaria e della giurisdizione speciale, l'assemblea si pronuncia a favore della giurisdizione ordinaria con 43 voti contro 20.

La terza sezione, sotto la presidenza di Mercier, inizia, quindi, la discussione sul secondo tema all'ordine del giorno: «Giurì o scabinato». Donedieu (Belgio), relatore generale, propone la seguente risoluzione: 1) E' opportuno sostituire all'attuale forma di Corte di Assise, fondata sulla separazione della questione di fatto dalla questione di diritto, un nuovo sistema che stabilisca un collegio unico, composto di magistrati cittadini (assessori o scabini). Questi ultimi sarebbero in numero almeno doppio dei primi; 2) I cittadini chiamati a far parte dell'amministrazione della giustizia debbono essere scelti in tutti gli strati sociali purchè abbiano il minimo di capacità sufficiente. Le liste di questi cittadini saranno redatte da una commissione composta in maggioranza di magistrati; 3) Bisogna sviluppare la specializzazione del magistrato penale, chiamato a giudicare nei processi penali, per mezzo dello studio delle scienze ausiliarie.

I cent'anni di un macchiero sardo

Gli auguri della Regia Marina

Roma, 5 notte.

La sezione di Cagliari dell'Unione Marinara Italiana ha, con felice pensiero, festeggiato ieri il macchiero Giovanni Piras che compiva il suo centesimo anno, offrendogli la bandiera e il distintivo sociali.

S. E. il Ministro della Marina ha inviato al presidente della suddetta sezione il seguente telegramma:

«Abbrivo mio piacere annunzio tributate da codesta attiva sezione al centenario macchiero Giovanni Piras. Prego porgergli auguri R. Marina. - SIRIANNI».

Il festeggiato ha così risposto:

«S. E. il Ministro della Regia Marina, Roma. — Serbo memore mia giovinezza trascorsa servendo e combattendo nella Marina, trasmettendo mio accolto mio saluto grido: Viva la Marina italiana! - GIOVANNI PIRAS, cerchio marinaio».

La Stampa della Sera inizia, la settimana ventura, la pubblicazione de

La strana ipotesi del capitano Lehmann

di MASSIMO ESCARD:

romanzo italiano di avventure per i lettori italiani.

TEATRI e CONCERTI

AL SALSO terrera la Compagnia di Mario Casaleggio ha messo in scena una novità di Marcello Arduino: *C'è Napoleone a Torino!...*, tre atti, con musiche di Gino Filippini, canti e danze. In un piccolo ambiente milanese, presso i modesti proprietari di un caffè, dopo alcune scenette di genere, ha inizio una specie di dramma o contrasto sentimentale — un amore infelice — che volge poi a lieto fine per l'audacia e il generoso cuore di una ragazzetta che riesce a raccontar tutto a Napoleone. L'imperatore mette le cose a posto, e un fidanzamento e l'universale letizia pongono termine allo spettacolo. Ad ogni atto si sono rinnovati gli applausi, e l'autore e gli attori, tra i quali ricorderemo Ira Liselle, Nuccia Robella, il Casaleggio, il Testa, si presentarono più volte alla ribalta.

AL CHIARELLA la Compagnia di Renzo Ricci annuncia per domani venerdì la serata in onore della prima attrice Margherita Bagni con *Nel suo candore ingenuo* di J. Deval.

ALL'ALFIERI Ettore Petrolini rappresenterà domani la sua prima novità della stagione: *Il maresciallo*, libera riduzione dello stesso Petrolini da *Raffi di ferro* di Gino Rocca. L'illustre attore promette inoltre i seguenti nuovi lavori: *Una parte difficile*, un atto di G. Roma, *Il giallista*, un atto di G. Bevilacqua, e *Pulcinella* di Petrolini.

AL VITTORIO questa sera unica rappresentazione a prezzi popolari di *Al Cavallino bianco*.

ALLE DONNE PROFESSIONISTE E ARTISTE è stato tenuto ieri sera il quarto concerto alla presenza di un folto ed elegante pubblico. Gli esecutori, signore Schiapparelli, Miniggio, Demi Rissone, Zarabbini Rissone, ed i signori Biffoli e Cassasa si sono prodotti in musiche italiane di Tessarini, Lotti, Cherubini, Bomporti e Respighi. Per la bella fusione di suono, per la valentia dei singoli e per l'accurata scelta dei pezzi, che sono stati eseguiti con abilità tecnica e con nobile interpretazione artistica, tutti gli esecutori sono stati calorosamente e vivamente applauditi.

Il Quartetto Kolisch al Gum

Stasera, al Lirico, pel Gum, e per abbonamento speciale, secondo concerto del quartetto Kolisch: Beethoven, Op. 59; Schubert, Quartetto postumo in re min., e quello Op. 132.

La fiera di Carmagnola

Un raduno imponente di agricoltori e di allevatori di bestiame -- Opulenta rassegna e ricchi affari

Carmagnola, 5 notte.

A primavera, ogni anno, dalla campana maggiore di Carmagnola batte un rintocco. L'eco deve spandersi certo per tutta la campagna d'intorno, a segnale di raccolta. Dalla grassa pianura della Valle Padana, da più oltre ancora, dove sono i contrafforti delle colline, si risponde alla chiamata.

La Fiera annuale assurge così alla rustica altezza di un rito propiziatorio, innanzi alla stessa immensità dei campi che verdeano lieti sotto il primo sole, a promettere grano abbondante e frutta saporosa. Anche oggi, si può dire che da tutti i cascinali, pure distanti chilometri e chilometri dal capoluogo, siano venuti in massa, contadini ed artigiani, piccoli proprietari e massari, fittavoli ed allevatori di bestiame. Ciascuno ha la certezza di trovare qualchecosa che lo interessi, nè la Fiera deluderà alcuno.

Il primo annuncio di tanto confluire di popolo lo si ha, appena si entri nell'abitato, dalla vista di migliaia di biciclette che stanno, non appoggiate, ma affastellate le une sulle altre, in pittoresca confusione. Le strade son gremite di gente e a stento, purchè non si badi troppo allo spintone o alla gomitata, si può anche raggiungere la piazza grande.

Folla festosa

Ecco la Fiera. A pensare che sono qui raccolti oltre mille capi di bovini e centinaia di cavalli, verrebbe quasi il fatto di pensare ad una interminata salve di muggiti e di nitriti, invece alle orecchie non giunge altro se non il mareggiante brusio della gran folla. La maggior ricreazione è per lo sguardo. Tutta una fantastica ridda di colori, dai drappi di bandiere che si agitano in cima agli altissimi pennoni, alle sete policrome che si sventagliano al sole a contornare le bancherelle dei venditori ambulanti, al rosso vivo, al giallo ed all'azzurro oltre mare delle macchine agricole fresche di pittura, al corrusco balenare dei vomeri, lame temprate per la pacifica battaglia dei campi.

Per raggiungere gli animali concorrenti alla Fiera, occorre inoltrarsi, andarli scovare tra la massa dei contrattatori. La loro vista è tutta un inno alla vita. Il sole, che, quest'anno, benigno è stato il più vero protagonista di questa sagra campestre, trae dalla lucentezza dei mantelli, che sanno ancora di striglia, effetti magnifici. Brillano nella luce il candore degli omeri possenti dei buoi da lavoro e la seta lucida che ammanta le groppe muscolose ed agili dei magnifici cavalli. Alla mente non può non tornare il ricordo della visione festosa del quadro che orna in tutta l'estensione di una parete le sale del Museo Civico di Torino. Il ricordo de «La Fiera di Saluzzo» ai riempie di movimento, si rallegra di nitriti.

Ma il pensiero non può stare fermo ed è incitato a correre oltre, a superare la barriera dello spettacolo presente. Contadini e allevatori si pigiano in folla. Forse l'impressione nasce dalla vista stessa dei loro volti bruciati dal sole e solcati da rughe di fatica. O forse anche soltanto dal senso di sicurezza, che sorge dalla spontaneità del gesto, con cui la mano callosa palleggia la stiva dell'aratro, quasi fosse la lancia erotica dei guerrieri di altro tempo, appure scorre, palpando, sulle cosce d'un torello a distinguere, a scegliere, sotto la maschera di adipe, la anatomia dei muscoli.

Allora, il pensiero si apre a superare la chiostra di case e, quasi precedendo il tempo, ad accompagnare questa massa di uomini e di bestie verso il suo destino: di cascinale in cascinale, fra i mille appezzamenti in cui è divisa la feracè terra della Plaga, ove una coppia sola di questi buoi rappresenta tutto un capitale ed accompagna, allevia, fa redditizio tutto il lavoro di una intera famiglia. Questi aratri appaiono più lucenti, resi brillanti dal quotidiano stridere contro la terre squarciate e fecondate.

Di gruppo in gruppo passano pure i componenti la Giuria. Sono tecnici, titolari di cattedre d'agricoltura, veterinari. Per ogni dove il segue l'interessamento dei contadini. Ognuno cerca di carpire a volo una parola, uno sguardo che gli confermi l'idea, che gli rasserena con il crisma della scienza quel giudizio che lunghi anni di pratica gli hanno dettato. Un sorriso del Commissario di Giuria riempie d'orgoglio lo sguardo d'un proprietario e, superando persino l'innata reticenza campagnola, ognuno cerca di soccorrere il perito con dati, con tutta una storia sulle origini, sulle qualità dell'animale in esame. Chi deve comprare non perde, neppure egli una parola sola di tutto il discorso. Solo ritornerà più tardi, quando non vi sia più pericolo di veder contraffatto nel prezzo di quella coppia di buoi anche il sorriso del perito.

Vasto giro di affari

La lunghissima tettoia, fresca di ombra, raccoglie i minorenni nella gran famiglia esposta alla Fiera. Saranno quattrocento vitellini meno grossi d'un cane di Terranova, le quattro zampe legate perchè non si abbiano a disperdere per tutta la piazza.

Anche qui passano i compratori. I prezzi variano dalle ottanta alle cento lire per capo e gli acquisti sono fatti per gruppi. La bellezza di quelli occhi buoni e la morbidezza di quel pelo rossiccio, tenterebbero all'acquisto anche il profano. Si tratta di esseri da macello o di vitellini da allevamento.

Ora la Giuria ha compiuto la prima parte del proprio lavoro e s'inizia le contrattazioni ufficiali. Lungo la alica i cavalli son lanciati a corsa tra gli strilli del mazzo di scuderia che corre loro al fianco, lo schioccare della frusta incitatrice del venditore. Trotto, galoppo, ambio, si succedono al comando. Grossi bestioni da traino, agili polledri, nervosi stalloni, passano e ripassano sotto gli occhi scrutatori degli acquirenti. Se la prova soddisfa si procede alle misurazioni. E' tutta una serie di formule cognite solo agli esperti, che dal rapporto fra la lunghezza di un arto e l'altezza della spalla, fra la circonferenza toracica e la distanza fra i due treni, dicono pregi e difetti della bestia. Poi ancora le discussioni sul prezzo, e, alla fine il compratore cava di tasca un paio di forbici. Le lame scorrono veloci sulla groppa dell'animale tagliando il pelo. Un preciso disegno ne scaturisce. E' la firma, la sigla di riconoscimento per chiudere ogni speltrazione. Le due parti si lasciano nella più prossima osteria e innanzi ad una bottiglia di vino generoso restano in attesa che il mozzo ritorni colla bolletta del peso, per far trasmigrare il denaro da uno all'altro dei capaci portafogli di «fisarmonica».

Tutta la cittadina ferve di vita intensa. Caffè e alberghi sono gremiti e i traffici continuano durante la sosta per l'assolvere. Gli infaticabili componenti della Giuria, che fa capo al prof. comm. Giuseppe Chiel Gamacchio e all'ing. Luda di Cortemiglia, e di cui fanno parte il dott. Fasli, il dott. Crida, il prof. Ghislenl, l'avv. Montalcini, il prof. Veglino ed altri, si radunano assieme al Commissario prefettizio cav. Bartolomeo Nicola, all'Ispettore federale di zona comm. Gona, al Segretario politico comm. Gagliardi, per i lavori di giudizio.

Verso le ore 15, sotto la tettoia del mercato ha luogo la premiazione. Gualdrappe rosse, verdi, azzurre vengono assegnate agli espositori degli animali più belli, unitamente ai premi in denaro e in medaglie. Le bardature di porpora vanno a far paludamento sulle possenti forme degli animali. I proprietari si raccolgono con gli amici per un ultimo lieto brindisi, così come vuole la tradizione, perchè la gualdrappa venga «bagnata».

La gran Fiera, che è rassegna annuale di produzione, volge al termine. Anche i mercati ambulanti raccolgono le cose loro e fanno i conti di casa. Alcuni enormi autocarri a nafta si trasformano in scuderie stipate per trasportare verso il triste destino del macello torme di vitelli mugghianti e pesanti. Sulla strada scorpassano ed incrociano le migliaia di biciclette, le mandre di bovini e pare che dalla prospera piazza della Fiera si irradi attraverso tutta la pianura un flotto di vita nuova, pulsante di forza, di lavoro, di benessere.

C. O.

***

I premi sono stati così distribuiti: tori di un anno, Bosio Giuseppe; tori di oltre 10 mesi, Gigli Francesco; tori adulti, Villa Tommaso; categoria speciale tori di proprietari di Carmagnola, Bertia Andrea; giovenche di razza piemontese, Sales Andrea; vacche con vitello, Fratelli Goitre; categoria speciale bovine appartenenti ad agricoltori di Carmagnola, Fiocio Tommaso; Gruppo di razza piemontese, Fratelli Pierano; manzi da lavoro, Cortese Giovanni; buoi, Valle Giuseppe; vitelli di razza piemontese, Cavaliere Tommaso.

Altri premi sono stati assegnati ad espositori di oggetti e di macchinario agricolo.

La premiazione dei bachicoltori cuneesi

Cuneo, 5 notte.

E' in corso, in tutti i Comuni della provincia, il pagamento del premio ai bachicoltori, per i bozzoli prodotti nell'anno 1932-X, con i fondi accordati a tale scopo dallo Stato.

L'importo complessivo dei premi da distribuirsi ammonta a lire 2.070.775,55. I premi che non superano le 150 lire sono distribuiti direttamente dalle Amministrazioni comunali, sui ruoli compilati in base ai documenti presentati alle associazioni sindacali dei singoli produttori; quelli superiori alle 150 lire sono esigibili presso gli uffici postali. Per Cuneo presso la Tesoreria provinciale.

Il provvedimento è stato accolto dagli agricoltori con il più vivo senso di soddisfazione e di riconoscenza verso il Governo fascista.

Il Prefetto Vittorelli

in visita a Tollegno

Biella, 5 notte.

Il Prefetto di Vercelli conte Cesare Vittorelli si è oggi recato in visita al vicino comune di Tollegno. Accolto dal commissario prefettizio comm. Giuseppe Giuseppe Giuseppe, dal segretario politico del Fascio rag. Tamaroglio, il capo della provincia, che era accompagnato dal suo capo gabinetto cav. uff. Severini e dal cav. di G. C. Leone Garbaccio, presidente dell'Unione Industriale Fascista di Vercelli è giunto al palazzo comunale, alle scuole e agli altri edifici pubblici, ed ha accolto quindi di buon grado l'invito di visitare i grandiosi stabilimenti della filatura. Attraverso i vari padiglioni S. E. il Prefetto è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte delle maestranze. Pur nel pomeriggio, prima di far ritorno a Vercelli, S. E. Vittorelli ha visitato a Biella un maglificio e quindi si è recato in Comune, accolto dal nuovo podestà cav. uff. Giuseppe Serralunga, con il quale si è intrattenuto fino al momento della partenza.

I premi di natalità

Piacenza, 5 notte.

In una riunione svoltasi in prefettura sono stati stabiliti premi per la natalità e per la natalità in provincia di Piacenza, per un ammontare di 60 mila lire. I premi saranno distribuiti, ogni anno, il 21 aprile e il 28 ottobre.

Hanno concorso alla costituzione del fondo per i premi la Federazione fascista per 20 mila lire, il Comune per 10 mila lire; l'Amministrazione provinciale per 10 mila lire; la Cassa di Risparmio per 10 mila lire; il Consiglio provinciale dell'economia corporativa con 5 mila lire; le organizzazioni sindacali per 5 mila lire.

Saranno distribuiti quaranta premi di nuzialità e ottanta premi di natalità a lavoratori in disagiate condizioni. Con i premi di natalità, a cura della delegazione dei Fasci femminili, saranno pure distribuiti corredini completi per neonati.

PROCESSI

Spiacevole caso di omonimia giudicato dalla Cassazione

Roma, 5 notte.

Su un caso singolarissimo di persona condannata in luogo di un'altra per errore di nome è stata chiamata oggi a decidere la Corte Suprema. Il pretore di Milano, in data 8 luglio 1932, condannava in contumacia certo dottor Domenico Re a 1570 lire di pena pecuniaria per emissione di assegni a vuoto sulla Banca Agricola Italiana, filiale di Vigevano. Secondo la dichiarazione del direttore di questa filiale, il dott. Re doveva risiedere a Milano in via Franco Tosi. Furono fatte indagini all'Ufficio anagrafe di quella città, e risultò che nessuno dei vari Domenico Re iscritti sui registri avevano la qualifica di dottore, ad eccezione del prof. dott. Domenico Re fu Giovanni, che aveva già abitato a Milano, però in via Lecco, e che si era poi trasferito a Sartirana, suo comune di origine. La sentenza di condanna fu così, in data 29 ottobre 1932, notificata al prof. Re al vecchio domicilio. Nel ricevere la notifica egli rimase semplicemente trasecolato. Si trattava di un vecchio professore pensionato che non aveva mai avuto rapporti di affari con la Banca Agricola e molto meno correntista della sede di Vigevano. Il correntista disgraziato era quindi un suo omonimo, dal quale però lo distinguevano nettamente, oltre tutto, l'età, essendo stato qualificato il primo per un giovane, mentre il professore a riposo aveva varcato i settant'anni.

Al prof. Domenico Re non rimaneva perciò che chiedere l'annullamento della sentenza a lui notificata, cosa che egli faceva ricorrendo, per Cassazione, a mezzo dell'avv. Giovanni Persico. Questi ha sostenuto l'errore evidente di persona ed ha chiesto l'assoluzione del ricorrente per non aver commesso il fatto.

La Corte Suprema, applicando per la prima volta l'art. 35 del codice di procedura penale — perchè ha ritenuto fondato il dubbio sull'identità della persona — ha sospeso di decidere ed ha delegato la sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Milano a fare gli opportuni accertamenti sull'identità del ricorrente prof. Domenico Re.

L'ergastolo al giovane che uccise i fratelli Avataneo di Polirino

(*Corte d'Assise di Torino*)

E' comparso dinanzi alla nostra Corte di Assise (Pres. conte Marchetti; P. M. Sostituto Proc. Gen. comm. Dompè; Canc. cav. Vittonatto) il bracciante Giuseppe Martelozzo di Daniele, nato a Santa Giustina in Colle, di anni 38, che, come ampiamente abbiamo narrato nella nostra cronaca, la notte dal 13 al 14 aprile 1932 uccise in Polirino, a colpi di sbarra di ferro, durante il sonno, gli agricoltori Maurizio e Giovanni Avataneo di Giuseppe, che lo avevano ospitato nella loro cascina. Un garzone degli Avataneo, a nome Michele Gioietto, che aveva tentato di correre in aiuto dei padroni, veniva gravemente ferito. Sottoposto a perizia psichiatrica per richiesta del suo difensore avv. Zaccone, il Martelozzo veniva ritenuto dal prof. Carrara irresponsabile del grave fatto di sangue e proposto per il ricovero in un manicomio. Il giudice istruttore, però, non fu di questo parere e rinviò l'imputato al giudizio della Corte d'Assise, che lo ha condannato all'ergastolo. Difesa: avvocati Zaccone e Rameri.

La severa condanna di un ladro di galline

(*Tribunale Penale di Torino*)

La mattina del 19 febbraio scorso, nell'aprire il suo esercizio, il trattore Giuseppe Casale, abitante in Moncalieri, avvertiva che la serratura della porta d'ingresso era stata forzata: da un sommario esame, constatava che il danno da lui patito si limitava ad un coniglio e ad una gallina. Denunziato il furto ai carabinieri, questi ebbero subito dei sospetti sul mannovale Antonio Forgia di Giovanni da Villafranca Piemonte, di anni 23; residente a Moncalieri; questi, però, interrogato, protestava energicamente la sua innocenza, affermando che la gallina ed il coniglio trovati nella sua abitazione già pronti per essere cucinati, gli erano stati consegnati dalla madre. Costei, però, smentì in pieno il racconto del figlio che si vide infine costretto a confessare la verità. Comparso stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale è stato condannato a 8 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa, condizionalmente. Pres. cav. Mellana; P. M. cav. Di Lena, Canc. cav. Beggiato.

Ruba 100 metri di corda

(*Tribunale Penale di Torino*)

Verso la fine dello scorso anno l'impresario costruttore Domenico Bosco denunciava alla P. S. che il 22 dicembre, ignoti penetrati nel suo cantiere si erano impossessati di cento miriagrammi di legname da costruzione e che due giorni dopo aveva constatato la scomparsa di 100 metri di corda per ponti e di circa cento chilogrammi di piombo. Le indagini accertavano che tale Spirito Voltani aveva trovato i cento metri di corda dietro un muro di via Boccaccio, credendo si trattasse di uno smarrimento, li aveva raccolti e portati a casa sua, dove era andato a reclamarli, come merce di sua proprietà, tale Ottavio Cagliero di Giovanni. Costui, fermato ed interrogato, confessava di aver rubato la corda nel cantiere del sig. Bosco; negava però di essere l'autore dei furti del legname e del piombo. Eguali dichiarazioni ha fatto stamane ai giudici della VIII Sezione (Pres. cav. Melinat, P. M. cav. Di Lena, Canc. cav. Beggiato) che l'hanno assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di furto del legname e del piombo e lo hanno invece condannato, per il furto della corda a un anno e 3 mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa.

La vertenza Matarelli-Sonzogno

La sentenza del Tribunale milanese

Milano, 5 notte.

Il nostro Tribunale civile si è occupato in questi giorni nuovamente della complessa causa fra il comm. Matarelli e gli eredi Sonzogno.

Il Tribunale, con una elaborata sentenza pubblicata oggi, ha respinto tutte le eccezioni presentate dal comm. Matarelli ed ha accolto la tesi sostenuta da Alberto Sonzogno, ammettendo i capitoli di prova da esso dedotti e nominando un collegio di tre periti, per la valutazione degli enti sociali della Casa Editrice Sonzogno. Ha pure dichiarato legittimo l'intervento del Raffaele Sonzogno.

L'omologazione del concordato della Banca Commerciale Agricola Piacentina

Piacenza, 5 notte.

Il Tribunale di Piacenza, con una sentenza, ha omologato la proposta di concordato preventivo avanzata dalla Banca Commerciale Agricola Piacentina. Il Tribunale ha respinto le opposizioni formulate da un gruppo di creditori, rappresentanti globalmente il capitale di L. 390.775,70, contro la proposta di concordato preventivo, ritenendo invece che questo palesemente risponda al vero interesse della massa dei creditori, e ritenendo pure incontestabile la sicurezza della sua esecuzione.

Vi riconoscerete sempre più bella

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai cambiato nonostante novità, distintivo che lo faccia sorgere ed il manifesto "Palmolive" in lettere dorate.

La grazia femminile, difficile ad ottenere, è più difficile a conservarsi... Migliaia di signore, attengono la costante bellezza del colorito, con l'ausilio del sapone Palmolive. Grazie agli emollienti olii d'oliva, di palma e di cocco, basi della sua fabbricazione, il Palmolive pulisce e rinfresca l'epidermide. Usate sempre il Palmolive... ed il bel colorito della salute risplenderà costante sul vostro viso.

Conservate la freschezza della gioventù!

NON PUÒ ESSERE OLIO DANTE

Perché

L'OLIO DANTE si vende solo in recipienti originali sigillati dalla Casa produttrice. L'olio che vi si offre sciolto non è OLIO DANTE. Rifiutatelo.

6 POSSIBILITA' DI AVERE GLI SCALDACQUA A NOLO SENZA ALCUNA SPESA INIZIALE.

LA SESTA DELLE CONDIZIONI ECCEZIONALI CONCESSE DAL

1° MARZO al 30 GIUGNO

A CHIUNQUE INSTALLI FORNELLI, CUCINE O FORNETTI E RISCALDATORI D'ACQUA ELETTRICI

Richiedete le altre 5 condizioni eccezionali e le informazioni dettagliate al Vs/ installatore di fiducia o al personale della S.P.E.B. o della:

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE SOC. ELETTRICITA' ALTA ITALIA TORINO

«GINNASTICA SVEDESE» e «VIBRO-MASSAGGIO» Corso Oporto, 27 - Chiedere programma

SOCIETA' delle Cartiere Meridionali

Sede in Roma

Capitale versato L. 18.000.000

Pagamento dividendo

In conformità delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria del 28 Marzo u. s. il dividendo dell'Esercizio 1932, in ragione di L. 4 per Azione, è pagabile dal 14 Aprile contro presentazione della cedola N. 3.

L'incasso potrà effettuarsi presso le Sedi della Società a Roma e Torino, e delle seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Napoli, Banco Roma, Istituto Italiano di Credito Marittimo, Banca Popolare di Novara.

Per le Azioni di serie B il pagamento sarà fatto esclusivamente presso la Società in Roma, Corso Umberto 184, ed in Torino via Bidone N. 10.

Il Consiglio di Amministrazione.

LOTTERIA DI TRIPOLI

L'ultimo giorno di vendita dei biglietti è irrevocabilmente il

15 APRILE

Non lasciatevi sfuggire l'occasione per diventare MILIONARI. Acquistate oggi stesso qualche biglietto della

LOTTERIA DI TRIPOLI

LA DONNA E LA CASA

Saluto alla nostra Moda

L'annuncio è già stato dato più volte, l'evento è prossimo: tra qualche giorno la Moda detterà leggi nel suo palazzo al Valentino. E' un fatto brillante e lieto l'insediamento di questa Sovrana nella nostra città e l'incanto della primavera lo accompagna. Torino è particolarmente bella in primavera, chiara e luminosa, tra le montagne su cui le nevi scintillano ancora e le colline già soavemente verdeggiano: cerchio meraviglioso in cui la città dalle vie bianche e diritte, dai viali fioriti, dai giardini iridati, dalle piazze vaste e nitide, si adagia, regale. Non è sempre stato questo il suo nome: «la regal Torino...»? Ben venga dunque l'éra di un nuovo regno, il più leggiadro che ci sia, ben vengano le feste della bellezza, dell'eleganza, della grazia femminile, la cornice è degna del quadro. I vecchi alberi del Valentino frusciando leggeri sussurrano delle feste lontane ai tempi di Madama Reale, quando dal castello scendevano i cortei di cavalieri e di dame a folleggiare nel parco. Madama, che era francese, sosteneva che solo da Parigi potevano venire i figurini eleganti, e nessuno, allora, la poteva smentire. Poi... Fu nel 1668?... C'era allora qui una preziosa crisalide che diventata farfalla, apriva le ali e spiccava il volo con una grazia impareggiabile... Feste, balli, cavalcate, tornei... Era lei la «dama d'amore». Margherita di Savoia, che andava a nozze. Bionda e vaporosa, una «Lorelei» vestita di tulli e di trine com'era allora la voga, poetica figura se ve ne fu mai... Col suo seguito, ella veniva qui a passeggiare e le dame, quando la loro vettura incontrava quella reale, si alzavano, e facendo prodigi d'equilibrio abbozzavano felici la loro riverenza di Corte. Anche allora si parlava della foggia degli abiti e si seguiva con lo sguardo ammirativo ed entusiasta la toeletta della sposa regale che sarti torinesi avevano tagliato e cucito e a cui ella aveva suggerito qualche particolare, qualche tocco col suo estro geniale, col suo gusto istintivo, col suo amore per la indipendenza, l'italianità. «Non vuol seguire ciecamente le mode francesi, diceva chi l'avvicinava, non vuol che ne soffochi l'intelligenza e l'iniziativa dei sarti italiani e specialmente torinesi...». Le dame più anziane se ne dimostravano particolarmente compiaciute. V'era ancora, tra esse, chi ricordava una certa riunione di vent'anni prima, in una primavera torinese ormai lontana, in casa della bellissima marchesa Costanza D'Azeglio, nata Alfieri di Sostegno... Nel suo grande salotto grande fruscìar di gonne di seta quel giorno: l'invito aveva riunito parecchie signore a parlare entusiaste dell'iniziativa della marchesa, quella di affrancarsi cioè dalle mode francesi e di tornare all'antico carattere nazionale, alle signorili tuniche di velluto, ai larghi e piumati feltri medioevali che formavano la fiera eleganza delle bisnonne... Il figurino discusso da quelle dame era questo: «Un'ampia sottana di raso bianco, con sopra una veste di velluto nero accollata su di un bianco collaretto bianco a crespe; il corpo aderente alla lunghezza della vita dilatandosi poscia in larghe falde che s'arrestano a un palmo prima del finire della sottana. L'abito è aperto davanti e semiaperto sul seno così da lasciare intravedere le candide e minute pieghe del camiciuo, le maniche sparate su di una sottomanica pure di buon raso stretta ai polsi... Il cappello di feltro ad ala semilarga rialzata alla sinistra e con sopra una bianca piuma di struzzo». Così la baronessa Olimpia Savio, nel suo famoso diario. In parole attuali si direbbe: un attillato mantello tre quarti su gonna e camicetta...

Una di quelle vecchie dame che aveva serbato come ricordo il «figurino nazionale» lo portò alla giovanissima Margherita e glielo decantò come la moda la più quieta che ci fosse, perchè sempre uguale, d'inverno e d'estate, variando naturalmente il peso e il colore delle stoffe; ed economico, perchè al costo corrispondeva la durata. Ma Margherita scosse il capo e comprese perchè il movimento in Torino fosse allora fallito. Un figurino unico!... E il bisogno d'inventare, di variare, di andare avanti, di perfezionarsi?... Come le sarte torinesi avrebbero potuto contentarsi di ciò?... Un solo figurino sempre eguale era una livrea! E Lei che era di quelle rare creature da cui emana una forza e un'ebbrezza di vita, Lei che capiva la necessità del progresso fu certo la Prima Italiana che diede l'esempio di un'eleganza originale, personale, indipendente dalle convenzionalità francesi eppcrò italiana.

Se oggi vi fosse ancora plaudirebbe alla decisione del Duce di dare a Torino il primato della Moda, la sede degna e fissa delle sue iniziative. L'eleganza italiana ha sempre avuto il suo prestigio maggiore, la sua tradizione, la sua storia, la sua poesia, qui, a Torino. E' un diritto che è ora ufficialmente, giustamente riconosciuto, una gloria consacrata. La «sartina torinese» non è solo una immagine di avvenenza e di grazia, è una realtà di lavoro e di capacità, una forza di sacrificio e d'intelligenza. Che Torino sia ora il regno della Moda italiana è il suo compenso più bello.

CAROLA PROSPERI.

Eleganza italiana

Grande allarme in campo francese: Parigi perde lo scettro della moda?

Da un certo tempo a questa parte è andata diffondendosi, anche nelle classi più elevate a Parigi, una negligenza nella toletta maschile spesso confinante con una vera e propria sciatteria.

Anche le signore parigine, insensibilmente trascinate dall'esempio degli uomini e venendo meno alla loro secolare fama di civetteria, hanno trascurato il loro abbigliamento: il mantello nero portato spesso tutta la giornata, infilato in fretta e furia sopra un qualunque vestitino (tanto nessuno lo vede!), il berrettino a maglia appiccicato sopra un occhio e tenuto a posto da una provvidenziale veletta al di sopra di un viso troppo truccato;... ecco la signora che accompagna a teatro un uomo d'affari in giacca grigia, camicia colorata e scarpe gialle... un uomo d'affari che non ha voluto scamosciarsi più di quanto sia stato necessario per darsi una ravviata ai capelli o (speriamolo!) una lavata alle mani prima di uscire!

I teatri parigini hanno offerto l'insieme di una sala incolore, di una folla d'impiegati appena appena usciti dal loro ufficio, allo sguardo stupito del provinciale o dello straniero sbarcato a Parigi con il suo bravo bagaglio d'illusioni... Il quale bravo straniero tornato magro magro al suo albergo e riponendo nella valigia l'abito nero con un sospiro di malinconia pensa che veramente non valeva la pena di venire da tanto lontano e prova il vago sentimento di esser stato in certo qual modo vittima di una così detta montatura.

I giornali francesi e per primo la rivista di moda maschile «Adam» accortisi del pericolo hanno gridato al soccorso.

L'S.O.S. di «Adam» è stato accolto con un'unanimità che dice chiaramente l'imminenza del pericolo, e una vera campagna è stata iniziata con lodevole energia da tutta la stampa parigina per risollevare le sorti dell'eleganza francese...

Le americane dell'«anto-crisi» essendo chi più chi meno obbligate a ridurre le loro spese, addirittura, a traversare di nuovo l'Atlantico abbandonando Parigi, hanno provocato un vero «squilibrio nel commercio di lusso e hanno privato la città di quella nota di stravagante eleganza che ne costituiva una delle caratteristiche più attraenti mentre la [illegible] delle parigine, portata per natura al risparmio, ha sfruttato all'eccesso il pretesto della crisi. «...Con la negligenza del «vestire — dice André de Fauquière «ras in «Adam» — si priva la [illegible] di molteplici benefici. Tutta l'industria francese e la folla di «coloro che vivono del lusso degli «altri, viene a soffrire da questa «negligenza... Effettivamente la si«gnora che «ne s'habille plus» non «porta nè fiori, nè gioielli... E così «l'eleganza [illegible] fra noi «o avrà preso, molto probabilmente, la strada di un'altra capitale...

Ricordo a proposito ciò che sentii dire alcuni anni fa da una signora, moglie di un alto diplomatico straniero, una sera, uscendo dalla splendente sala (e splendente in tutti i sensi!) del Teatro Reale dell'Opera a Roma: «...in Francia — ella disse — sono le donne che vestono bene, in Inghilterra gli uomini, in Italia... tanto gli uni che le altre...».

E veramente sia le magnifiche toilette portate con grazia squisita dalle signore italiane, che la correttezza impeccabile degli uomini che le accompagnavano, meritavano largamente un simile elogio. Non è dunque al pubblico italiano, che non ha mai cessato di vestire con eleganza, che deve andare il vostro incoraggiamento ma agli artisti nostri che fino ad oggi hanno avuto il torto di considerare l'arte dell'abbigliamento come un'arte secondaria assolutamente trascurabile, perchè essi dirigano verso questa forma di creazione estetica la loro facoltà creativa e il loro ben noto buon gusto.

E' necessario che come l'«Arte» tout-court, anche l'arte del vestire trovi in Italia il terreno fertile per un suo maggiore sviluppo.

Decalogo della buona salute

E' il decalogo del prof. Ducornet, un igienista, e le donne dovrebbero saperlo a memoria.

1. Alzarsi e andare a letto presto, dopo aver trascorso una laboriosa giornata, interrotta da riposo, ma non da ozio.

2. Come l'acqua e il pane sono necessari al nostro sostentamento, l'aria e il sole sono indispensabili alla nostra salute.

3. Ricordare sempre che la semplicità dei cibi, la moderazione nella quantità di essi e la giusta misura dei vini allungano la vita.

4. Badare molto alla pulizia del nostro corpo, lavarsi il più spesso possibile e prendere il bagno una o due volte la settimana.

5. Il sonno ripara dalla fatica e fortifica l'organismo, ma un riposo troppo lungo debilita il corpo e infiacchisce lo spirito rendendo inerte ogni nostra energia materiale e spirituale.

6. Vestirsi in modo da aver sempre liberi tutti i movimenti conservando al corpo tutto il calore che gli è necessario e riguardarlo da ogni brusco cambiamento di temperatura.

7. La casa dove si abita deve esser tenuta pulita, ben aerata e allietata, nelle stanze di maggior soggiorno e in quelle da letto, dal sole.

8. Il divertimento è necessario per interrompere l'assiduità del lavoro; esso è un ottimo medicinale dello spirito, ma l'abuso nuoce e può diventare un veleno.

9. Cercare, specialmente nei rapporti di famiglia, di essere allegri quanto è più possibile; l'allegria è il sole della vita e la malinconia il verme che la corrode. La prima ci mantiene sempre giovani, la seconda ci fa vecchi avanti tempo.

10. Chi lavora di cervello non deve lasciare in ozio assoluto le braccia e le gambe; chi lavora con le mani, deve nutrire di buone letture anche il cervello.

Risposte

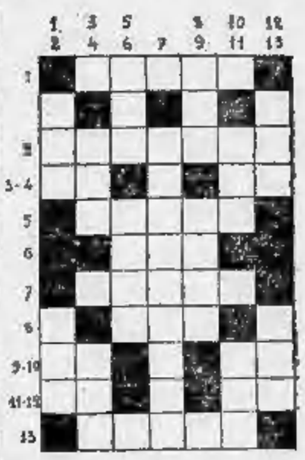
EUGENIA B., (Novara). — Precisamente: il Cottolengo è morto in Chieri il 30 di questo mese nel 1842. Nella libreria specialista di libri sacri, troverà certamente una vita del grande Beato.

ORSELLA D., (Acqui). — Dicono che i bagni di rugiada facciano bene... E' ancor quello con umido. In quanto al vino è questione personale. Chi può berne di quello e chi no... Certo il marmaggio giova. Ma bisogna rivolgersi a chi sa farlo.

ABBONATO C. 41, (Ivrea). — La torre del Lebbroso di Aosta si chiamava anche d'Ivor de Fravoire perchè alcuni ci fecero gli spiriti. Poi alla fine del Settecento, una persona dabbene ma sventurata assai, certo Bernardo Guasco, un lebbroso stabilitosi in Aosta, in colpito dalla lebbra. Allora le autorità di Aosta decisero d'isolarlo e lo obbligarono a vivere solo in quella torre. Un giorno, otto anni dopo, un'altra persona fu mandata a dividere la solitudine dello sventurato, una sorella, anch'essa colpita dal terribile male. Chi racconta questo fatto è lo scrittore Xavier De Maistre, avendolo letto in un racconto intitolato all'Ebbreo della città d'Aosta».

Sotto la lampada

Orizzontali. — 1. Proprietaria del più grande giornale inglese. - 2. Cardinale missionario. — 3. Articolo. 4. Locuzione pleonastica del parlar leggero, avverbio di tempo in qualche dialetto. - 5. Città del vino al cento per cento. - 6. Così chiamansi due distinte città, in provincia di Trento ed in quella di Torino. - 7. Copricapo sacro. — 8. Le prime tre vocali. - 9. Seconda declinazione latina. - 10. Corrisponde al 4 orizzontale. - 11. Una delle Sporadi anticamente. - 12. Esprime riserve. - 13. Città della Riviera.



Verticali. — 1. Per quelli che abboccano. - 2. Preposizione articolata. - 3. Intimazione. - 4. Nota. - 5. Invocazione. - 6. Principe lontano. - 7. Opificio. - 8. Misura di tempo. - 9. Organi dell'olfatto. - 10. Profondi. - 11. Uomo. - 12. Parlamentare sardo. - 13. Serviva al sacrificî.

ATTENZIONE!

Giovedì 6 maggio, «La Stampa» inizierà in questa pagina il primo

«Grande concorso mensile» di cruciverba

con ricchi

Premi in denaro

e graziosi regali, specialmente dedicati alle nostre lettrici. Si tratterà questa volta, di risolvere quattro diversi cruciverba, vale a dire uno per settimana. Ai primi di giugno, avverrà la proclamazione dei vincitori.

Siamo certi che alle nostre affezionate solutrici nessuna vorrà mancare all'appello. C'è un mese di tempo per allenarsi! Daremo nei prossimi numeri la precisa norma del concorso. La data del

4 MAGGIO

è, ad ogni modo, senz'altro stabilita ed irrevocabile.

La Mostra del Valentino e i sarti

Tessuti e modelli

Ecco il pensiero di un grande sarto, che è pure un esponente nell'organizzazione dell'Abbigliamento, sulla Mostra della Moda che si sta per inaugurare al Valentino.

«Credo non vi sia sarto in Italia — egli ci ha detto — il quale non senta, poco o molto, l'umiliazione di copiare dall'estero il figurino della moda, base della sua arte ed attività. Credo di poter asserire che le grandi Case in modo particolare sentono questo disagio. Appare infatti ben strano ed incongruo, se si pensa alla genialità creativa ed al buon gusto di noi italiani, il fatto di doverci sistematicamente recare oltre Alpi, a prendere l'imbeccata. Si deve e si può fare da noi. Che noi abbiamo la capacità necessaria è cosa evidente. Tutti sanno che a Parigi molti sono gli artisti italiani che lavorano per la moda. Ci sono, anzi, grandi Case di confezioni dirette da italiani, le quali si impongono con i loro prodotti, di qualità indiscutibilmente superiore. Per fare un esempio, esiste, sempre a Parigi, una grande Casa diretta da una signora italiana, ed anzi torinese, oggi in grande voga e splendore. Questa Casa di creazioni porta il suo bravo nome italiano, in Rue de la Paix. La sua influenza è sentita in tutto il mondo parigino che vive per la moda e della moda. Ultimamente essa ha lanciato una «linea» che ha incontrato grande fortuna: la linea del modello dalle spalle sensibilmente larghe e quadre, un poco mascolinizzante. Tutto ciò, come dicevo, prova che non è certamente fuori luogo, anche dal lato tecnico-artistico, il vivo desiderio dei grandi sarti italiani di emanciparsi dalla soggezione straniera, e di conseguenza il loro plauso all'Ente della Moda ed alla relativa Mostra, che tendono a creare una moda italiana.

«Naturalmente questa designazione di moda italiana va intesa, secondo me, con spirito di relatività. Non si può immaginare una moda, cioè una foggia di vestire della signora italiana del tutto o per gran parte diversa dalle foggie delle signore degli altri Paesi; e ciò per la evidente ragione che ormai il modo di vestire sotto qualsiasi latitudine tende a uniformarsi a un solo modello, e la moda tende a generalizzarsi, direi a livellarsi. Ma quello che si impone come obbligo morale e materiale, cioè per il suo valore spirituale e per l'apporto che ne può derivare alla nostra industria, è di non copiare pedissequamente, supinamente ciò che ci viene dall'estero. Moda vuol dire, nella maggior parte dei casi, sfumatura, particolare: vuol dire piccola trovata, tocco di buon gusto. Ed è assurdo pensare che noi in Italia non si sappia arrivare a questa forma di originalità.

«Occorre però che il sarto sia aiutato in questa sua impresa dai fabbricante di tessuti. Oggidì anche i nostri fabbricanti si limitano per solito a imitare gli stranieri, ed in ispecie i francesi, rifacendo, il più delle volte magnificamente, quello che fanno delle fabbriche di Lione per i tessuti di seta e delle fabbriche della Francia del Nord per i tessuti di lana. Anch'essi devono assumere l'iniziativa del nuovo. Molto a proposito, quindi, l'Ente della Moda ha aperto la sua organizzazione e la sua Mostra ai fabbricanti italiani; ed è con vero piacere che noi abbiamo visto questi rispondere numerosi e con slancio all'appello. Del resto, tutti sanno che le nostre fabbriche sono attrezzate in modo da conseguire senza fatiche i risultati che loro si richiedono.

«Quanto al meccanismo, ai rapporti che intercedono tra fabbricanti e sarti, bisogna, a mio parere, tenere presente l'organizzazione che è venuta creandosi nel tempo della moda ha una lunga tradizione. In fondo, gli interessi dei fabbricanti e gli interessi dei sarti sono antitetici, nel senso che i primi sono portati alla produzione su vasta scala, mentre i secondi tendono a fare acquisti limitati. Fra le due categorie occorre mettere un'entità intermedia, il grossista, il quale acquisti molto dai fabbricanti, ed in pari tempo vende poco ai singoli sarti. In Francia le stoffe dell'ultimissima moda non sono divulgate, non sono gettate sul mercato; sono vendute unicamente ai grandi sarti; e questa specie di prerogativa che viene creata alle maggiori Case di confezione è consigliata dalla pratica, giacchè tanto una stoffa come un modello che sia troppo generalizzato e reso comune, cessa di essere di moda. Riassumendo, noi sarti attendiamo di avere dai nostri fabbricanti, stagionalmente e tempestivamente, le loro creazioni, per elaborare su di esse le nostre.

«Ma un'altra benemerenza dell'Ente della Mostra della Moda, che occorre segnalare, è quella che si riferisce alla piccola sartoria. E' veramente bene che anche i piccoli sarti siano chiamati a mettere in rilievo ed in valore l'opera loro. Anche da essi può venire l'insegnamento, anche essi possono avere la piccola trovata che occorre. A Parigi non è raro il caso che la sartina porti o venda alla grande Casa di creazioni un modello da lei ideato e confezionato. Il piccolo sarto è per sua natura, purtroppo, la quantità trascurabile del nostro mercato, in quanto non ha vasta nè ricca clientela, è isolato, non è conosciuto, lavora per un gusto modesto, e deve sovente tarpare le ali alle sue possibilità. Gran merito della Mostra è quello di aver fatto in modo che anch'egli possa far vedere e intenditori il suo lavoro, possa a sua volta studiare, osservare, confrontare, con la conseguente possibilità di perfezionarsi, di creare in maggior copia e in migliore qualità.

«Dirò da ultimo, per non toccare altri lati della questione pure interessanti, di quelli che possiamo chiamare gli amminicoli della moda: pizzi, ricami, bottoni, fibbie, collane, pendagli, spille e simili. Altra lode merita la Mostra per l'impulso ch'essa porta a questo genere di artigianato. Anche qui viene sollecitata l'iniziativa dei singoli, viene galvanizzata una nuova possibilità. In Francia questo piccolo artigianato che vive nella zona d'influenza della moda produce per decine e decine di milioni. Vi sono operai che per un'intera stagione fanno, ad esempio, una data qualità di bottoni, per fare la stagione seguente una qualità del tutto diversa. E' una specializzazione che viene dall'attrezzatura e dalla tradizione. Ma l'attrezzatura non è difficile da raggiungere, e quanto a tradizione il nostro artigiano ne ha una antichissima e gloriosa. La sua genialità, il suo gusto, la sua duttilità sono giustamente proverbiali. Non gli mancava che la spinta per fare. E la spinta io credo che sia per darla la Mostra di imminente inaugurazione. Le sue vetrine accoglieranno anche questi prodotti minori dell'industria della moda, e il nostro artigiano vedrà in essi un nuovo campo di lavoro, di guadagno, di benessere».

Torino è Torino

Un grande artista romano mi diceva — convinto — mentre in una radiosa giornata di sole, passeggiavamo vicino al galoppatoio di Villa Borghese:

— Ah! signora... Torino è Torino!

E poichè ridevo di questa constatazione inconfutabile aveva subito spiegato:

— Perchè ha l'Accademia Militare, il Politecnico, la Scuola di Guerra e quella d'Applicazione, i Campi di aviazione! Ma ha anche un'altra cosa che se non figura sulle Guide e sugli Elenchi Telefonici è ben nota in tutta Italia... e fuori: è il corso di perfezionamento per l'eleganza femminile!

Allora non risi più; ma sorrisi di compiacenza!

Infatti il grande artista romano aveva ragione! Torino per la competenza vera e profonda delle sue sarte, e delle sue modiste, e per il buon gusto delle sue donne, merita, bene, la fama che le è stata attribuita, e sono felice di affermarlo con serenità di cittadina... di elezione: quindi senza campanilismo!

Ho visto in questi ultimi giorni parecchie collezioni di Case di Alta Moda — ho ammirato in ogni lavorazione una vera personalità di interpretazione — e sempre più mi sono convinta che in questa grande vigilia d'un singolare avvenimento abbiamo tutte le ragioni di sperare e di credere in un meraviglioso trionfo.

L'eleganza torinese è fatta di sfumature che giocano su di una linea sicura ed impeccabile.

I tailleurs di morbida lana — semplici ed attillati — con le loro bluette di maglia trasparente e di seta sfilata e ricamata hanno — presentati da una delle nostre grandi sarte specializzate in questo genere — qualcosa di leggero, di morbido che snellisce la persona, che le dà una flessuosità maggiore.

Lo stesso posso dire dei mantelli — larghi sulle spalle, oppure aderentissimi al loro disegno — con le cinture di stoffa chiuse da fibbie enormi e lucide... — I modelli sono variati: giacchettine brevi — tre quarti — o giacche medie. Il dettaglio non ha limite. Una cravatta, un gilet di rinatino, di seta, o di filo. La lunghezza delle gonne si è abbreviata. Un'altra grande sarta simpatizza con le mantelline incrociate guernite di pelliccia, su abiti di chiffon impresso o su abiti di crespo marocain unito. Preferisce le gonne a piccoli gruppi di pieghe. Ama i mantelli da sera, con guarnizioni di piume alle maniche. I suoi abiti da sera in grossa seta fiorentina hanno il tipo 1860...

Un'altra Casa ancora, ci dà un'idea deliziosa delle infinite variazioni che si possono ottenere con la morbida volpe grigia, su di un abito ed un mantello liscio ed aderente — ed allo stesso tempo soffice — in georgette grigio. Bianchi ermellini si uniscono al velluto viola, per formare delle mantelle da sera...

E ci mostra anche dei vestiti, leggeri come soffii, coperti da mantelli in tinta unita, foderati della stessa stoffa dell'abitino che ricoprono.

Una grande creatrice di eleganza ci offre dei vestiti in tela di lino (tailleurs e abiti-guaina) in tinte delicatissime che ci fanno già pensare alla spiaggia e alle crociere estive...

Accanto a questi: dei vestitini accesi in tutte le gamme, in tutte le sfumature. Si prevede che lo scozzese avrà una grande voga... e poi... finirà per esaurimento di entusiasmo da parte di chi indossa un abito e ha in testa un cappello in stoffa di questo genere.

Per adesso, e ma lo confermano le pezze di lana o di seta esposte dei negozi e i modelli mostratici con grazia dalle belle mannequins, siamo in pieno entusiasmo.

Le pellicce più in voga preparano prodigi nel campo delle pelli colorate... In primavera ed in estate non si smette la volpe, l'ermellino e la martora. Quest'anno avremo moltissime guarnizioni in pelo di scimmia. E come ho ammirato su diverse toilette da pomeriggio e su qualche mantello da sera, le maniche di certi capi saranno tutte in pelo di scimmia e corte più su del gomito.

I cappelli? I cappelli ci mostrano come si sia venuti alla saggia conclusione di adoperare le paglie ed i feltri del nostro dolce Paese! La quale, ed i quali, vincono la concorrenza delle paglie e dei feltri esotici.

Le nostre belle paglie fiorentine! Le vedremo, al naturale o colorate, a laccate, guernite di fiori o di nodi piatti e semplici e saranno bellissime!

Forme molto grandi, larghissime alle, elyide o appena picquè, calotta bassa. Posate un po' in avanti ed obliquamente.

Piccole cuffiette rigidissime a calotta piatta e in paglia di Corpi o di Ficsole. Saranno le regine quest'anno (e ancora poi!) e la modista torinese saprà foggiarvi a meraviglia!

L.

(Creazioni di Rouff-Voguette)

Cappello in fine paglia nera, e guarnito di seta uguale alla sciarpa.

Cappello guarnito di organdi, e sciarpa dello stesso tessuto.

Abito per la corsa — in lana chiara — Cappello in trina di crine, lo stesso motivo è riportato sul fazzoletto di seta che forma mantellina.

Verso l'estate

Ed ora prepariamoci alla Moda estiva. I nuovi colori sono teneri per adattarsi alle belle giornate. Le stoffe e le paglie, assai leggere, trasparenti, quasi impalpabili.

Nulla vi è di più grazioso di un cappello in trina di crine color sciampagna, a larghe tese, che ombreggiano il volto. Sarà guarnito con un largo sbieco di organdi bianco, a palle giallo-canarino, annodato in un fiocco laterale. Lo stesso organdi completerà la toletta, portato come sciarpa intorno al collo. Abbiamo viste pure manopole e colletti in paglia fine, lavorati a crochè. Portati con un vestito in grossa tela spugnosa, sono di un effetto giovanile ed armonioso.

Per un abito in crespo di Cina a tinta unita, si adatteranno di più dei collettini rotondi, accompagnati da piccole manopole, chiuse da un bottone di acciaio, in seta e lana leggerissimi, di uno scozzese a tinte forti.

E i guanti? Anche quelli hanno molta importanza e debbono esser facili da portare, leggeri e freschi, per le giornate piene di sole. Si fanno dunque in tela color sabbia, oppure intonati alla tinta dell'abito. Verde-pisello, rosa o celesti. Chiusi al polso con bottoncini di madreperla, o con larghe manopole alla moschettiera.

Sono facili da lavare, praticissimi dunque per la toelette da mattina in organdi stampato a fiori, o a palle, e s'intonano pure con abiti di tela o di crespo di Cina.

Per il pomeriggio la mantellina in seta od in organdi, a larghe strisce di colore, che si può adattare su qualunque abito in tinta unita, è graziosissima, e ricorda l'epoca romantica, con la sua femminilità antiquata. Anche il taffettà torna a regnare. Se ne fanno sottovesti per abiti trasparenti. Per gli abiti lunghissimi da sera verrà usato per farne voluni che vengono applicati sul rovescio dell'orlo e che accompagneranno ogni vostro passo, con il loro fruscio dei tempi andati.

L'eleganza estiva di quest'anno è fatta di armonia di tinte pallide, di nastri, di trasparenze, di sfumature che daranno risalto alle bellezze femminili e si armonizzeranno con il colore del nostro cielo, con il sole, con i fiori che ci promette la nuova stagione.

Vestito da pomeriggio di organdi e nastro di velluto.

Guanti di cotone leggerissimo

Vestito da sera di organdi rosa con piccoli volani guarniti alla vita da un nastro di taffetà.

GLI SPORT

Ginevra, tappa per Roma

Gli « azzurri » sono passati come hanno voluto a Ginevra. Gli avversari della giornata non hanno costituito un ostacolo ed un pericolo alla loro marcia, se non per la durata dei primi trenta minuti.

Gli elvetici hanno avuto la mala ventura di dover affrontare la durissima prova proprio in un periodo di transizione. La « Nazionale » svizzera s'era posta sulla buona strada da qualche mese a questa parte. S'era messa nelle mani di tecnici, eseguiva allenamenti, si sottoponeva ad un certo lavoro di preparazione morale, approfittava del migliorato tono tecnico generale derivante da alcune modificazioni apportate alla vita interna federale. Un soffio nuovo pareva animasse dirigenti e giuocatori. L'« undici » in sè raccoglieva il frutto della costanza che si era dimostrata nel farlo affrontare una mezza dozzina di incontri in formazione quasi identica.

L'incontro di Ginevra era atteso come il definitivo collaudo della squadra, come la prova che doveva dire se gli sportivi svizzeri potevano già contare su un rendimento notevolmente migliorato. Momenti delicati anche per una squadra quelli in cui si tratta di plasmarsi un carattere, di formarsi mentalità, intendimenti e convinzioni. Momenti di trapasso, periodi di transizione. In essi, la compagine è colta, per così dire, su una gamba: se le cose vanno bene è lanciata, se le cose vanno male va a gambe in aria. Una vera sostanza morale e tecnica l'unità non la possiede a quel momento: è l'avvenimento che glielà deve ispirare. E quanto l'avvenimento può immettere nel corpo dell'« undici » può essere sia sangue come veleno.

I dirigenti elvetici tentennarono per primi, quando, proprio alla vigilia dell'incontro, trovarono scossa la loro fiducia in alcuni degli uomini fino a quel momento prescelti. I giuocatori tremarono a loro volta, quando, dopo un quarto d'ora di giuoco, videro gradatamente distendersi e dichiararsi lo sforzo degli Italiani. E la squadra ad un dato punto andò a catafascio, trascinando con sè nel nulla tutto il lavoro fatto con pazienza ed intelligenza in un semestre.

Le gioie degli uni sono i dispiaceri degli altri, nel calcio come nella guerra. E' il lato drammatico dello sport. A guardare alla facciata della medaglia che riguarda i nostri avversari, v'è da esser dolenti che tanto male sia stato arrecato ai calciatori d'una nazione amica. Tanto male in realtà: chè or si parlerà di crisi, e la squadra si disunirà e tutta la strada già percorsa con tanta fatica risulterà fatta a ritroso in una tappa sola. Una vittoria avrebbe lanciato definitivamente i giuocatori dalla maglia rosso-crociata: la sconfitta, subita in quel tono, li ha sconvolti e sfiduciati.

La squadra nazionale italiana potè fare a Ginevra un po' quello che volle, per il modo stesso in cui condusse la battaglia. I combattimenti contro unità di levatura tecnica inferiore offrono in sè pericoli che sono inerenti sia al risultato come all'andamento del giuoco. La compagine meno tecnica può sfruttare l'elemento sorpresa approfittando dei momenti in cui l'avversario si culla nell'evidenza della sua superiorità. La compagine meno tecnica può limitarsi a far opera puramente guastatrice, dedicandosi a corpo morto a quel lavoro di ostruzione e distruzione per cui l'oppositore offre materia ad ogni più sospinto. Guai all'« undici » che si lascia trasportare dal peso del predominio che sente di poter esercitare e va a stabilirsi permanentemente nella metà campo, o, peggio, nella vicinanza dell'area di rigore avversaria. Dopo breve volgere di tempo esso troverà qui smarcraglista, chiusa l'intera compagine nemica, la quale, rinuncierà a costruire per proprio conto, ma avrà buon giuoco per rompere, sconvolgere e rovinare tutto quanto di ordinato si tenterà di fare a suo danno. La storia del calcio internazionale e di campionato è piena di esempi di questo tipo: dominare per ottanta su novanta minuti, vedersi scombussolare il giuoco, e non passare, o, peggio, perdere. Gli « azzurri » stessi erano caduti in un tranello di questo tipo l'ultima volta che eran stati in Svizzera, due stagioni or sono, a Berna.

Memori di quella non lieta avventura, essi girono questa volta con prudenza nell'impostazione stessa del giuoco. Presero una disposizione cauta, arretrata, che attirava, che invogliava gli elvetici a venire avanti, ad attaccare essi stessi. E gli elvetici attaccarono infinitamente più volte di quanto il risultato non dica. Attaccavano per vedersi inesorabilmente bloccati e per veder svilupparsi subito una contravvanzata nostra.

La tattica degli Italiani presentava, infatti, il duplice vantaggio di impedir sorprese e di conferire ad ogni nostro attacco il vantaggiosissimo carattere del contrattacco. I nostri partivano da lontano, trovavano le maglie della difesa avversaria allargate, potevano far giuoco aperto, potevano penetrare invece di essere costretti a premere. Era il giuoco che Monti sa meglio di ogni altro fare: era il giuoco che conviene a Schiavio, che è uomo a cui far fare da catapulta non da mettier a cincischiare in area di rigore. Era il giuoco in profondità in cui l'intera squadra eccelle.

Messa alla frusta, spinta dalla necessità, non preoccupata dall'opportunità di evitar con ogni cura il ricorso all'uso della forza o della robustezza fisica, la squadra nostra avrebbe senza alcun dubbio fatto scaturir dal suo lavoro un numero per lo meno doppio di punti di quelli ottenuti. Nei riguardi dell'avvenire, la cosa non avrebbe forse fatto del bene agli « azzurri ». Meglio così, chè in realtà l'« undici » nostro, pur forte e ben lanciato come è, ha molta strada da percorrere ancora per raggiungere appieno quell'elevato grado di rendimento che è nelle sue possibilità.

Sotto questo aspetto, Ginevra deve dagli «azzurri» venir considerata come una tappa della strada da percorrere, al massimo come una rivelazione della forza, della potenza che allo stato latente in essa si trova. V'è tutto un lavoro da svolgere per raffinare lo strumento, per impedire che vada sciupata una percentuale di quanto essa può rendere. E questo lavoro, gli « azzurri » lo svolgeranno con intelligenza, con fede, con volontà.

La volontà. E' — ogni considerazione tecnica a parte — la caratteristica della squadra, perchè è la qualità dominante di alcuni fra gli elementi suoi più in vista.

Caligaris: subisce a trent'anni suonati un'operazione fra le più complicate e dolorose, sta per toccar pallone per mesi e mesi, riprende fuori forma, arranca, digrigna i denti, vede con le lagrime agli occhi passarsi davanti senza trovarvi posto le formazioni di quella Nazionale che era l'ambizione sua. Impiega un anno a ritornar in stesso, e finalmente riprende quota, trionfa sul suo fisico: la sua volontà ha vinto.

Schiavio, ventotto anni, una carriera fra le più movimentate. Ha nelle gambe una raccolta tale di ferite da poterne fare una esposizione: ha le muscolatura che è pesta e trita come fosse passata entro ad una macchina frantumatrice. Ha una professione sua che nulla ha a che vedere col giuoco, una professione che gli ruba e lo assorbe. Sente odor di battaglia ed eccolo nei ranghi, si cura, aguzza l'ingegno e gli intendimenti, si tende tutto nello sforzo ed eccolo in maglia azzurra più fresco, più energico, più volenteroso di un giovincello: perchè ha voluto.

Monti, trentadue anni. Rientra, due stagioni or sono, in Italia — ed è doloroso di non esser tornato prima —; è grasso, rotondo, pesante, lento. La diffidenza e le disapprovazioni del pubblico lo toccano sul vivo. E fa da sè: bagni turchi, giri di corsa, marcie per mesi e mesi senza pubblicità, senza aiuto pubblico, da solo. Al fuoco di tanto volere i chilogrammi di adipe si sciolgono uno ad uno. E ridiventa snello come a vent'anni e torna a giuocare come ai tempi migliori. La maglia azzurra lo attrae. Quando gli viene offerta non si inorgoglisce, si impensierisce: «Sì, ma è molta responsabilità ». E poi, secondo il suo costume, più non parla, agisce. Lascia parlar coi fatti la sua volontà.

Tre uomini, tre esempi. Ai quali se ne potrebbero già aggiunger altri ed ai quali altri infine si aggiungeranno di uomini che stanno rimboccandosi le maniche — vero Mumo e Fasie? — per ritornar in stessi al cento per cento.

La volontà fu la prima arma che venne forgiata per l'uomo e continua ad essere la più formidabile e la più pratica di cui egli possa disporre. A Ginevra, la volontà sprizzava da tutto l'operato degli « azzurri » nostri. Perchè non dovrebbe essa sprizzare a Roma fra cinque settimane? Perchè con simili tempre d'uomini non si dovrebbe dimostrare praticamente che il fermo, l'acuto, il taciturno ed inflessibile volere è arma non solo anglosassone, ma anche e specialmente italiana?

VITTORIO POZZO.

Una visita dell'on. Ridolfi allo Stadio Mussolini

L'on. Ridolfi, presidente della Fidal, ha visitato, ieri pomeriggio, i lavori dello Stadio Mussolini. Nella minuta visita ai varii impianti l'on. Ridolfi è stato accompagnato dal dott. Mario Saini e dall'ing. Ceragioli, i quali ultimi non hanno mancato di presentare dettagliatamente i pregi della nuova grande costruzione sportiva, che sarà la più importante d'Italia e che starà alla pari con i maggiori stadii europei. La grande piscina coperta con tutte le sue installazioni moderne sarà ultimata verso il giorno 20, mentre lo stadio atletico, che ospiterà i Littoriali, sarà portato a compimento per il giorno 30.

A visita compiuta l'on. Ridolfi ha espresso il suo più vivo compiacimento per la magnifica realizzazione e si è dichiarato completamente soddisfatto per quanto concerne la sistemazione degli impianti atletici, degni di ospitare le più importanti competizioni internazionali.

Prima di lasciare Torino l'on. Ridolfi ha voluto visitare anche i nuovi locali del Comitato organizzatore dei Giuochi internazionali studenteschi che ospitano anche il Comitato regionale piemontese della Fidal. Al dott. Saini, neo-presidente del Comitato, l'on. Ridolfi ha espresso il suo più vivo compiacimento per i nuovi indirizzi del Comitato stesso. Trattando delle necessità dell'atletica leggera piemontese l'on. Ridolfi ha fatto poi presente la impellente necessità dell'assunzione di un provetto allenatore straniero. Solo con la guida sicura di un abile istruttore i giovani potranno migliorare rapidamente e raggiungere risultati notevoli. Si tratta — come appunto ha prospettato l'on. Ridolfi — di svolgere un'azione completa a favore delle discipline atletiche adoperando sin dall'inizio i massimi mezzi.

Tennis

Il torneo di Rapallo

Rapallo, 3 notte.

Con un tempo primaverile e col concorso di numerosa pubblica, si è svolta oggi la seconda giornata del torneo tennistico di Rapallo. Oltre alle gare internazionali libere, hanno avuto luogo gli incontri Guf Bologna-Guf Genova e T. C. Rapallo-Albaro di Genova.

Diamo i risultati delle varie gare:

COPPA COSTA: Guf Genova b. Bologna Sportiva 3 a 2. — *Singolare*: Loewi (Genova) b. Sassoli A. (Bologna) 6-4 e 6-3; Loewi (Genova) b. Sassoli B. (Bologna) 6-3 e 6-4; Molfino (Genova) b. Sassoli B. (Bologna) 7-5, 2-6 e 8-4; Sassoli A. b. Molfino (Genova) 6-0 e 6-4. — *Doppio*: Sassoli A.-Sassoli B. b. Molfino-Loewi 6-0 e 6-4.

T. C. Rapallo-Albaro 1-1: Cifarelli (Albaro) b. Costa Enrico (Rapallo) 6-2 e 6-3; Costa Eugenio (Rapallo) b. Cifarelli (Albaro) 6-4 e 6-2.

TORNEO INTERNAZIONALE - *Singolare uomini*: Lundt b. Jones 6-1 e 6-1; Loewi b. Molfino 6-2 e 6-2; Hughes b. Tasso 6-4 e 6-3; Lundt b. Hasnach 6-4 e 7-5. — *Singolare signore*: Sander b. Ronalds 6-4 e 6-0; Sanders b. Lavello 6-3 e 9-7; Pian b. Chiochiglola 6-1 e 6-0. — *Doppio misto*: Piano-Hughes b. Barlcalupe-Barcalupo 6-2 e 6-0; Horn-Hasnach b. Novarro-Villamore 6-0 e 6-2.

Il Giro del Piemonte a tappe raccoglie nuove adesioni

« La Stampa » - Yale Club Torino
16-21 aprile

Le iscrizioni raccolte nella seconda giornata comprendono i nomi di alcuni noti corridori del G. S. Fiat, e poi i migliori rappresentanti dell'U. S. Ausonia e un pugno di elementi della S. C. Paracchi.

Queste tre Società cittadine svolgono tutte un'attività rilevante tanto nel campo organizzativo quanto con una vasta partecipazione alle corse. Gli uomini del rag. Capelli formano quest'anno una squadra numerosa, forte, affiatata: vera spauracchio che ha finora mietuto soddisfazioni e premi di rappresentanza in tutte le corse. Ed i giovani Palazzo, Moretti, Mollo, Gios si sono bene affermati nel mese di marzo. L'Ausonia tiene fede alle sue tradizioni: allieva dei buoni elementi; lo S. C. Paracchi non ha molti corridori, ma questi pochi ed organizza bene. Dunque tre Società che in Torino accentrano buona parte del movimento ciclistico: l'ultima, poi, è particolarmente fiera del successo conseguito nel 1932 nello stesso nostro Giro del Piemonte vincendo il « Trofeo Colombo ».

Ecco i nomi dei corridori che il G. S. Fiat ha voluto aggiungere ai tre suoi soci (Lolli, Bertolazzi e Facciani) che figurano nel primo elenco pubblicato: Bonino, Oggero, Molinar e Bertazzini. La rappresentanza si completa bene perchè nel quartetto vi sono tutti i temperamenti e gli stili: la continuità e la resistenza di Bonino, già temprato da un Giro d'Italia brillantemente portato a termine; la velocità e lo spirito combattivo del piccolo Oggero, vincitore di un G. P. Prefur; la rude potenza di Molinar, tagliato per le salite e le fatiche, lo slancio di Bertazzini. Il vedrete che, prima della chiusura delle iscrizioni, la squadrona si rinforzerà ancora.

L'Ausonia, diretta da quell'appassionato ch'è Ricardi, ha iscritto un bel pistone. I più rappresentativi sono Pelano, Luciani e Varetto: regolare e continuente il primo e in buona forma fin dall'inizio di stagione, più estroso il secondo, ma temibile negli arrivi, animato da grande volontà il terzo, che è assai più giovane. Un « azzurro » del 1928, il vincitore d'un Giro di Lombardia dilettanti e secondo quest'anno a Milano dietro Negri, un promettente elemento: ecco il terzetto di punta. Ma anche Degiorgis, Lenti che torna dal servizio militare e che fa compiere italiano allievi, Massaglia sono noti ai torinesi.

Di Trino Vercellese è il dilettante Mellone, che correrà pure per l'Ausonia, mentre si sono iscritti direttamente l'indipendente Formari dell'A. S. Forti e Faustino Giaudo, che difende i colori dell'U. S. Alicese. Mentre il nome del primo non è nuovo alla cronache ciclistiche, il secondo fu campione valdostano nel 1929, vinse molte corse del Canavese e, dopo una parentesi di servizio militare e di residenza all'estero, riprende ora colla miglior volontà.

Lo S. C. Paracchi, che si è assunto l'onere di una corsa dell'importanza della Milano-Torino, che ogni anno registra brillante successo, ha già Falco — il suo miglior uomo — nella pattuglia grigio-rossa che reca i primi numeri. E non ha tardato ad indicare anche Lissona e Tondazzo (di cui specialmente il primo sarà da tener d'occhio) affermando il desiderio di rinnovare colla sua rappresentanza il successo collettivo dello scorso anno.

Un primo bilancio ci permette di rilevare che abbiamo già iscritto Lolli, Bonino, Oggero (gli stessi che nel Giro del Lazio fanno un brillante tentativo), un ex-campione del mondo ed un olimpionico, il terzo arrivato al campionato del mondo 1925, degli arrampicatori di classe come Astrua e Molinar: un bel lotto.

Ricordiamo che le iscrizioni vanno dirette al V. C. Torino (Motovelodromo, corso Casale) fino al 12 corr.

Gli iscritti

7.	Bonino Francesco (II)	Torino
8.	Oggero Domenico (III)	Torino
9.	Molinar Edoardo (II)	Rocca C.
10.	Bertazzini Luigi (III)	Torino
11.	Folano Piero (III)	Torino
12.	Luciani Mario (III)	Torino
13.	Varetto Angelo (III)	Torino
14.	Degiorgis Francesco (III)	Torino
15.	Lenti Giulio (III)	Torino
16.	Massaglia Felice (III)	Torino
17.	Bovio Giovanni (III)	Torino
18.	Mellone Luigi (III)	Trino V.
19.	Lessona Felice (III)	Venaria R.
20.	Tondazzo Carlo (III)	Torino
21.	Fornari Eraldo (II)	Forlì
22.	Giaudo Domenico (III)	Aosta

La più classica corsa automobilistica su strada

Panorama della "VII Mille Miglia,,

Pensiamo, una volta tanto, anche al lettore profano? A questo tipo di lettore medio, di cultura non specializzata, interessato allo sport quanto può esserlo ogni buon italiano di oggi, noi giornalisti pensiamo troppo poco. E' difficile ch'egli conservi della Mille Miglia, da un anno all'altro, più che un ricordo di massima. E' sommamente improbabile ch'egli abbia letto — a mente fredda — i primi articoli preparatori della nuova edizione della gara o il notiziario spicciolo pubblicato nelle ultime settimane sulla preparazione dei corridori più in vista: non si badi al dettaglio quando manca l'assieme. Tuttavia è quasi certo che, approssimazioni la data della manifestazione — otto aprile — egli ha preso, almeno di rimbalzo, da qualche pizzico del « tifo » dilagante tra gli amici che la sanno più lunga. Egli s'interessa sommariamente sulle caratteristiche essenziali della gara, per poterne poi vivere le fasi con una certa conoscenza di causa, almeno attraverso le colonne dei giornali o le notizie della radio. Il comprendere e il saper valutare i risultati di una gara come la Mille Miglia, appartiene oggi al dovere di ogni persona colta. Ma dove trovare uno schema accessibile della gara, che ne ripigli la storia, il percorso, le caratteristiche tecniche o sportive, che ne indichi i probabili protagonisti?

Pensiamo dunque, per oggi, a soddisfare queste modeste curiosità, sospendendo per un giorno le notizie, le analisi, i dati tecnici cari alla trepida curiosità dei « tifosi ».

Sguardo al passato

La Mille Miglia nacque nel 1927, per iniziativa dell'Automobile Club di Brescia, coll'intento di creare una Brescia-Roma e ritorno, su strade diverse, senza fermata. La gara, allora, aveva più carattere di resistenza che di velocità; tuttavia l'aver abbandonata la formula della regolarità veloce, sino ad allora in uso per tutti i « raid » di lungo chilometraggio, saltando coraggiosamente il fosso e adottando la formula di classifica in base al minor tempo totale impiegato, fu un colpo di genio che aprì alla gara bresciana la via della celebrità. Da notare che il Codice stradale di allora non prevedeva la formula della gara di velocità su strada aperta al traffico, ma soltanto in circuito chiuso: dovettero dunque, gli organizzatori, cominciare coll'ottenere una formula legislativa *ad hoc*. Le autorità del Regime fascista compresero — prima ancora degli stessi sportivi militanti — che importanza avrebbe potuto avere una gara di questo genere, e quali ripercussioni di pubblica utilità avrebbe avuto in tutti i campi: e lo scoglio pregiudiziale fu presto superato.

Svoltasi in buona parte di notte — la partenza serale fu conservata per le prime cinque edizioni della manifestazione — la I Mille Miglia segnò un successo trionfale, e richiamò subito l'attenzione degli sportivi di tutto il mondo. La coppia vittoriosa — Minoia-Morandi su O.M. due litri — viaggiò per oltre 21 ore, e realizzò una media di 77,24 all'ora, media che, date le circostanze (notte, parziale maltempo, strade in gran parte cattive, ecc.) parve fantastica. I ritiri furono innumerevoli: il valore probante della manifestazione quale supremo collaudo di eccellenza per le macchine e per gli uomini apparve subito gigantesco, benchè i guidatori fossero in coppia con facoltà di alternarsi a loro piacimento (clausola perdurante, per evidenti ragioni umanitarie, anche oggi). La Mille Miglia incontrò subito, nella stampa sportiva e politica d'ogni nazione, l'appellativo di « la più importante gara automobilistica del mondo ». E tale qualifica le rimase di buon diritto anche oggi.

Nel 1928 la vittoria arrideva alla coppia Campari-Ramponi, sull'allora nuovissima Alfa Romeo 1500, che tra lo sbalordimento di tutti — immutate o quasi le condizioni stradali e quelle ambientali — migliorava il tempo totale ad ore 19 e 14', e la media a Km. 84,13, distanziando largamente i primi concorrenti stranieri che già cominciavano a subire il fascino della Mille Miglia.

La partecipazione straniera si allarga nel successivo 1929, ma non riesce a strappare la vittoria alla stessa coppia Campari-Ramponi, che, migliorando sensibilmente il proprio tempo dell'anno precedente, alla sua totale i 90 Km. all'ora.

La fatidica cifra tonda dei 100 orari di media viene raggiunta e superata nel 1930 dalla coppia Nuvolari-Guidotti, su Alfa Romeo 1750 (ore 16,19', media 100,45). Il sensibile balzo nei tempi venne in parte attribuito anche alle migliorate condizioni stradali e ai perfezionarsi dell'organizzazione, ormai istradata su un piano di collaborazione di tutti gli enti pubblici, col dichiarato favore e il diretto assillo delle autorità governative e delle gerarchie del Partito. Tuttavia la classe del « diavolo di Mantova », che da pochi mesi aveva cominciato ad imporsi sistematicamente, ebbe allora la sua più solenne consacrazione, contribuendo poi potentemente all'aureola d'eccellenza di Tazio Nuvolari.

Il 1931 vede l'unica vittoria straniera della serie: è la coppia Caracciola-Sebastian che, sulla grossa Mercedes di oltre 7 litri, sovralimentata, capace di 200 Km. all'ora in rettifilneo, riesce ad aver ragione delle nostre più mangrosse e più pronte due litri, e segnando un lieve miglioramento sui record di Nuvolari, porta la media a Km. 101,14.

Il ristagno nella media pareva indicare il raggiungimento del limite massimo praticamente realizzabile su strada aperta, varia, in buona parte ondulata o montuosa e ricca di attraversamenti abitati, indipendentemente dalla potenza della macchina: ma ecco che lo scorso 1932 la coppia Borzacchini-Bignami, sull'Alfa 2300 8 cilindri, scatta a 109,88! Il nuovo orario di corsa prevalentemente diurno ha certo avuta la sua parte nella spettacolosa affermazione: il perdurar dell'assillo per la prossima VII edizione (che anche in fatto di macchine rivedrà la maggior parte delle protagoniste dell'anno scorso, senza modifiche sostanziali) attribuisce incertezza non facilmente risolvibile alla domanda che oggi tutti si pongono, e alla risposta gran parte dell'interesse per la gara imminente: si potrà quest'anno migliorare ancora quella media, il cui cammino da sei anni non ha mai segnato soste?

Il percorso

Perchè il lettore, che abbiam supposto profano, possa formarsi un'idea concreta e per così dire plastica del valore di medie siffatte in una lunga corsa su strada aperta, è necessario che ci accompagni idealmente in un rapido, sommario sopraluogo sul percorso della Mille Miglia.

Da Brescia esso parte verso Sud, su strada che fino al Po è piana e ottima, ma non larga e ricca di lievi tortuosità. Poi migliora, immettendosi a Parma sulla via Emilia, che consente fino a Bologna la massima velocità: basti ricordare che sui 208,2 Km. della Brescia-Bologna, Nuvolari ha superato l'anno scorso i 161 di media!

Le prime serie difficoltà s'incontrano sulla Porrettana, congiungente Bologna a Firenze attraverso i passi della Raticosa e della Futa, con un seguito di saliscendi e di curve vivaci, numerosissime, dove alle difficoltà naturali s'aggiunge quella di superare il concorrente stesso veloce che precede. Benchè sistemata di recente, questa strada sarà in ogni caso una forte deprimente della media all'arrivo al controllo di Firenze.

Da Firenze le lievi montagne russe si alternano a brevi rettilinei ed a più decise arrampicate, con curve frequenti, sin quasi a Roma, attraverso Siena, la famosa erta di Radicofani e Viterbo. La lunga strada (a Roma i corridori avran compiuti i 605 Km.) non è che in parte sistemata a fondo permanente: l'ostacolo della polvere non è da trascurarsi.

Analogo carattere, tranne un predominio di rettilinei piani nel primo tratto, ha la successiva via Flaminia, per Narni, Terni, Spoleto e Perugia: essa ha però il privilegio di un ottimo fondo e di una buona larghezza. Le asciività aumentano in seguito, la strada si restringe e peggiora: piano di saliscendi ripidi è il tratto da Gubbio, per Fabriano e Tolentino, a Macerata: nè può dirsi facile e piano da Macerata ad Ancona (Km. 993,4).

Costeggiando il litorale adriatico, eccoci a Pesaro e a Rimini; i rettilinei ricominciano verso Forlì, e la media oraria può finalmente riprendere un certo incremento verso Bologna (chilometri 1265). Ritrovata la pianura, i soli ostacoli saranno ora la notte e la stanchezza: Ferrara è presto raggiunta, indi Rovigo e Padova.

Un arco verso l'alto del Veneto, per avere il pretesto d'incontrare qualche altro dislivello e qualche altra serie di curve: ecco Treviso, Cornuda, Feltre, Primolano e Bassano. Ci avviciniamo alla mèta: sui grandi, magnifici e larghi rettilinei del Vicentino e del Veronese, lungo la statale padana superiore, fiancheggiando il Garda: ed al chilometro 1640 rientriamo in Brescia, sul viale Rebuffone, in senso opposto a quello della partenza di poche ore prima, come reduci da un periplo attorno al mondo!

Millesicentoquarantacinque chilometri — mille miglia — per la massima parte di colle o di monte o di litorale, circondo due terzi d'Italia senz'altre soste che i febbrili rifornimenti, a 110, 112, forse 115 di media oraria: chi non sente la trionfale, fascista bellezza di una simile impresa? Nè occorre esser tecnici per apprezzare, ai fini della sapienza meccaniche e pratiche e delle valorizzazioni industriali che ne si possono trarre, la giustezza della definizione di « la più importante corsa del mondo ».

I protagonisti

Chi vincerà?

E' questa la tipica espressione d'interessamento del profano di fronte all'evento sportivo. Egli non ammette i vincitori, ma il vincitore. La lotta si riassuma per lui nel primato assoluto.

Queste note divulgative hanno invece lo scopo di ricordare che, appunto per il suo carattere di colossale collaudo di tutti i valori relativi, la Mille Miglia va considerata alla stregua dei suoi risultati parziali, di classe e di categoria. E in ogni classe, richiede che l'esame ed il pinzuo non si limitino ai primi classificati: la gran maggioranza dei concorrenti non s'iscrive e non corre affatto colla speranza neppure vaga di un primato assoluto o di classe, ma per una affermazione, della quale sarebbe ingiusto e ingeneroso non raccogliere il significato.

Molti saranno dunque i vincitori della VII Mille Miglia, che conta 93 iscritti, dei quali almeno una dozzina possibili candidati per la vittoria assoluta: forniti di macchine sport (la categoria macchine da corsa non è ammessa) munite di tutti gli accessori prescritti dal regolamento (fari, fanali, avviamento, mantice, carrozzerie di determinate dimensioni, ecc.). Ma in numero assai maggiore saranno gli aspiranti ad emergere nei gruppi speciali: in quello, interessantissimo, delle gran-turismo, o in quello delle vetture utilitarie, o delle minime cilindrate, ovvero ancora — indipendentemente dalla macchina — nella categoria dei dilettanti, che ha pure una sua speciale classifica.

Ed ecco la rosa dei probabili protagonisti allargarsi a parecchie decine di coppie: ogni gruppo facente la sua corsa a sè, inquadrata nulla più occasionalmente nel complesso della gara. La grande varietà degli aspetti della Mille Miglia è non ultima delle fonti del suo fascino.

Noi saremo paghi, per oggi, di aver spezzata una lancia per le figure non a torto in ritengono di secondo piano nella grande contesa di muscoli, di fegati e di macchine, che sabato e domenica prossimi costituirà, all'infuori e al disopra di ogni risultato specifico, un nuovo titolo d'onore per la Nazione che l'avrà organizzata e combattuta.

A. P.

Le operazioni preliminari

Brescia, 5 notte.

In piazza della Vittoria, presso la sede del R.A.C.I., sono cominciate oggi le operazioni di verifica e di punzonatura delle macchine. Presiede alle operazioni il segretario Castagneto con il commissario tecnico ing. Galli, assistiti da alcuni esperti. Si è presentata prima alla punzonatura la macchina 3 cilindri Alfa Romeo della coppia Cornaggia-Medici - Premoli che partirà col numero 53. Le operazioni di verifica sono condotte, come al solito, con una severità assoluta; nessuna concessione e nessuna condiscendenza. Basti ricordare ad esempio l'episodio del corridore Villoresi che, presentatosi per la verifica, è stato rimandato per ben sette volte perchè alle ripetute prove lo scappamento non corrispondeva alle norme regolamentari. E' questa una formalità nella quale non si transige.

Ultimi a presentare la macchina sono stati i corridori romani Ganzaboni e D'Alessio, i quali sono subito ripartiti in giro di ricognizione e di allenamento per l'alto Veneto.

Gli iscritti al Gran Premio di Monaco

Parigi, 5 notte.

Si apprende ufficialmente quest'oggi che al G. P. automobilistico di Monaco parteciperanno 17 corridori, rappresentanti cinque nazioni: la Germania, con Caracciola; l'Inghilterra, con Birkin e Earl Howe; l'Ungheria, con Hartmann; l'Italia, con Borzacchini, Fagioli, Nuvolari, Siena e Trossi, e infine la Francia, con Benoit-Falchetto, Chiron, Dreyfus, Etancelin, Lehoux, Varzi, Williams e Wimille.

Larga partecipazione di Case al 6° Salone Internazionale dell'automobile

Milano, 5 notte.

Nell'imminenza della sua apertura il 6° Salone internazionale dell'automobile si presenta al completo ed acquista il valore di un'interessante rassegna dalla quale si manifestano evidenti lo sforzo compiuto e i risultati raggiunti dall'industria automobilistica italiana che ha vittoriosamente e brillantemente superato le difficoltà non lievi del contingente momento economico mondiale.

Alla nuova rassegna sono presenti tutte le classi: l'automobile, la carrozzeria, l'autoveicolo industriale, l'accessorio ed il pure presente, allineando la quasi totalità dei cantieri italiani, la motonautica. Un'interessante ed istruttiva mostra retrospettiva completa il salone e costituisce per il pubblico, oltre che per i tecnici, un'attrattiva di primo ordine, in quanto riassume, in chiarissima sintesi, le tappe compiute dall'industria automobilistica dai suoi inizi ad oggi.

L'importanza della manifestazione, che si svolgerà dal 12 al 27 aprile prossimo, si rileva dal numero degli espositori, dodici Case fabbricanti di automobili, 15 fabbriche di carrozzerie, 28 Case costruttrici di autoveicoli industriali, 30 Case di accessori per auto, 8 Case produttrici di carburanti e lubrificanti, 18 tra cantieri e Case fabbricanti motori entro e fuori bordo: Case per servizio dell'automobile ed attrezzate per autorimessa. In totale 169 espositori, senza contare le ditte rappresentate con le quali si superano i 200, comprendenti le più importanti Case italiane ed estere dell'automobile, dell'autoveicolo industriale, dell'accessorio e della motonautica. Il Salone si presenta così al completo ed oltremodo interessante anche per le novità che in esso sono allineate in fatto di tecnica costruttiva automobilistica. Per tutta la durata della manifestazione il Ministero delle Comunicazioni ha accordato speciali riduzioni sui prezzi dei biglietti ferroviari su tutte le linee, il che favorirà grandemente il concorso del pubblico. A cura della Direzione sarà posto in vendita al pubblico, dal 12 al 27 aprile, un elegante numero unico ufficiale che, oltre a costituire un utilissimo « vade-mecum per gli industriali delle automobili e per gli automobilisti, tornerà graditissimo a chiunque per la serie di articoli vari in esso contenuti. Il 6° Salone internazionale dell'automobile aprirà i suoi battenti la mattina del 12 aprile e la sua inaugurazione ufficiale avrà luogo alle 15 dello stesso giorno con la visita delle autorità.

Il Trofeo Andrea Gastaldi

Domenica scorsa si è iniziato il campionato di calcio fra i Fasci Giovanili di Combattimento per la disputa del Trofeo Andrea Gastaldi. Ecco la classifica dopo la prima giornata:

Girone A: Bazzani A-Cioda 0-0; Scaraglio-Pini B 1-0 — *Girone B*: Bazzani B-Odone (forfait) 2-0; Maramotti-Pini A 4-4 — *Girone C*: Sonzini-Doglia (riposa). Riposava il Fercì.

Le partite per domenica ventura sono le seguenti:

Girone A: Cioda-Scaraglio, Pini B. Bazzani A. — *Girone B*: Odone-Maramotti, Pini A-Bazzani B — *Girone C*: Doglia-Fercì, riposa Sonzini.

Le corse a San Siro

Milano, 5 notte.

Premio Lombardo (L. 6000, m. 3000) partenti 5: 1. Bussola, di Carlo Mazzucchelli (Luigi Galina), 73; 2. Regina Sancia; 3. Loreta. - 1 lungh., 2 lung., 4 lungh. - Tot.: L. 13,50, 11, 14. Bussola ricomperata per L. 9600.

Premio Merano (L. 10.000, m. 1500) partenti 4: 1. Traversare di Ravenna, di « Piccola Scuderia » (Migliano) 52; 2. Silva; 3. Lucca - Corta testa, 2 lungh. e mezza, 3 lungh. e mezza. - Tot.: Lire 25,10, 10, 7.

Premio Legano (L. 10.000, m. 3000) partenti 5: 1. Foggia, di De Montel (Camici) 56; 2. Margherita Gautier; 3. Whist. - 1 lungh., tre quarti di lunga., 3 lungh. - Tot.: L. 13,50, 11, 13.

Premio Dolomiti (L. 8000, m. 1400) partenti 7: 1. Ramo d'Ulivo, di Teddy Evans (Camici) 53; 2. Icaro; 3. Benzoe. - Mezza lungh., 2 lungh., 1 lungh. e mezza. - Tot.: L. 23,50, 8, 11, 7.

Undicesimo Trionfale Italiano (lire 20.000, m. 1600) partenti 4: 1. Elio, di De Montel (Camici) 68; 2. Alcone; 3. Sorisland. - 2 lungh., corta incoll., 2 lungh. - Tot.: L. 6, 6, 6.

Premio San Cristoforo (L. 6000, metri 1200) partenti 7: 1. Arno, di Teddy Evans (Evans) 63,50; 2. Eucaina e Nereide; 4. Lariano. - Corta incoll., dead-heat, 1 lungh. - Tot.: L. 30, 6, 8,50, 7,50.

Premio Trecate (L. 8000, m. 2500) partenti 4: 1. Miramonti, di Scuderia Saturnia (Emery) 61; 2. Delta; 3. Drageus del Re. - 1 lungh. e mezza, 6 lungh., 5 lungh. - Tot.: L. 17, 7,50 5,50.

Nel Guf Littoriale

Ieri, sui campi del Tennis Club, hanno avuto luogo le partite della seconda giornata del campionato piemontese studentesco di tennis, di cui diamo qui i risultati:

Singolare uomini: Fo' d'Ostiani-Garrone 6-3 e 6-3; Ponte di Pino-Gandino 6-4 e 6-2; Chiapasco-Cattaneo 6-3 e 6-3; De Negri-Pippeo 6-1 e 6-0; Cuccodoro-Damonte 6-0 e 6-3; Zanetta-Peccoz 5-7, 8-6 e 6-4; Quadri-Anderlegger 6-4, 3-6 e 8-6; Forgnine-Torzatore 6-3 e 7-5; Poli-Forgnone 6-1 e 6-0; Pugliaro-Ferraris 6-1 e 6-2; Compagna-Rossotto 6-0 e 6-2.

Doppio uomini: De Negri-Pugliaro b. Damonte-Cellini 6-2 e 6-0; Cuccodoro-Merlo b. Paolucci-Quadro 6-2 e 6-1; Ossega-Grassi W. b. Gaudano-Schneider 6-3 e 6-4; Luiso-Aghemio b. Libero-Ricciardi 6-1 e 6-1; Poli-Ponte b. Chiapasco-Carminati 11-0 6-4.

Singolare signorine: Pautasso-Pugliano 6-0 e 6-2; Ponti-Pini 6-0 e 6-1; Segre-Asti 6-4 e 6-3.

Ieri pomeriggio, sul campo del Michelin R. C., si è svolta la partita di palla ovale per il torneo interfacoltà tra le squadre di Politecnico e di Scienza Commerciali. La vittoria è toccata agli « ingegneri » per 4 a 3.

Oggi avrà inizio il girone finale del campionato universitario torinese di calcio, a cui sono state ammesse le squadre di Commercio e Chimica (girone A), e di Medicina e Politecnico (girone B). Diamo qui il calendario delle prossime partite, che si svolgeranno sul campo del Dopolavoro Ferroviario. Oggi, mercoledì: Politecnico-Chimica (ore 10); Commercio-Medicina (ore 15); martedì (25 aprile): Commercio-Chimica (ore 15); mercoledì (26 aprile): Politecnico-Medicina (ore 15); mercoledì (3 maggio): Commercio-Politecnico (ore 10); Chimica-Medicina (ore 15).

Gite di domenica

Per domenica prossima sono

CRONACA CITTADINA

COME SI FORMANO I LAVORATORI DELL'ITALIA FASCISTA

La sezione tessile del R. Istituto Industriale

Necessità di preparare operai qualificati

La Sezione tessile del R. Istituto Industriale è stata da tempo staccata dalla sede di via Rossini e trasferita in via Paganini, in vicinanza della Stazione sperimentale sericotecnica, in un edificio espressamente costruito. Il progetto edilizio comprendeva sette sale per insegnamento, dodici locali per uffici, studi, gabinetti, biblioteca, portineria e alloggio del custode; una sala per laboratorio filatura, una per laboratorio tessitura, un terzo per preparazione tessitura, un laboratorio di chimica, un locale per tintoria e stampa, un altro per apparecchiatura e finitura tessuti, e due locali ad uso magazzino; occupanti in totale un'area di 4843 metri quadrati. Per ora il Comune ha costruito solamente la metà dell'edificio; a esso spese ha eseguito l'impianto di luce, gas, acqua e riscaldamento, e si è presa a carico la manutenzione dell'edificio e l'esercizio annuale delle spese di illuminazione, ecc.

Al macchinario prossimamente, 14 telai meccanici, a mano o a spoletta, ne è stato aggiunto altro moderno acquistato nel 1925 e anche [illegible]. L'importanza della Sezione tessile nel R. Istituto Industriale è strettamente legata allo sviluppo che questo ramo dell'industria ha raggiunto nella nostra regione. Il Piemonte, nell'industria laniera occupa il primo posto. Su 75 mila persone impiegate a produrre tessuti di lana, 50 mila sono fornite dal Piemonte e di queste 6 mila da Torino e provincia. Nell'industria cotoniera, che impiega una mano d'opera di 80 mila persone su di una popolazione regionale di circa 3 milioni e mezzo, il Piemonte è classificato secondo. Solamente Torino e Provincia ne danno 40 mila. Benchè l'industria serica sia quasi tutta concentrata in Lombardia, anche in questo ramo Torino e Provincia forniscono una mano d'opera controllata di 2500 persone. In tempo normale il personale occupato in Piemonte nell'industria tessile in genere si aggira sulle 15 mila persone e nella provincia di Torino e nella città, sulle 60-70 mila.

Esaminato questo quadro di attività, constatiamo che per provvedere all'istruzione tecnica del personale addetto a questo ramo dell'industria il Piemonte non ha che il R. Istituto Industriale «Quintino Sella» di Biella, la cui gloriose tradizioni sono noto poichè da esso sono usciti tutti i capitani d'industria e il personale dirigente e tecnico del Biellese; e il R. Istituto Industriale di Torino (Sezione tessile) con corsi diurni per il conseguimento del diploma di perito industriale tessile, e scuole serali e festive per operai. In confronto, la Lombardia possiede: il R. Istituto Industriale di Bergamo; il R. Istituto Nazionale di Setificio di Como; l'Istituto Industriale di Tessitura (Opera Cardinal Ferrari) di Gallarate; la Scuola Professionale di Busto Arsizio; la Scuola Professionale Antonio Bernocchio di Legnano (Comunale paraggiata); la Scuola di Tessitura di Milano (Società d'incoraggiamento Arti e Mestieri); la Scuola Professionale di Monza; e il Pio Istituto «Negrone» di Vigevano. Contro i 2229 allievi degli istituti governativi e delle scuole private della Lombardia stanno i 236 iscritti nei due unici istituti del Piemonte (Biella e Torino) che rappresentano un numero esiguo in confronto all'importanza e allo sviluppo dell'industria tessile nella nostra regione.

La scuola serale per gli operai

La necessità di una maggior diffusione dell'istruzione tecnica nel ramo tessile, di mettere in valore l'intelligenza, la genialità artistica del nostro personale, non comporta la creazione di nuovi Istituti, ma un maggior potenziamento di quelli esistenti.

Le sezione tessile del nostro R. Istituto Industriale diretta dal prof. Paolo Parisio potrebbe fornire assai più periti industriali di quanti normalmente non ne dia: 11 nel 1929; 4 nel 1930; 5 nel 1931; 12 nel 1932. Inoltre le scuole serali e festive annesse all'Istituto contano anch'esse un esiguo numero di allievi. In questa industria, a differenza delle altre, la maestranza propriamente detta è costituita essenzialmente da donne.

Gli uomini sono «assistenti» o «capi sala» che provvedono al buon funzionamento delle macchine e alla razionale esecuzione dei tessuti. Questo personale dovrebbe uscire da una scuola di tirocinio, simile a quella che, in altri rami di insegnamento industriale prepara gli alunni a diventare operai qualificati. Attualmente è la scuola serale che ha tale funzione.

Gli allievi sono uomini che dopo di aver lavorato tutto il giorno, trovano nella grande volontà di apprendere le energie di compiere il non lieve sacrificio: di studiare. Fra le file di questi maturi scolari, si rileverebbero esempi di abnegazione tali da meritare un particolare cenno.

La sezione tessile del R. Istituto Industriale, è una giovane scuola, che solamente in questi ultimi anni si è attrezzata convenientemente e che si prepara ad un più completo sviluppo; ma per farla maggiormente conoscere e per valorizzarla ancor più, occorrerebbe che fosse radunasse intorno a sè tutto quanto concerne l'industria tessile. Annetterla cioè scuole di tirocinio per preparare convenientemente «assistenti» e «capi-sala» e lasciare le scuole serali e quello festive a disposizione delle maestranze al fine di perfezionare sempre più la mano d'opera regionale già tanto laboriosa e volonterosa. Si tenderebbe insomma a preparare per l'industria tessile piemontese un complesso di tecnici e di operai sempre maggiormente colti e capaci per collaborare ad una più perfetta e rapida produzione atta a vincere, anche in questo campo, la concorrenza straniera.

La Sezione Tessile del nostro R. Istituto Industriale fornisce, come abbiamo detto, periti industriali, dei quali la maggior parte assumerà poi cariche direttive, trattandosi di un'industria a carattere speciale. Infatti su cinquanta direttori di importanti aziende solamente una esigua percentuale è data dagli ingegneri; tutti gli altri sono periti tessili. Così dicasi per i disegnatori ed i dispositori, fiolamente i tintori, pure essendo dei periti, non vengono preparati nei cinque corsi della Sezione Tessile, ma provengono da quelli dell'Istituto Industriale, Sezione chimici.

Cotoni e sete

L'Istituto di via Paganini non è ancora completo: mancano il laboratorio di tintoria e quelli di apparecchiatura e rifinitura dei tessuti. Lo constatiamo nella visita fatta alle sale ed ai laboratori. Specialmente interessante, anche per il profano, che passa per i vasti e magnifici laboratori, dove fanno pratica gli allievi, riesce lo studio artistico, dove gli studenti, sotto la direzione della professoressa Rigoletti, si addestrano a disegnare damascati, broccati, gubelina, tappeti; prendendo dal vero i motivi ornamentali, stilizzandoli; e soprattutto rendendoli attuabili a telaio. In questo studio si rivelano i diversi temperamenti artistici: fra i disegni che esaminiamo troviamo infatti tutti gli stili, da quelli castigatamente classici alle più ardite concezioni novecentiste. La raccolta di bozzetti, tutti ugualmente indovinati e graziosi, che raffigurano stoffe e tappezzerie, ci fa presente quale valido contributo i tecnici industriali del reparto artistico porteranno alla Mostra della Moda.

Un indirizzo essenzialmente cotoniero è serico viene dato agli allievi della nostra sezione tessile, e ciò per non portare intralcio all'Istituto Industriale di Biella, che ha un carattere più schiettamente laniero; nei primi tre corsi in ogni modo l'insegnamento teorico-pratico è unico e solamente nei due successivi si perfezionamento, si stabilisce la specializzazione. Non è allora raro il caso che studenti dell'Istituto di Biella vengano a compiere i due ultimi anni a Torino, o che nostri allievi si trasferiscano a Biella. La sezione tessile è virtualmente divisa dalle altre sezioni del nostro Istituto Industriale, ma essa dipende pur sempre dall'unico direttore dell'Istituto: il prof. ing. Luraschi; ma è la sezione stessa che si occupa del collocamento dei periti che escono diplomati dai suoi corsi; e li segue nella loro carriera professionale.

Alcuni sono diventati proprietari di opifici industriali, altri hanno conseguito posti di direttore o di vice-direttore in manifatture di Torino o della Provincia.

Nel nuovo ordinamento, che si auspica per questi studi industriali tecnici, è previsto un corso complementare per i periti tessili industriali che intendono specializzarsi in filatori, tessitori, apparecchiatori o disegnatori e per quel che concerne la scuola di tirocinio, che si vorrebbe annessa all'Istituto, essa preparerebbe operai qualificati filatori, tessitori e apparecchiatori, che dovrebbero coprire il ruolo di assistenti, vice-assistenti e capi reparti.

UGO PAVIA.

La «quindicina dell'uovo» si inaugura domenica

Sotto gli auspici della Sezione avicoltori della Federazione Fascista degli Agricoltori viene lanciata, nella ricorrenza della Pasqua, la «Quindicina dell'uovo». A questo scopo, su progetto degli architetti Pifferi e Caleghin, è stato eretto in piazza Vittorio Veneto un padiglione nella cui parte centrale sarà allestita la «Mostra avicola»; i pollai razionali con galline delle razze più rinomate quali produttrici d'uova; una serie di incubatrici per ottenere numerosissime covate di pulcini allevati poi da chiocce artificiali. Tutto quanto si riferisce all'allevamento del pollame verrà insomma esposto in sintesi nel padiglione, dove pure saranno messi in mostra tutti i prodotti confezionati con uova.

La «Quindicina dell'uovo», che si inaugurerà domenica prossima con l'intervento delle autorità, si propone, oltrechè di stabilire il valore nutritivo dell'uovo, la differenza che esiste fra la produzione nazionale e quella straniera. Le uova che giungono dall'estero e rimangono non breve tempo nei magazzini di deposito, e compiono lunghi viaggi, giungono al consumatore in condizioni di aver perduto la maggior parte delle qualità nutritive. Prerogative specifiche rilevate nell'opuscolo, dando ai visitatori, da illustri personalità mediche.

Andrea Gastaldi al Gruppo «Odone»

Al Distributorio per i poveri ed al Laboratorio garzoni muratori

Ieri mattina il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal Vice-Segretario ing. Alessandro Orsi, si è recato a visitare il Distributorio per i poveri istituito dal Gruppo Odone in via Ricasoli.

Il Segretario Federale ha trovato in piena attività il Distributorio che provvede a quanti nel rione non possono beneficiare dell'Ente Opere Assistenziali — e cioè i vecchi e gli ammalati — di pasta, minestra e pane.

Andrea Gastaldi ha voluto assaggiare la minestra e cordialmente intrattenersi con la folla dei beneficati.

Prima che il Segretario Federale prendesse commiato una popolana ha voluto recitare una preghiera per la salute del Duce. In una atmosfera commovente e gentile, all'Ave Maria, ha risposto con fervore la folla dei presenti.

Il Segretario Federale ha quindi visitata un'altra attività del Gruppo «Odone», e cioè il Laboratorio garzoni muratori.

Federazione dei Fasci di Combattimento

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

«Nomine di Membri del Direttorio. — In data odierna ho ratificata la nomina dei seguenti camerati a Membri del Direttorio dei Fasci di Combattimento sottosegnati:

Fascio di Combattimento di Feletto: Donomo Mario, Segretario amministrativo; Castagna Renzo, Comandante Fascio Giov. Comb.; Avenatti Battista, Basoli Carlo, Chiatello Bernardo, Membri;

Fascio di Combattimento di San Secondo di Pinerolo: Fornerone Daniele, Segretario amministrativo; Rostaing Attilio, Comandante Fascio Giov. Comb.; Berica Giuseppe, Peironel Eli, Terragno Fortunato, Membri:

Fascio di Combattimento di Cavour: Giarelli rag. Aldo, Segretario Amministrativo.

Assemblee di Vigone e Villafranca Piemonte. — Le assemblee dei Fasci di Combattimento di Vigone e di Villafranca Piemonte, fissate per domenica prossima, 9 aprile, rispettivamente per le ore 11 e 10, sono rinviate nel pomeriggio del giorno stesso e rispettivamente alle ore 16 e 17.

Il Segretario federale
ANDREA GASTALDI».

La Mostra della Moda

Ottimismo

Due avvenimenti all'inizio della prossima settimana: a Milano la Fiera Internazionale, a Torino la Mostra della Moda. Una prova di fede e di ottimismo.

Tre anni di crisi hanno provocato, in tutte le Nazioni, profondo senso di stanchezza. Gli animi sono grigi, l'apatia si diffonde, tardo lo spirito d'intrapresa. In un mondo in cui si osservano sintomi di disgregazione, l'Italia — che non è mai stata così giovane — ha preso in ogni campo l'iniziativa, reclamando per tutti la pace ed una migliore distribuzione del lavoro.

Ora una nuova idea deve partire dal nostro Paese: la propaganda dell'ottimismo, e l'italiano, tra i grandi popoli della terra, è quello che ha maggior ragione per essere ottimista.

La crisi ha colpito anche noi nell'ascesa, ma, di fronte al male che ci circonda, siamo stati relativamente risparmiati. I grandi pilastri della vita economica della Nazione sono usciti solidi ed intatti dalla tempesta, una politica preveggente ha ristabilito l'equilibrio tra zone urbane e rurali, in nessun altro Paese — soprattutto per iniziativa dello Stato — si è lavorato con tanta sicurezza, guardando con tanta fiducia all'avvenire.

In questi anni di pessimismo sono sorti in Italia, quasi miracolosamente, le strade ed i campi, le scuole e gli Istituti in difesa della salute del popolo. Una tappa non era ancora raggiunta che già si riprendeva la fatica per toccare una nuova mèta. E questa giovane Nazione — dove gli animi sono uniti — ha l'incomparabile fortuna di essere guidata da un Uomo innanzi a cui un intero Continente si inchina. Come non aver fede nell'avvenire, come non essere ottimisti?

Nell'Italia del Nord — nelle regioni che formano la spina dorsale della vita industriale della Nazione — due grandi manifestazioni, dovute particolarmente all'iniziativa del Capo, sono imminenti. Occorre creare attorno ad esse un'atmosfera festosa e primaverile.

Il fare di Torino il centro della moda italiana è un grande avvenimento per la nostra città; si tratta di creare una potente industria che potrà dar lavoro a migliaia di persone. Dobbiamo ricordare che negli anni della prosperità, tra il 1926 e il '29, Parigi esportava, in questo ramo, merci per il valore di cinque miliardi di franchi?

Torino, in conformità alla sua tradizione, è stata così chiamata ad un importante compito dalla collettività nazionale, ma non è sufficiente la iniziativa e l'appoggio dello Stato, occorre una calda collaborazione del pubblico.

La moda nasce e si sviluppa in un ambiente sereno, gaio ed ottimista, in una città vivace e pronta. Bisogna creare a Torino questo ambiente. Nell'aria vi è primavera, diffondiamola nell'animo degli uomini.

Un dono a ogni sposa

offerto da «La Stampa»

L'apertura della Mostra della Moda coincide con uno dei periodi più lieti e ridenti dell'anno: nei brevi giorni di sua vita cade anche la Pasqua, la primavera ha già compiuto il suo primo ciclo e la natura fiorisce sulle fronde e nei cuori. L'aprile torinese, così tepido e dolce, registra da epoca lontana il più alto numero di matrimoni celebrati nei confronti di tutti gli altri mesi: lo scorso anno nella decade pasquale oltre cinquecento coppie celebravano in Torino le nozze o per tutto il mese susseguente la media dei matrimoni si mantenne altissima.

Il nostro giornale vuole partecipare alla grande manifestazione torinese con una sua iniziativa. Persuaso che la moda abbraccia non soltanto problemi di estetica, ma altri, più numerosi ed importanti, di indole economica e morale, nell'intento di apportare alla questione demografica, così assillante per Torino, il suo contributo, ha pensato di in ciò gli sorride un'alta finalità di bene: potenziare la natalità attraverso la nuzialità) di offrire a tutte le coppie che celebreranno in Torino il matrimonio nel giorni che vanno dal 12 al 27 aprile un signorile, degno ricordo del solenne, indimenticabile rito. Il dono, che sarà in modo speciale offerto alle spose, sarà tratto dalla gran miniera di cose belle che la Mostra del Valentino aprirà al decidero e alla ammirazione del pubblico: e sarà un dono utile e di buon gusto, nato dalla genialità delle nostre grandi Case di Moda.

Tutte indistintamente le coppie, ripetiamo, che convoleranno a nozze in tale periodo riceveranno dal nostro giornale il regalo: e ciò senza procedura di sorta, come narreremo nei prossimi giorni.

L'Esposizione dei fiori dal 20 al 26 maggio

Come negli anni scorsi, anche questa primavera avrà luogo nel giardino della Cittadella la tradizionale Esposizione-Fiera dei fiori. La mostra, che rientra nel ciclo delle manifestazioni torinesi primaverili e che è organizzata dalla Sezione Fruttivendoli e vivaisti della Federazione Agricoltori di Torino, si inaugurerà il giorno 20 del prossimo maggio e resterà aperta fino a tutto il 26.

L'Esposizione riunirà e metterà a confronto i principali produttori di fiori e di piante della nostra città e della provincia, e promette di riuscire del massimo interesse per il notevole numero di adesioni già pervenute al Commissario della suddetta sezione dott. Paolo Geisser. Oltre alle più conosciute varietà di piante in fiore, alcune ditte presenteranno varietà nuove, ottenute mediante lunghi studi d'innesti e d'incroci, il che non solo attirerà l'attenzione dei tecnici ma costituirà motivo di interesse e di curiosità anche per la gran massa del pubblico.

L'Esposizione-Fiera occuperà tutto il terreno del giardino della Cittadella; e siccome — stante i lavori, pressochè ultimati, che il Comune eseguisce per il prolungamento del corso Galileo Ferraris — l'area disponibile, benchè sempre vastissima, risulterà quest'anno un poco ridotta in confronto degli anni scorsi, la mostra del prossimo maggio subirà un nuovo ordinamento, secondo speciali criteri artistici che la renderanno anche più originale ed attraente.

In tale fragrante cornice floreale, oltre alla attività propria della Fiera, si svolgeranno appropriate manifestazioni. Sono fra l'altro in programma alcuni concerti all'aperto, ed un concorso — fiori tra i fiori — di bellezza infantile.

Il Consiglio Confederale del Commercio si riunirà a Torino il 12 aprile

Ci telefonano da Roma:

L'on. Lantini, presidente della Confederazione nazionale fascista del commercio, ha deciso di convocare a Torino per il 12 p. v. il Consiglio nazionale confederale.

La riunione avrà luogo, naturalmente, a Palazzo Cavour, sede federale.

La festa dell'«Uovo Benefico»

Domenica prossima, alle 14.30, nelle sale dell'albergo Torino, in via Sacchi, avrà luogo l'annuale Festa a pro dei poveri delle Parrocchie di S. Teresa, S. Filippo, S. Francesco da Paola, SS. Annunziata. La marchesa Paola Dalla Valle Romero, presiede il gruppo delle dame patronesse, cui si deve la tradizionale benefica iniziativa.

Gita popolare all'Elba e a Viareggio

Il Gruppo d'educazione popolare «Pro Arte e Cultura» aderente all'O. N. D. organizza per le Feste Pasquali (domenica e lunedì 16-17 corr.) una gita popolare per l'Isola d'Elba e Viareggio. Per informazioni rivolgersi alla sede del Gruppo in via Principe Amedeo 13 tutti i giorni feriali dalle 16 alle 18 e nelle sere di mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30.

Un plotone di artisti nel Dopolavoro

La costituzione di Gruppi Orchestrali -- Un «bar» dove si suona Beethoven - Torino riavrà la sua Banda?

A destra il bar. Alcuni soci del Dopolavoro «Gioda» si trattengono a centellinare il caffè, più amaro a lungo che non soglano. Stanno silenziosi, mentre il banconiere pare mettere una particolare cura nel rimestare senza rumore le proprie stoviglie. Si è che dalla sala accanto, la grande sala, che forse un tempo racchiuse casseforti segrete d'un Dicastero dello Stato Sarda, prorompano solenni, abbacinanti e sonorità, gli accordi dell'«Eroica» di Beethoven.

Pare che tutta la casa, dalle massicce mura, vibri umanizzandosi sotto l'onnità dei suoni. Per i soci del «Gioda» è questo l'impagabile compenso della ospitalità fraternamente offerta ai camerati del «Dopolavoro Orchestrale» di recentissima costituzione. Qui infatti ha trovato ad allogarsi questo Dopolavoro che, se è vero che dal mattino si può misurare il giorno, promette di dare ottimi frutti e grandi soddisfazioni, non solo agli organizzatori, ma anche a tutta la cittadinanza.

L'idea è nata durante la passata stagione lirica al Teatro Regio ed ha avuto per propugnatore il prof. Cesare Genovese, il quale ha ottenuto in breve l'entusiastico consenso e la piena adesione di tutti i colleghi. Così, tra una prova di «Luisa Miller» e una esecuzione di «Rigoletto», Pides, appena ventilata, trovò sostenitori entusiasti, i quali si ripromisero, non appena terminato il corso di recite della stagione, di iniziare in pieno la loro attività dopolavoristica. Da uno all'altro, nel mondo musicale torinese, la voce si fece strada e così oggi questa, che è forse il primo Dopolavoro del genere, raccoglie ormai oltre duecento adesioni.

Attorno al nucleo centrale si serrarono altri colleghi e se un primo concerto di prova ha dato ottimi risultati, altre iniziative di maggior conto stanno per essere realizzate. Al Gruppo hanno aderito anche parecchi direttori-concertatori, tra i quali Giulio Cesare Gedda e Willy Ferrero. Appunto il Gedda sta ora preparando un complesso di circa 100 esecutori su un repertorio classicissimo. E ieri i soci del Dopolavoro «Mario Gioda», cui si è accennato, si stavano godendo brani di ottima musica.

Alcuni passi della Terza Sinfonia scaturivano nitidi e chiari in tutta la loro forza trascinatrice. I ruoli in orchestra erano al completo e fra gli esecutori v'erano nomi cari al pubblico torinese: il primo violino, prof. Rovere, titolare del posto nella Orchestra Municipale; fra i contrabassi: il prof. Cunaro. Pure fra i «violini» è Teddy Ferrero, fratello di Willy, ed [illegible] altri molti che conobbero, guidati dalle più famose bacchette direttoriali, i maggiori trionfi in Italia e all'Estero.

E' quindi un Dopolavoro «fuori classe». Ed è questa la prima importante affermazione ottenuta dagli organizzatori. Si tratta cioè di una forma di realizzazione dell'idea dopolavoristica fra gli artisti, la gente colta. Gli aderenti, famosi o non ancora famosi, dimostrano tutti la maggiore serietà e la più grande e volenterosa disciplina. Per intanto si sta preparando, come s'è detto, un grande concerto che sarà tenuto nel Salone dei Festeggiamenti della prossima Esposizione della Moda. Nè questa sarà fra le minori manifestazioni artistiche di quel periodo.

Ma poi un altro programma, più vasto, più allettante è allo vaglio. Il prof. Genovese ci ricorda i successi ottenuti in Italia e all'estero, vent'anni addietro, da una volenterosa compagine di giovani che, pur rappresentando la Cenerentola fra le arti musicali, riuscì a percorrere sotto il gonfalone della «Filarmonica» molte città italiane e francesi, da Cremona a Nizza e Aix-les-Bains a Parigi, raccogliendo ovunque allori per la ben affiatata orchestra a plettro. E già pensa — e con lui sono tutti i colleghi suoi — all'opera sana e fattiva di propaganda che, nell'universale linguaggio della musica questo Dopolavoro potrebbe compiere sia in Italia che fuori.

Ma un'altra notizia ci è stata data, ed essa farà indiscutibilmente piacere a tutti i torinesi: Fra i soci del Dopolavoro ve n'è una quindicina che un tempo appartennero alla famosa «Banda Municipale». Attorno a costoro si stanno radunando molti volenterosi giovani ed il maestro Musat ha già distribuito le partiture. A giorni comincieranno le prove e, forse, il 21 aprile — Natale di Roma — uscirà per le strade cittadine, ad inaugurarsi nella data fatidica la nuovissima banda, composta tutta di professionisti.

Alla costituzione ed alla organizzazione del Gruppo Dopolavoristico hanno dato la loro assistenza Andrea Gastaldi ed il console dottor Zucchetti, fiduciario del «Mario Gioda». La fama del Gruppo si è già automaticamente creata ed anzi alcuni notissimi maestri hanno ritenuto offrire di prestare la loro preziosa opera direttiva.

Il viaggio dei commercianti in Tripolitania e Cirenaica

Organizzato dalla Confederazione nazionale fascista del Commercio, ai primi di maggio avrà luogo un viaggio di commercianti in Tripolitania e Cirenaica. Gli itinerari sono due. Il primo è tracciato per la visita alla Tripolitania nella circostanza della Fiera di Tripoli. Il viaggio incomincerà a Napoli il 29 aprile ed avrà termine a Napoli il 7 maggio. Il secondo itinerario (eventuale) comprende la Tripolitania e la Cirenaica.

Per le adesioni occorre rivolgersi personalmente alla Federazione fascista del Commercio, segreteria federale (Torino, Palazzo Cavour).

Dove andavano a finire le biciclette rubate

In seguito ad indagini eseguite dal maresciallo di P. S. Ruda, del Commissariato San Donato, è stato arrestato certo Gino Fanti di Ermenegildo, abitante in corso Francia 126, perchè trovato in possesso di una bicicletta rubata giorni or sono in via Silbertrand. Una perquisizione in casa del Fanti, ha portato al ricupero di due biciclette e di quattro telai. Una delle biciclette è stata riconosciuta dal proprietario al quale era stata rubata una settimana fa. L'altra, una robusta bicicletta da viaggio verniciata in nero, attende di essere riconosciuta dal legittimo proprietario.

Tre dei quattro telai sono verniciati in nero, e il quarto, verniciato in rosso con filettature in oro.

A quanto risulta, sembra che l'arrestato sia uno di quei tali individui che acquistano biciclette rubate per rivenderle, trasformandole in modo da renderle irriconoscibili. Egli fu già altra volta denunciato per ricettazione, e assolto dal Tribunale.

Due lavoratori investiti da carri di una tramvia

Lungo la linea tramviaria intercomunale Torino-Trofarello, alcuni operai erano intenti a scaricare due vagoni di ghiaia. Sopraggiungeva intanto una motrice elettrica alla quale dovevano venir agganciati i due vagoni e li urtava. In conseguenza dell'urto un operaio e il tranviere Giuseppe Anelli, di 30 anni, venivano investiti violentemente. Quest'ultimo cadeva sui binari e alla sua presenza di spirito deve se potè uscire da quell'incidente con sole contusioni al capo, al torace e al braccio sinistro. I due carri passarono sul tranviere che si tenne appiattato fra i binari per non patire maggior danno. L'operaio era stato lanciato fuori dai binari stessi e aveva riportato semplici contusioni. Entrambi sono stati medicati all'ospedale di Santa Croce di Moncalieri.

Una domanda imbarazzante

In una scuola elementare il maestro domanda ad un piccolo alunno, in occasione di un interrogatorio fatto per sondare le nozioni merceologiche dei suoi scolari: «Con che cosa si fa il salame?». L'interrogato, non certo privo di una esperienza un po' precoce, rispose: «Il salame si fa anche col maiale» ma poi aggiunse, più sicuro: «A meno che si tratti dei prodotti del salumificio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, i quali sono notoriamente confezionati con suini autentici!».

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8.15, 12.45, 16.30, 18.35, 19, 20: Giornale radio — 11.15-12.45: Dischi — 13-13.5: Carlo Venchiani e la comitiva di Montecallegro: «Cinque minuti di buon umore» — 13.5-14.10: Radio orchestra n. 5 — 13.30-13.45: Borsa e dischi — 16.40: Radio giornalino di Spunticino — 17: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto della seconda Mostra Nazionale di musica contemporanea - Quartetto di Roma.

18.45: Conc. del Concerti agresti e del Dopolavoro — 19.55: Preparazione all'Ascolto santo: P. Vittorino Facchinetti: «L'Oratorio dell'Amore» — 20.15: Dischi — 20.50: Cenni illustrativi dell'opera «Mignon» — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala «Mignon» opera in 3 atti di A. Thomas - Negli intervalli: Conversazione di G. M. Ciampelli: «Lontananza romane» - Notiziario letterario - Giornale radio.

Roma-Napoli — 20.45: Concerto sinfonico — **Bolzano** 20.55: Musica operistica — **Palermo**: 20.45: Selezione di operette; 21.50: «Se tu non m'ami», commedia in un atto di Paolo Ricora — **Bari** 20.50: Concerto della banda previdentista del IX Corpo d'Armata. — **Vienna-Graz** 21: Concerto con arie per baritono di musiche di Wagner — **Bruxelles II**: 21: Concerto (Rossini, Mainbecke, Cizjkowski) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: Due duetti, 11 concertati per violini — **Parigi P. P.**: 20.30: «Il professore d'inglese», commedia in tre atti di Régis Gineux — **Radio-Parigi** 20: «L'amore», commedia di Kistemaeckers — **Strasburgo**: 20.30: Concerto vocale di arie e melodie popolari per soprano — **Vienna**: 20.30-1.30: Concerto variato — **Bratislava**: 21.10: Concerto da camera (Brahms, Brandts, Buys) — **Hailsberg**: 20: Grande Pot-pourri radiofonico dedicato alla primavera — **Koenigswusterhausen**: 20: Musica brillante — **Langenberg**: 21: «Simon Kerr, l'allegro calzolaio», commedia musicale di Hempel — **Lipsia**: 21.20: Concerto di musiche di Felix Theil — **Monaco di Baviera**: 21.45: Brahms: «Ouverture tragica» — **Scottish Rt**: Trasmissione di un concerto d'organo.

Seguendo la Cronaca

PER LA CANTINA
ALESSIO - Via Arcivescovado N. 6
I prezzi migliori. Assortimento più vasto per l'imbottigliamento.

Bollettino demografico di Torino

5 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	23

Concorsi per pubblici impieghi

La R. Prefettura comunica:

«Il limite di età per la partecipazione al concorso per il posto di direttore delle Opere Pubbliche in Somalia è aumentato per coloro che risultano inscritti al P. N. F. prima del 28 febbraio 1922 di un periodo pari al tempo per cui anteriormente alla suddetta data appartenevano al Partito.

«Il limite massimo di età utile per partecipare al concorso di un posto di ufficio cartografo nel ruolo dell'Amministrazione Coloniale è aumentato di quattro anni».

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti - 3.a Compagnia. — Questa sera, giovedì, alle ore 21, adunata di tutti i sottufficiali e graduati alla scuola a Vittorio Veneto.

Adunata dei premilitari sportivi. — I premilitari sportivi della 1.a Legione «Subalpina» saranno adunati questa sera, giovedì, alle ore 21 precise, alla scuola Ricuori, via Massena.

STATO CIVILE

5 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE (24): maschi 13; femmine 11.

MORTI (23): Cerri Ida ved. Brignoli, d'anni 77, di Pietrasanta, addetta, corso Siccardi d'Acaglia, 37 — Giordano Michele fu Bernardo, id. 76, di Cavour, serrente, via Vanchiglia, 34 — Rosetti Giovanni fu Giovanni, id. 67, di Ranchette, commerciante, via Cavour, 15 bis — Nigra Maria ne Ferrero, id. 58, di Castelnuovo Don, casalinga, via Nizza, 260 — Mattio Pietro fu Domenico, id. 63, di Torino, pensionato, via Saluzzo, 10 — Cerruti Giovanna ved. Barbone, id. 73, di Terranova Mia, casalinga, via Massena, 8 — Borghi Francesco fu Giovanni, id. 63, di Castel Boloonese, parrucchiere, via Principe Amedeo, 32 — Molinero Marianna ved. Giuliano, id. 71, di Scalenghe, casalinga, via Rivarolo, 8 — Rollo Luigi di Alessandro, id. 44, di Pecetto Torinese, impiegato, corso Vittorio, 29 — Provera Vincenzo fu Primo, id. 80, di Mirabello Monferrato, benestante, via Digione, 1 — Rosso Giovanni fu Giuseppe, id. 71, di Chieri, industriale, corso Savona, 36 — Lupo Pietro fu Giacomo, id. 69, di Pecetto Torinese, falegname — Vinna Maria di Giuseppe, id. 45, di Pratiglione, contadina — Sbrana Maria fu Giulio, id. 22, di Bagni S. Giuliano, religiosa — Bellavedova Rodolfo di Giovanni, id. 7, di Nervesa, scolaro — Gazzano Gian Carlo di Mario, di giorni 12, di Torino — Cavaza Ferdinando fu Virginio, d'anni 54, di Torino, muratore — Allasia Teresa ved. Rosso, id. 83, di Rivoli, casalinga — Daniele Teresa m. Camarano, id. 28, di Montchiero, operaia — Tibaldeschi Pietro Paolo fu Giuseppe, id. 80, di Torino, ex-ferroviere — Balbiano Carlo fu Giuseppe, id. 56, di Ferre Rivara, carrettiere.

Una notte con te allo SPLENDOR

con *Elsa Merlini* e *Benocci*. Poltr. L. 2.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 2 scarnatori a mano — un collaudatore per getti di ghisa — 2 calzoni a macchina — un manovale robustissimo per forni — 2 tessitori lana capace di lisca — uno elevatore per alluminio — un verniciatore a stoppino e cera abilissimo — un manovale di fonderia — 2 verniciatori a spruzzo — 2 verniciatori a pennello — 2 ragazzi anni 14-15 — un apprendista anni 14-15, alto — una operaia addetta tintoria pratica barca — aiutante sarto da uomo di 1.a categoria — una provetta cucitrice macchinista maglieria — una linguista provetta — 4 lavoranti maglierie di prima categoria — una apprendista modista — apprendiste sarte donne — aiutante sarta che cucia — aiutante fantasia — due aiutanti confezionatore — una abile stiratrice a nuovo — apprendiste sarte uomo — una macchinista elastici, calze da uomo — una macchinista macchine rimettitura.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: ragazza tutto fare commercialista 18-25 anni (vitto, alloggio) — un fattorino 15-16 anni per carretto — un apprendista fattorino 15-16 anni — un fattorino porta pane 14-15 anni, pratico bicicletta — signorine bella presenza 20-35 anni, per propaganda benefica — una ragazza apprendista per ufficio 15-16 anni — un secondo banconiere di bar 20-25 anni — un cuoco per collegio fuori Torino — 2 donne tutte fare, bella presenza 18-35 anni — una donna tutto fare 35-40 anni.

Centenario AVIGDOR
Un regalo a tutti i compratori
Cento anni di esperienza

cento anni di primato, un prestigio e una superiorità che sempre sovrastano nell'arredamento della casa, sia nello stile classico, che nel «novecento».

Stoffe, tendaggi, tappeti, arazzi, cretonnes, ecc., di qualità superiore, di raffinata esecuzione, troverete soltanto da *Avigdor* nei più ricchi assortimenti.

Via S. Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (Tel. 53-742).

MOBILI LUIGI GATTI

La liquidazione volge alla fine. Ulteriori importanti ribassi sono stati apportati ai nostri mobili.

I prezzi di vendita risultano talmente convenienti che possono interessare anche i rivenditori.

Stock camere da letto in legno di acero massiccio, adatte anche per alberghi di lusso. Non lasciatevi ingannare dai mobili impellicciati.

Visitate Esposizione **Antica Ditta Luigi Gatti**, via Carlo Alberto 33, primo piano, Torino.

AVETE DELLE SPESE DA FARE PER UN IMPORTO DI 200 LIRE?

Ai *Grandi Magazzini Bianchi* per ogni L. 200 di spesa *regalano la Fortuna*: un biglietto della Lotteria di Tripoli.

Da *Bianchi*: I migliori *giocattoli primaverili*; le novità nei *casalinghi* e negli *articoli per regalo*; *cause vincute per abiti, Tessilnacco, ghiacciaia*, ecc.

VIA MAZZINI 10
VIA CERNAIA 38

sono due indirizzi da ricordare per chi vuol acquistare «Tessuti Extra» a prezzi irresistibili, che la rinomata Ditta R. De Benedetti offre in assortimenti imponenti. Tutte le ultime creazioni nelle stoffe per uomo e signora.

«LA PARIGINA»
RINOMATA GRANDE CASA DI MODE

Premiata Fabbrica Cappelli per Signora

La più ricca scelta di modelli ai prezzi più onesti. Signore, visitateci: non confondete indirizzo: via Garibaldi 10, piano primo. Succursale: via Arcivescovado 2, angolo via Roma.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-960. Tramv.: 7, 2, 18, 15, 21.

CASA DELLA MODA

Via Garibaldi ang. XX Settembre

I migliori cappelli, i migliori prezzi.

RENARDS ARGENTES SCELTI

da L. 400 in più. Prezzi inbattibili.
F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 12.

DA DURANDO

tutti i cappelli novità, che aggradano il viso. Visitatelo!

ULTIME NOTIZIE

La catastrofe del dirigibile "Akron,,
nella narrazione del comandante in seconda
Una inchiesta aperta immediatamente dal Governo

New York, 5 sera.

A Washington, a New York e negli altri centri urbani e persino nelle campagne americane, la notizia della tragica fine del grande dirigibile Akron *e della morte di tanti eroici membri dell'equipaggio e di alti ufficiali dei servizi tecnici dell'Aeronautica ha destato costernazione, e al tempo stesso profonda avversione contro i dirigibili.*

*Nei congressi e nei giornali, oratori e scrittori esigono l'abbandono definitivo di quest'arma, la demolizione immediata dei dirigibili ancora esistenti, e la chiusura degli hangars e delle fabbriche di costruzioni di aeronavi. L'emozione del pubblico è tenuta viva, anzi intensificata dai ragguagli sul disastro forniti dal comandante in seconda dell'*Akron*, Wiley, miracolosamente scampato alla morte, insieme a due marinai. Finchè si credette che la catastrofe fosse stata causata dalla folgore che aveva dato fuoco all'involucro dell'aeronave, si moderarono gli attacchi contro gli inutili mastodonti dell'aria, poichè si pensò che il fulmine potesse avvenire con la stessa facilità tanto un dirigibile quanto un aeroplano; senonchè ormai è fuori dubbio che non è alla folgore che va attribuita la responsabilità della tremenda catastrofe: l'*Akron *è stato schiantato dal vento d'uragano che ha infierito sulle coste dell'Atlantico nella notte di ieri l'altro.*

Un gruppo di uomini eroici

La descrizione chiara ed impressionante del disastro fatta oggi dal comandante Wiley rimuove ogni dubbio sulle cause di esso. Il vento, egli ha detto, ha stroncato di colpo la spina dorsale della nave, e l'immane sua mole si è aperta come le mandibole di una gigantesca pinza, prima che la nave precipitasse fra le onde del mare in tempesta.

All'ospedale di Brooklyn, dove si trova da ieri, l'ufficiale ha fatto questa narrazione del disastro:

*« La disciplina è stata addirittura meravigliosa. A bordo ogni uomo si è tenuto al proprio posto fino alla fine. Non v'è stata confusione nè traccia di panico. Quando io impartii l'ordine che ogni uomo a bordo doveva rimanere fermo al suo posto, avvertendo tuttavia che la caduta del dirigibile era inevitabile, le manovre di bordo furono compiute con calma ammirevole, come se la nave navigasse in condizioni normali. A vero dire, ci rendemmo conto dell'inevitabilità del disastro pochi minuti prima che esso si producesse. La mia ultima visione dell'*Akron *è quella di una magnifica macchina vivente, quella di un gruppo di uomini eroici, immobili ai loro posti.*

« E' stata una tragedia, una tremenda tragedia, sublimata però dal coraggio degli uomini. Il radiotelegrafista Copeland, l'operatore radiotelegrafico che si trovava nella torre di controllo al momento della catastrofe, è rimasto al suo posto perfino nel momento in cui la navicella affondava nell'acqua, continuando imperterrito ad inviare gli S.O.S. *sino a quando gli strumenti cessarono di funzionare.*

« Fino all'ultimo istante combattemmo disperatamente per salvare la nave, senonchè l'estremo messaggio trasmesso al ponte di comando dal marinaio controllante gli elevatori, secondo il quale ci trovavamo ad appena cento metri dalla superficie delle acque e la nave stava rapidamente precipitando, ci tolse ogni speranza. Non potevamo far più nulla. Il vento aveva asportato il timone superiore e demolito i cavi di controllo. La nave, scossa dal vento, si contorse schiantandosi. Essa urtò la superficie del mare a varie riprese e poi, con la schiena infranta, si arse quasi verticalmente. La gondola centrale, nella quale si trovavano quasi tutti i membri dell'equipaggio e l'ammiraglio Moffatt, affondò immediatamente. Il disgraziato equipaggio, rinchiuso nella gondola, morì come un topo in trappola.

La lotta con la morte

« Riesco a fatica a rendermi conto come io sia sfuggito alla morte. E' stato davvero un miracolo. Le onde del mare si precipitarono a valanga da uno dei finestrini della gondola, per uscire dall'altro e per trascinarmi come un fuscello al largo. Se i finestrini fossero stati chiusi, a quest'ora io non potrei parlare. Mi trovai così sott'acqua, nuotai disperatamente per allontanarmi dai rottami della nave, e mi tenni alla superficie nuotando per circa tre quarti d'ora. Per tutto questo tempo ebbi dinanzi a me lo spettacolo spaventoso di questa colossale massa di rottami galleggianti che i fulmini ed i lampi illuminavano.

« Non so quanti marinai siano stati come me trascinati dalle onde. Credo però che la maggior parte di essi siano rimasti rinchiusi nella gondola. Cinque o sei di essi li vidi nuotare vicino a me, ma non potei fare nulla per salvarli. Una delle mie sorprese è stata quella che l'acqua del mare non era fredda. Suppongo però che a colui che lotta per la propria vita la temperatura del mare riesca di poca importanza.

« Vidi apparire i fari della nave tedesca Phoebus *e un quarto d'ora dopo, mezzo sfinito, mi trovai a bordo di essa ».*

Il comandante Wiley si è però recisamente rifiutato di discutere le cause precise della catastrofe. Egli intende riferirle alle autorità competenti.

*Con una rapidità quasi vertiginosa, il Governo americano ha aperto oggi stesso una inchiesta sulle cause del disastro dell'*Akron. *I tre scampati dalla morte, il comandante Wiley e i due marinai, sono partiti oggi stesso da New York a bordo di un aeroplano alla volta di Washington, per deporre dinanzi alla Commissione navale di inchiesta che sarà presieduta da Wilson presidente della Commissione degli affari navali della Camera dei Rappresentanti.*

*Si annuncia ufficialmente che 46 delle persone che hanno perduto la vita nel disastro erano sposate. Alle famiglie delle vittime il Dirigibile della Marina vorrà gli stipendi intieri per la durata dei sei prossimi mesi. Mentre non cessa la tendenza a biasimare gli ufficiali dell'aeronave per il disastro, negli ambienti del Congresso si fa osservare che nessuna spiegazione è stata fino ad ora data al fatto che non si è tentato di dirigere l'*Akron *verso la costa dal momento in cui si è constatato che stava per scoppiare l'uragano.*

*Si fa osservare che se questa manovra fosse stata ordinata, si sarebbe potuto, forse, evitare la morte di tanti uomini. Senonchè il comandante Wiley risponde a questi rilievi dicendo che dal momento in cui l'*Akron *si trovò nel centro della tempesta, fino a quello in cui precipitò nell'Atlantico, trascorsero appena tre minuti. Il comandante non si dichiara però affatto convinto della giustizia delle critiche rivolte in generale ai dirigibili.*

La perdita dell'aeronave soccorritrice

La perdita del piccolo dirigibile non rigido Blimp. J. 3, *che il vento ha distrutto ieri durante le ricerche dell'*Akron, *è accettata filosoficamente quale atto di inutile coraggio. Il comandante del dirigibile, tenente Thornton, che perdette la vita in questo secondo disastro, aveva chiesto il permesso alle autorità di compiere un disperato tentativo di salvataggio dell'*Akron, *e di rischiare la proprio vita affrontando su una così piccola aeronave la furia della tempesta. Come è noto l'aeronave venne a sua volta precipitata sulla superficie del mare, e distrutta. Destroyers e incrociatori hanno, durante l'intera giornata, perlustrato l'Atlantico per una superficie di circa cento miglia al largo del faro di Barnegat con la speranza di incontrare rottami dell'*Akron *o a bordo del quale v'è ancora chi crede possano trovarsi aggrappati dei marinai. Senonchè la nave* Giorgio Washington *ha radiotelegrafato di avere scorto appena emergente dalle acque una enorme massa di rottami che essa ritiene essere tutto quanto rimane del dirigibile.*

A. SINGLETARY.

Il cordoglio della nostra Aeronautica
Un telegramma di S. E. Balbo

Roma, 5 notte.

S. E. il Generale Balbo ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Marina americano in occasione della perdita del dirigibile « Akron »:

*La dolorosa perdita dell'*Akron *e del suo valoroso equipaggio, ricolmo di dolore la Regia Aeronautica italiana; la sciagura è resa più terribile dalla scomparsa dell'ammiraglio Moffat, valorosissimo capo di insuperabili aviatori al quale era legato da personale conoscenza e da cordiali amichevoli rapporti. Gradite signor Ministro le più commosse condoglianze mie e degli aviatori italiani, unitamente alla nostra certezza che l'aviazione marittima degli Stati Uniti non subirà alcuna sosta per questa tragedia ma che, invece, dal duro colpo inflittole dal destino trarrà novelle energie per affrontare e vincere le nuove battaglie negli sconfinati orizzonti della più grande conquista umana.*

GENERALE BALBO
Ministro Regia Aeronautica Italiana.

Il drammatico atterramento dell'« E. 9 »
dovuto ad una irreparabile perdita di gas

Parigi, 5 notte.

La commissione d'inchiesta incaricata di accertare le cause dell'atterramento forzato del dirigibile francese « E. 9 », avvenuto nelle note circostanze a tre chilometri da S. Andrée des Eaux nella Loira Inferiore, non potrà cominciare il suo compito se non quando le parti vitali dell'apparecchio saranno state scoperte, lavoro cui attendono con grande alacrità squadre di specialisti del centro aeronautico di Rochefort. Il dirigibile è stato trovato completamente sgonfiato e con la navicella ricoperta dall'involucro. Secondo le prime constatazioni, risulta che l'apparecchio motore non ha troppo sofferto; uno dei motori sembra intatto; solo l'elica si è infranta al suo contatto violento col terreno.

Il tenente di vascello Monniot, che comandava l'aeronave, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Avevamo lasciato la nostra base di Rochefort martedì mattina alle 9 per un volo di allenamento in direzione di Lorient. Dopo un volo normale, eravamo giunti al di sopra di Lendevant, fra Auray e Hennebont, quando ci trovammo in difficoltà in mezzo alla nebbia proprio nel momento in cui ci accorgevamo pure che i due motori non davano piena soddisfazione. Ordinai di tornare indietro. Erano le 12,15 e avevamo ripreso la strada di Rochefort quando disgraziatamente, nel sorvolare la regione di S. Nazaire, in seguito a difficoltà di pilotaggio, fummo costretti ad atterrare al più presto senza poter scegliere il luogo ».

L'Idea del Fascismo in marcia
Rilievi della stampa tedesca

Monaco, 5 notte.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* pubblicano la seguente corrispondenza da Roma:

« L'esito delle elezioni parlamentari in Germania è stato valutato in Italia soprattutto come una vittoria dell'idea del Fascismo, come un segno tangibile della sua universalità, e della sua espansione al di là delle frontiere nazionali. E' chiaro che l'idea del Fascismo è in marcia, che non tanto il suo metodo, diverso secondo i bisogni locali, quanto la sua dottrina abbraccia circoli sempre più vasti, e attrae nella sua orbita masse sempre più numerose.

« In che cosa consiste la vera missione del Fascismo, la sua portata universale? Chi ha avuto occasione di vivere in questi ultimi anni in Italia, e di studiare il Fascismo alle sue fonti, è portato a concentrare questa dottrina e la sua missione sopratutto in questi tre punti cardinali: in primo luogo il Fascismo ha ripristinato l'autorità dello Stato che era stata compromessa dalle conseguenze della guerra mondiale e dall'invasione delle idee comuniste e socialiste.

« A tutte le tendenze disgregatrici e distruttrici il Fascismo ha opposto la energica volontà di ridare l'autorità allo Stato, che è un concetto etico e storico e al quale debbano essere subordinati gli individui nell'interesse della collettività. Le forze centrifughe possono essere domate soltanto dallo Stato. Senza di esso non è possibile un superamento della crisi, nè si possono comporre armonicamente e vantaggiosamente per tutti i contrasti sociali connessi con il sistema capitalistico. Lo Stato è l'asse eterno. Esso è una concezione storica che risponde al pensiero al presente. Un netto e giusto sentimento statale, questo è il principio postulato fondamentale del Fascismo. Esso si rifà alle tradizioni dell'antichità, alle tradizioni dell'Impero romano. Chi vorrebbe negare la forza costruttiva dell'Impero romano? Esso ha trovato nel Fascismo la sua espressione moderna, e in pari tempo più grande.

« In secondo luogo il Fascismo considera come sua missione quella di ricondurre le masse ai principii morali. La soluzione della Questione romana e la conseguente conciliazione fra l'Italia e il Vaticano, questa realizzazione di Mussolini dimostra tutta la sua grandezza d'Uomo di Stato. Inoltre l'Italia odierna assicura libertà alle altre religioni, come risulta chiaramente dalla legge emanata il 24 giugno 1929 sulle diverse religioni non cattoliche ammesse in Italia. L'art. 4 di questa legge, che è una delle leggi più liberali e più tolleranti del mondo in materia religiosa, dice che la differenza di religione non costituisce alcuna esclusione per il godimento dei diritti civili e politici, nè per l'ammissione agli uffici politici e militari. Più chiaramente di così non poteva essere esposta la volontà di Mussolini, creatore del Fascismo.

« In terzo luogo il Fascismo ravvisa il suo compito più importante nella sua lotta contro il marxismo e nel superamento della lotta di classe mediante lo Stato corporativo. L'idea direttiva della riforma fascista in campo economico e sociale è quella del superamento della lotta di classe patrocinata dal marxismo, e quella della collaborazione di tutte le forze fattive e creative del Paese per un superiore interesse nazionale. La concezione dello Stato corporativo poggia appunto sull'idea della collaborazione pacifica, dell'eliminazione della lotta economica, rovinosa altrettanto per l'economia privata quanto per lo Stato. A parte ciò, il Fascismo vuol creare un nuovo ordinamento economico. Mussolini mira sopratutto a contribuire al superamento dei contrasti di classe sempre nel quadro del vigente sistema economico, e senza esperimenti radicali e rivoluzionari pervenire in tal modo, gradualmente, a una soluzione del problema sociale. A tale scopo è stata creata dal Fascismo la Magistratura del lavoro, e l'organizzazione dello Stato corporativo costruito su basi politiche e funzionante sotto il controllo supremo dello Stato. Mussolini considera ciò giustamente come la realizzazione assolutamente originale e più originale del Fascismo.

« Se oggidì nel mondo si parla del Fascismo, si pensa in primo luogo a questo esperimento eseguito in grande stile per la prima volta in Italia dallo Stato corporativo che viene studiato da un numero sempre crescente di uomini di Stato e di studiosi del mondo intero e al quale, secondo l'opinione di molte personalità competenti, appartiene l'avvenire. In questa soluzione del problema sociale attraverso lo Stato corporativo, Mussolini e il Fascismo ravvisano la loro reale missione civilizzatrice. Intensificazione del sentimento statale, ritorno alla religiosità e superamento dei contrasti di classe. Queste sono le tre colonne sulle quali il Fascismo costruisce le sue dottrine, le quali, proprio in questo periodo caotico, conferiscono all'idea di Mussolini la portata universale che si estende oltre i confini d'Italia ».

Violenze antitedesche
in Alta Slesia

Berlino, 5 notte.

Dall'Alta Slesia si segnala una ripresa violentissima dell'ormai sistematica campagna contro le minoranze tedesche e in genere contro la Germania. Il presidente dell'Associazione per l'Alta Slesia ha telegrafato al ministro degli Esteri del Reich denunziando vari episodi di violenza avvenuti negli ultimi giorni a Kattowitz, e invocando l'appoggio del Governo. L'episodio più grave è avvenuto a Orzegow. Nel teatro civico si stava recitando, da alcuni giovani del luogo, il dramma della Passione. D'un tratto, cinquanta polacchi sono penetrati nella sala e a colpi di sfollagente hanno cacciato fuori gli ascoltatori che erano esclusivamente tedeschi. L'organizzatore dello spettacolo, che è il presidente della locale associazione cattolica, ha cercato di opporsi agli energumeni, ma ha avuto la peggio; il disgraziato si trova all'ospedale in condizioni gravi. Tanto nel capoluogo come nei maggiori centri dell'Alta Slesia, i giornali tedeschi vengono sistematicamente sottratti dalle rivendite e pubblicamente bruciati. Il Voivoda Graczynski ha espresso al console tedesco conte Adelmann, che lunedì ebbe a protestare per la dimostrazione antitedesca avvenuta a Kattowitz, il suo rammarico per i fatti deplorati, ed ha promesso di condurre personalmente l'inchiesta per stabilire ogni responsabilità.

Manifestazioni antitedesche si sono avute anche nell'Alsazia. A Strasburgo, dove da qualche giorno recitava la compagnia del Teatro stabile di Karlsruhe, durante la rappresentazione di un lavoro di Hauptmann, si è inscenata una dimostrazione a base di urla e di fischi, tanto che lo spettacolo ha dovuto essere interrotto. Il movente della manifestazione deve ricercarsi nel fatto che il direttore della compagnia tedesca è un ebreo.

La vertenza anglo-sovietica
Dichiarazioni di Simon ai Comuni
in difesa del bill proposto dal governo

Londra, 5 notte.

La pubblicazione dei documenti diplomatici concernenti l'arresto dei sei ingegneri inglesi della Metropolitan Vickers di Mosca, avvenuta ieri notte sotto forma di un « Libro bianco », comprende soltanto la fase iniziale delle pressioni esercitate dall'Inghilterra sulla Russia per ottenere la liberazione immediata degli arrestati; e dall'insieme dei documenti stessi emerge nettamente la sensazione che i rapporti tra l'Ambasciatore e il Commissario agli Esteri Litvinof si sono fatti piuttosto tesi e che la discussioni si sono svolte in tono non privo di calore.

Risulta infatti dallo scambio di Note reso ora pubblico, che l'Ambasciatore inglese intimò quasi a Litvinoff di liberare senz'altro gli ingegneri arrestati. Il Sottosegretario permanente al Foreign Office, signor Vansittart, aveva fin da principio avvertito l'Ambasciatore sovietico a Londra delle conseguenze che sarebbero scaturite da un rifiuto russo di « una rapida liberazione » degli arrestati: l'Ambasciatore Ovey, poi, nel suo colloquio con Litvinof, aveva informato quest'ultimo che il Governo inglese non avrebbe potuto considerare la Russia un Paese con il quale fosse possibile condurre relazioni commerciali e che la via di uscita dalla grave situazione creata dall'arresto consisteva « nello scoprire immediatamente, da parte delle Autorità investigatrici, il fatto che delle prove insufficienti erano state prodotte a carico dei prigionieri e che questi dovevano essere rimessi in libertà ».

Litvinof, a quanto riferì allora l'Ambasciatore, invocò i diritti sovrani della Russia e sostenne che le dichiarazioni di Ovey coinvolgevano un vero e proprio *ultimatum*.

I documenti si riferiscono poi agli eventi prodottisi immediatamente dopo l'arresto e l'imprigionamento dei sei ingegneri. Nulla viene rivelato dal Libro bianco sullo scambio di note e sui passi diplomatici compiuti nelle ultime tre settimane, tra alla Camera dei Comuni Sir John Simon ha oggi spiegato che la omissione di questi documenti era stata decisa al solo scopo di non aggravare la posizione degli arrestati. Certo si è — come si riconosce francamente oggi — che l'Ambasciatore Ovey non farà più ritorno in Russia, poichè la pubblicazione delle sue note è tale da rendere ormai più persona gradita a Mosca.

Alla Camera dei Comuni, Simon ha preso la parola all'inizio del dibattito attorno al nuovo « bill » che mira ad interdire le importazioni di merci russe in Inghilterra, ed ha eloquentemente chiarito l'atteggiamento del Governo: la chiarificazione, anzi, è stata così convincente, da calmare le apprensioni sorte persino in seno alla maggioranza governativa, ed a fare esplodere quest'ultima in urla e fischi quando Sir Cripps, a nome del gruppo laburista, ha biasimato la politica del Governo ed affermato che il suo partito voterà contro il « bill ».

Simon si è quindi intrattenuto, sui particolari che hanno impressionato la Camera, sulla procedura seguita dall'autorità giudiziaria russa, sofferman dosi a narrare, in base a quanto gli era stato riferito dallo stesso Ambasciatore, che uno degli arrestati era stato interrogato dalla polizia durante 19 ore consecutive. « Nessuna prova concreta è stata raggiunta — ha aggiunto Simon: — è stata una inchiesta in cerca di prove, un tentativo di ottenere da quest'uomo, dopo ore ed ore, dalla mattinata al pomeriggio ed alla sera, di interrogatorio, che esso si riconoscesse colpevole di qualche cosa ».

Fino a questo momento, ha poi detto Simon, il governo inglese non è riuscito ad ottenere una risposta a domande molto precise poste al governo russo. Il governo inglese deve difendere cittadini inglesi la cui vita è in pericolo ed in fondo non fa che chiedere oggi i poteri in materia di traffici commerciali, identici a quelli goduti dal governo sovietico, il quale è in grado di impedire a volontà l'esportazione di prodotti britannici in Russia.

Simon ha terminato chiedendo alla Camera di dare al governo i poteri che esso richiede e che saranno impiegati nell'interesse degli arrestati. Questo atto servirà a far comprendere alle autorità sovietiche e senza ambiguità di sorta — ha soggiunto il ministro — che gli incidenti in questione rendono impossibile all'Inghilterra di discutere trattati commerciali con la Russia ».

L'oratore rappresentante dell'opposizione, on. Cripps, ha preso la parola fra i rumori e le proteste della Camera, per combattere il bill. Egli ha concluso il suo attacco alla politica del governo affermando che nessun Paese del mondo consentirebbe ad accettare pressioni come quelle esercitate dall'Inghilterra.

R. P.

La sentenza dell'Aja
sulle terre contestate della Groenlandia

Oslo, 5 notte.

Si ha dall'Aja che in presenza di numeroso pubblico la Corte permanente di giustizia internazionale ha emesso la sentenza nella vertenza relativa allo statuto giuridico di una certa parte della Groenlandia Orientale.

Il 10 luglio 1931 la Norvegia — come è noto — dichiarava di avere proceduto alla occupazione di certi territori della Groenlandia orientale in seguito alla quale la Danimarca trasmetteva alla Corte la richiesta di giudicare tale occupazione come illegale e non valevole perchè costituente infrazione allo stato giuridico esistente.

Con dodici voti contro due la Corte ha deciso in conformità alle conclusioni del governo danese respingendo le conclusioni contrarie del governo norvegese. Uno dei due giudici dissidenti, il rappresentante dell'Italia Anzilotti, è giunto alle stesse conclusioni della Corte quantunque basandosi su motivi diversi mentre l'altro il giudice ad hoc, Vogt, aveva concluso pel rigetto della domanda danese. Da Oslo si annuncia che la Norvegia rispetterà questa sentenza.

La trasvolata dell'Everest
L'aeroplano che si credeva perduto
è tornato alla sua base

Dinajpur, 5 notte.

L'aeroplano pilotato dal commodoro Fellowes che era stato obbligato a prender terra ieri per mancanza di carburante al suo ritorno dal volo sopra il Kanchejunga, è ritornato sano e salvo all'aerodromo di Purnea. Tanto questo apparecchio quanto l'altro che ha volato sul Kanchejunga hanno riportato dal volo delle magnifiche fotografie e cinematografie della famosa montagna la cui sommità è ancora vergine di ogni piede umano.

Il fallimento di un sistema... infallibile
per far tornar l'amore

Milano, 5 notte.

Un curioso sistema per far tornare nel cuore di un fidanzato stanco l'amore di un tempo, è stato escogitato da una improvvisata chiromante. Tale Irma Donelli, abitante in via Volvinio 9, si è proclamata infatti divinatrice diplomata, senza per altro... aver richiesto la relativa licenza alla Pubblica Sicurezza, e si è data a porgere ai sofferenti il suo aiuto prezioso.

Fra le numerose clienti, alla Donelli in questi giorni capitò una bella ed elegante signorina, appartenente a distinta famiglia, che piangendo, implorò l'aiuto di lei. Il fidanzato, in seguito a un futile bisticcio, si era allontanato da lei, decisa a ogni costo a rompere le promesse di matrimonio.

La scaltra divinatrice, dopo avere studiato a lungo il caso, rincorò la signorina in lacrime, assicurandole che infallantemente l'amoroso adagiato sarebbe ritornato a lei se ella, non appena giunta a casa, si fosse tuffata in un bagno d'olio d'oliva. L'ordine della chiromante fu seguito a puntino. Ma quando il padre della signorina venne a conoscenza delle stranezze della figlia, volle indagare: e scoperti i raggiri della Donelli, si prese premura di denunziare la infallibile chiromante la quale è stata oggi fermata per esercizio abusivo... della professione.

Bimba che muore ustionata

Gallarate, 5 notte.

Causa la sorveglianza della vecchia nonna, la piccola Angela Pinza, di 4 anni da Lonata Pozzolo (Gallarate), ha provocato il rovesciamento di un grosso recipiente d'acqua che si trovava sul pavimento. La poverina ha riportato gravissime ustioni ed è deceduta poco dopo, fra lo strazio dei genitori.

Domestica accoltellata
da un finto elettricista

Milano, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi veniva trasportata all'Ospedale Maggiore, con una vasta ferita di coltello al capo, la domestica ventottenne Maria Viva, occupata presso una famiglia in via Mirabello. La giovane donna, in preda a un forte shock nervoso, ha potuto a stento narrare che, mentre si trovava sola in casa, si era presentato a lei un individuo sulla trentina che, spacciandosi per un addetto alla società della luce elettrica, pretendeva di visitare il contatore. Poichè la domestica aveva opposto un netto rifiuto, lo sconosciuto dato mano a un coltello che portava alla cintola, la colpiva alla testa, dandosi quindi alla fuga. E' stata aperta un'inchiesta.

SPORT

La « Sei giorni » di Parigi
Di Paco e Dinale in testa
Guerra-Linari quarti

Parigi, 5 notte.

Raffaele Di Paco e Alfredo Dinale, mentre vi telefoniamo, sono al comando della Sei Giorni di Parigi. I due italiani hanno dominato l'intero lotto dei concorrenti nella prima fase della gara, sconcertando tutti i loro rivali battagliando senza cessa, mandando a monte numerose « combines », spazzando molte volentà, obbligando una buona quantità di « seigiornisti » a due, tre e quattro giri di ritardo. Vero è che le posizioni attuali sono quelle che provvisorie, ma è vero altresì che, al cospetto della scapigliata attività di Di Paco, un diffuso foglio della sera è uscito con questo semplice titolo sulle cinque colonne della sua pagina sportiva: « Quelle artifex! ».

Il giro preso ieri sera di sorpresa da Broccardo-Guimbretière dopo appena un quarto d'ora di corsa, valse ad appiccare immediatamente il fuoco alle polveri. Sino agli « sprint » delle 2 del mattino le mischie continuarono accanitissime. Nella prima ora di corsa erano stati coperti Km. 45,500 e nella seconda 45,250; poi l'andatura andò scemando, il numero dei chilometri di media si ridusse a 37, quindi a 33 per naufragare in un miserabile 25. E la prima notte si chiuse nella calma più riposante. Sin dalle 3 del mattino, però, la classifica aveva assunto un aspetto che, nelle prime ore di questa sera, non era ancora mutato. Il vantaggio restava assoluto agli italiani Di Paco e Dinale e ai belgi Ronsse e Loncke. Come si vede, si sono affermate la forma della Milano-San Remo e del circuito di Messina con Raffaele Di Paco e quella del giro delle Fiandre con Giorgio Ronsse. Del resto l'anello di legno fosforescente del Velodromo d'Inverno non è che una strada a senso unico sulla quale trenta uomini si sono impegnati a correre, correre, correre verso un paese chimerico che non raggiungeranno mai. Si sono impegnati ad alternarsi sulla pista durante il tempo di 144 ore, che, secondo i computisti meticolosi, equivale a 6840 minuti...

Nella ronda incessante verso questo paese chimerico è dopo la serie di « sprint » del pomeriggio, la classifica era la seguente: 1. Di Paco-Dinale, 42 punti; 2. Ronsse-Loncke, 31 punti; a un giro: 3. Schoen-Buschenhagen, 53 punti; 4. Broccardo-Guimbretière, 23 punti; 5. Guerra-Linari, 21 punti; 6. Peilsaier-Dayen, 20 punti; a due giri: 7. Pijnenburg-Wals, 30 punti; 8. Coupry-Pecqueux, 17 punti; 10. Bulla-Trietz, 18 punti; 11. Fabre-Ignat, 9 punti; a tre giri: 12. fratelli Van Kempen, 23 punti; a quattro giri: 13. Peix-Mouton, 33 punti; 14. Charlier-Deneef, 16 punti; 15. fratelli Lemoine, 13 punti.

Alla diciassettesima ora erano stati coperti Km. 383.250. La cifra dei premi distribuiti rappresentava allo a quel momento la somma di franchi 18.850.

Dopo una giornata calma, la lotta ha ripreso particolarmente accanita nel corso della serata. Gli sprint delle ore 22 hanno contribuito a determinare uno spostamento sensibile nelle posizioni dei corridori, poichè le fughe sono state incessanti. Per lungo tempo Di Paco e Dinale potevano conservare i loro primi posti, ma, verso le 22,30, i tedeschi Schoen e Buschenhagen riuscivano a passare in testa, aumentando il comando grazie ai loro migliori punteggio. Ecco la classifica dopo gli sprint dell'inizio della serata: 1. Schoen-Buschenhagen, 58 punti; 2. Ronsse-Loncke, 35; 3. ad un giro, Dipaco-Dinale, 42; 4. Guerra-Linari, 36; 5. Pelissier-Dayen, 34; 6. Broccardo-Guimbretière, 29; 7. Tietz-Bulla, 27; 8. a due giri, Pijnenburg-Wals, 58; 9. Coupry-Pecqueux, 25; 10. Ignat-Fabre, 20; 11. a tre giri, Wambst-Leducq, 31; 12. fratelli Van Kempen, 31; 13. Charlier-Deneef, 27; 14. a quattro giri, Peix-Mouton, 38; 15. fratelli Lemoine, 31.

Niente affatto rassegnati a perdere il loro posto a gettando tutte le proprie energie in una lotta disperata e coraggiosa, Di Paco e Dinale si riprendevano fulmineamente, tanto che, alle 23,15, erano tornati al comando, assicurandosi, per giunta, un giro di vantaggio sui tedeschi e sui belgi, fra le scrosciare incessante di battimani e le grida allissime di una folla che andava addirittura in delirio per lo spettacolo magnifico.

Ultime finanziarie
Rialzi a Wall Street

New York, 5 notte.

Eccettuato il deprezzamento delle azioni ferroviarie, il mercato borsistico ha ottenuto e la giornata si è chiusa con rialzi di circa due punti nella maggior parte delle azioni industriali. Il miglioramento si è pure manifestato nel volume degli affari. I titoli ferroviari sono stati trattati. Le azioni ferroviarie hanno perso alla chiusura da uno a due punti. Quelle dell'Union Pacific hanno perso quattro punti. Benchè, come dicevamo, la maggior parte delle azioni industriali hanno registrato rialzi da uno a due punti.

Borsa di New York
Chiusura del giorno 6 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		97
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 1/2	l. 93
Id. id. 1937	d. 99	l. 100 1/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 3/8	l. 85
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 86 1/2	l. 86 3/4
Stat 7% 1945 c. warrants	d. 96 3/8	l. 97
Sip	d. 69 1/4	l. 72

AZIONI

Italian Superpower	1	1
American Can	56 1/2	57 1/8
American Rad. Stand. S.	5 1/2	5 3/8
American Tel. Tel.	89 7/8	90
Consolidated Gas	40 3/4	41 1/8
Eastman Kodak Co of N. J.	46 1/2	48 1/4
General Electric	12 3/8	12 7/8
Intern. Harvester Co.	22	22 1/2
Johns Manville Corp.	16 1/8	17 1/8
General Motors	11 3/8	11 7/8
Kennecott Copper	9 1/4	10
Montgomery Ward	12 7/8	13 1/8
National Biscuit	30	35 1/2
New York Central Ry	13 3/4	15
North American Co.	15 5/8	16 1/8
Procter Gamble Corp.	20 1/4	20 3/4
Radio Corporation	3 7/8	3 7/8
Standard Brands Inc.	15 1/8	15
Standard Oil of New Jersey	25 1/8	25 1/8
Texas Gulf Sulphur	19	19 3/4
United Corporation	5	5 1/8
United States Steel	28 1/4	28 5/8
Union Carbide Co.	21 3/4	22 3/4

New York, 5. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 5,42,18; Berlino 23,69; Madrid 9,47; Amsterdam 40,39; Parigi 3,95,37; Bruxelles 13,96,50; Berna 19,52; Stoccolma 18,12,00; Oslo 17,53; Copenaghen 15,27,50; Buenos Aires (a pezzi carta 20,32; Rio Janeiro 1,80; Montreal su Londra 4,14,12; Buenos Aires su New York, p. oro 175,30.

Parigi, 5. — La Borsa ha chiuso nel suo insieme le disposizioni favorevoli dimostrate sin dall'inizio di questa settimana. Verso la metà della seduta il brusco ribasso dei valori di una grande Banca parigina, provocato da voci tendenziose, autorizzò a maggiore della speculazione ed il ribasso, ha gettato un po' di turbamento negli ambienti, ma il mercato non ha tardato a riprendersi e se gli ultimi corsi non sono stati i migliori della giornata, l'orientamento generale è però in chiusura rimasto soddisfacente. Le rendite francesi e i valori internazionali sono apparsi favoriti in modo particolare questi ultimi dai principali compartimenti di valori francesi a reddito variabile in tendenza è stata caratterizzata da qualche irregolarità in seguito agli incidenti di cui sopra. Ha attirato poi l'attenzione un regresso importante del prestito Young. Le transazioni nel loro insieme sono state scarse. Sul mercato dei cambi le divise negli scambi sono state ogni meno stabili. La sterlina e il dollaro sono stati in regresso: la prima da 87,11 a 86,85 e il secondo da 20,45 a 20,405. Seguendo questo movimento, la lira italiana ha chiuso a 150.

Londra, 5. — Il mercato borsistico alla Stock Exchange ha sviluppato ogni una tendenza più regolare, ma il volume degli affari si è mantenuto entro limiti ristretti durante l'intera giornata. Si sono avuti rialzi nelle quotazioni dei titoli statali inglesi, in quelli del petrolio e delle azioni industriali del gruppo transatlantico. Nessuno però oltre i 4 punti quasi tutti i titoli tedeschi; le industriali interne hanno date prova di debolezza ed i loro movimenti sono stati irregolari. Sulla Vienna 41,6. 46,6: Cavi e [illegible] 83,6. 81,6; 26,4,60. 26,10,50. 10,5. 11.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 6,50.

	4	5		4	5
Aprile	6,29	6,34	Ottobre	6,74	6,79
Maggio	6,36	6,41	Id.	6,79	—
Id.	—	6,42	Novemb.	6,80	6,85
Giugno	6,44	6,48	Dicembr.	6,87	6,92
Luglio	6,53	6,58	Genn.'34	6,93	6,99
Id.	6,54	6,58	Febbraio	7 —	7,05
Agosto	6,59	6,63	Marzo	7,07	7,11
Settemb.	6,67	6,72	Id.	—	7,13

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 6,38. Futuri:

	4	5		4	5
Maggio	6,33	6,38	Id.	—	6,76
Luglio	6,50	6,54	Dicembr.	6,84	6,89
Id.	6,51	—	Genn.'34	6,90	6,94
Ottobre	6,71	6,75	Marzo	7,03	7,08

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,18; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,22; id. Upper 6,38; U. G. Barleo 4,65; U. G. Broach 4,39; American Sind Punjab 4,37; U. G. Sengal 3,71. id. superiore 3,91; U. G. Scinde 3,71. id. superiore 3,91. Importazioni della giornata balle 430.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri, americani tendenza sostenuta.

	4	5		4	5
Aprile	4,92	4,94	Genn.'34	5,01	5,04
Maggio	4,95	4,95	Febbraio	5,03	5,06
Giugno	4,93	4,95	Marzo	5,05	5,08
Luglio	4,94	4,96	Aprile	5,06	5,09
Agosto	4,95	4,97	Maggio	5,07	5,10
Settemb.	4,96	4,98	Luglio	5,09	5,13
Ottobre	4,97	5 —	Ottobre	5,12	5,16
Novemb.	4,98	5,01

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTI, industriali, vincerete difficoltà economiche aumentando vendite, richiedendo opusc. Scrivete cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16269

MOTORI elettrici usati, equilibrati, gruppi, trasformatori, riparazioni vendita cambi, Omsea, Valentino, 37. 15256

TRASMISSIONI completo ogni diametro, 8000 pulegge pronte. Preventivi, impianti. Argani, paranchi, blode, ecc. prezzi ribassatissimi. Gandi, Viale, 4. 16133

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI GESTIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICO e avviato negozio da materassaio, rimettasi. Via Frejus, 3. 15562

AUTORIMESSA avviata, attenenza riparazioni cede dodicimila. Trattabili. Scrivere cassetta 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35340

CEDESI negozio tessuti, vini, qualunque altro genere, vicinissimo mercato centrale. Costantino, Buenos Aires, vendesi, Genova.

FORTUNA fatta cede bella posizione lussuosa drogheria, pasticceria bolognese. Scrivere a rivolgersi Cerla, via Nava, 62.

OFFICINA da fabbro meccanico, rimettasi, Venezia Reale, Via Jacopo, 18. 65432

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE fabbrica marmorizzati solfite, mele, cotogne, frutta mista, cerca rappresentante con ottime referenze per Torino, Piemonte. Scrivere cassetta 451 Unione Pubblicità Italiana, Vicenza. 2317

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI operai specializzati saldatura elettrica. Inviare offerte dettagliate con referenze cassetta 117 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2121

CERCO subito buona signorina fantasia, Bertrame, Sacchi, 10. 65428

ONDULAZIONI ferro, acqua, permanente, targlio, manicure, massaggi, tintura. Insegnamento rapidissimo. Gramiccia Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 66085

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, cercasi. Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15186

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. Contabilità, amministrazioni assume e pertiscno ragioniere. Prende mill. Telefonare 65-415. 13861

FARMACISTA cerca Torino direzione laboratorio farmaceutico o collaborazione, anche solo mezzo orario. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GUARNITENNE distinta, studi universitari, praticissimo industria, commercio, lavoro, libera subito accetterebbe impiego adeguato ceto, corrierista, approvvigionamenti, ecc. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66368

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PREMIERE abilissime eseguisce su modelli autografi, abiti, mantelli, tailleurs, sports, mitissimo. Scrivere cassetta 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65416

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Imparate le lingue alla Scuola Lyde. Lezioni individuali e collettive: Inglese, Francese, Tedesco, Russo, Spagnuolo, Metodo facile. Preparazione esami. Ufficio traduzioni. Rogino, 2. 15433

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERES, 750 m. Grande Albergo Ceres. Ogni confort moderno, soggiorno primaverile. Trattamento signorile. Prezzi miti. Curra.

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI San Rimedio, Garibaldi, 13 bis, rinnovatissimi. Vasca con doccia, Ire 4.

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore grezzo smeraldi, filigelleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Vittoria. 15497

A. A. Avete oro, anche impegnato, vendetelo esclusivamente Ditta Roma, Viotti due (8-14 grammo). 15568

AMMOBILIAMENTI completi, pagamenti facilitati. Visitate Esposizione Fabbrica Bocchia, Castelfidardo 51. 15439

APPROFITTATE e Universo Mobili», corso Regio Parco 5. Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento camere inglesi, noveccento, Intarsiate, Cipendoli, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settecento cinquanta, armadioni duecento, comodini trenta, cassa, tavolo, reti metalliche trentacinque, librerie, scrivanie, buffets, guardaroba ottanta, settantino, stalunghe, lane materassi, sedie sette, portatili quaranta. Facilitazioni Ufficiali Esercito. 15554

ATTENZIONE! Approfittate straordinarie vendite reclame, regali nozze, festa pasqua. Il Rinomato negozio Bertotti, Bertola angolo Botero, Cristallerie, porcellane, biancheria, articoli casalinghi. 65538

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale infallibile
Dott. R. CAZZONE - P. Biolatto, già
già interno Clin. Finger, Vienna, 1929-30
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE GENITO URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vittorio 9 o via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Gocce
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO 5 Via **SIFILIDE** Ore 10-16 e 18-20 Iniezioni per operai

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Celtiche
Ricevo lab. V. Matteo 8 - Ore 9-12; 17-20

PASQUA! PRIMAVERA! RINNOVAMENTO!

Rinnoviamo i prezzi le merci

Rinnovate la casa le cose

CARNE BOVINA FRESCA

CARNE BOVINA FRESCA

MACELLERIE RIONALI S.A

PORTA PALAZZO - Mercato Rionale (2 Spacci)
PIAZZA MAD. CRISTINA (Chiosco)
VIA SAN SECONDO, 7 bis
CORSO PESCHIERA, 15
VIA MONTEROSA, 18
VIA VIBO', 35

Nuovi prezzi ribassati

	Mezzo e Quarto	Carne grossa
Punta e Pendore con giunta al Kg. L.	3,50	2,50
Culatta e Carré con giunta al Kg.	5.—	4.—
Roscia	8.—	6.—

(Prezzi dei mercati rionali sotto il controllo municipale)

OMEDE' Tel. 44-030
TORINO
Via Garibaldi, 27
Camicie per Uomo - Biancheria per Signora - Maglierie - Calze - Colli - Cravatte - ecc.
REGALIAMO merce di vostra scelta del valore pari alla metà dell'acquisto fatto.
VISITATECI E CONFRONTATE!
VENDITA ECCEZIONALE SENZA PRECEDENTI - SENZA CONFRONTI

Bimbi, Ragazzi, andate con la mamma da **VAGNINO** portategli quest'ovo, vi sarà dato in cambio una magnifica trottolina.
MAGAZZINI F. VAGNINO
VIA LAGRANGE, 3
TORINO

MOBILI
S. A. **GRAPPIO**
Via Po 20 (interno) Tel. 45504
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Camere Stili Classici - Novecenteschi e Comuni - Cucine smaltate - Sofà - Poltrone pelle - Si fanno cambi di mobili
PREZZI RIBASSATISSIMI
MERCE GARANTITA
VISITATECI

NUOVI ARRIVI
NUOVI MODELLI
NUOVI PREZZI
CALZOLERIA "STIVALE ROSSO"
Guido Quaretta
Via Conte d'Appella 5
TORINO

FADA Radio
RECENTISSIMA INTERESSANTE NOVITA' AMERICANA
FADALETTE
qualito, portole elettro-dinamiche, riceve tutte le stazioni d'Europa.
In contanti L. 690
VENDITE RATEALI
TORINO
Via Bocchi 10
Tel. 45-22

Le uova pasquali **VENCHI** sono le migliori

RIMPIAZZATE LE VOSTRE CUCINE A LEGNA, CARBONE, ECC. ADOTTANDO I FORNELLI A GAS DI BENZINA ad accensione istantanea
"PROVIDUS"
In vendita nei Primi Negozi
DOC. FRAT. MONTALDO
Via Bocchi, N. 39
— TORINO —
Cataloghi Gratis a richiesta.

Quando saremo vecchi benediremo il Medico che ci consigliò di bere coscienziosamente Acqua preparata con
Salitina M.A
Unica bevanda approvata dalle maggiori Celebrità della Scienza medica per favorire il ricambio e la digestione

TUTTO IL MONDO FUMA CON PIPE DIAPEDE

P. DIAPEDE
v. MONTE PIETA' 16

...e rinnovate il sangue con la vera CURA DI SALSAPARIGLIA "ABELLO"
THE £ 5.70 scatola per dieci giorni
CACHETS £ 13.30 scatola per 1 mese
IN TUTTE LE FARMACIE

La salute è giovinezza.
Euchessina
purificando il corpo conferisce salute. Ancora oggi la cura primaverile depurativa più semplice, più efficace per procurarvi sangue puro, sangue fresco e sangue sano senza il minimo fastidio è quella della dolce
Euchessina

Il più bel Regalo Pasquale? UN SOFA' LETTO
GRAVATI

acquistato direttamente alla fabbrica Via Villafranca, 2 angolo via Frejus a condizioni eccezionalmente vantaggiose.

ABITO O SOPRABITO UOMO £ 100

Confezionato su misura, tutto compreso: stoffa drap, fodere e confezione.
alla MODA ITALIANA
VIA BERTOLA 49
TORINO
TEL: 48-418

Cavagno
POSATE R.C. FELICE 10
KRUPP
TORINO

GRANDE ESPOSIZIONE
SALOTTI 900
da Lire 350 a Lire 3000.
Carrozzine per bambini - Assortimento lettini, mobili, seggiolini e girelli.
CARBONE
Corso Vittorio Emanuele, 56
TORINO

SI CAMBIANO
APPARECCHI RADIO USATI
con altri più potenti e moderni e delle migliori marche estere e nazionali nuovi.
Si riparano apparecchi, diffusori e cuffie - Verifiche in tutta Italia con apposito personale tecnico.
UFFICIO RADIO - Torino
Via Alessandria, 9 - Tel. 23194
Pezzi staccati - Valvole - Accessori - Impianti, verifiche gratuite - Consulenze - Amplificatori di potenza.
VENDITA A RATE
Filiale di Bari
Via Cairoli n. 58

Rinnovate i vostri auguri con un dono gradito
UOVA PASQUALI
TALMONE
UNICA

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane, 2 (angolo via Garibaldi)
TORINO
TENDE - COPERTE
GUIDE DA TAVOLA - CENTRI, ecc.
SERVIZI DA TAVOLA E DA THE
Pizzi - Tombolo - Uncinetto - Filet - Venezia - Ricami per tendaggi e lingerie
Pizzi per chiesa, lavorazione propria - Prezzi imbattibili.

CALZATURE, provenienza fallimentare, vendo direttamente consumatore prezzi inventario. Barbaroux, 27. 15543

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 46 (Monumento). 67077

CERCO ottimane meccaniche trasformabili letto, lugubriane. Fabbrica Bellotto, Cherasco, 28. 65482

DIVISIONE vendita, disarmo, trasporto vendo splendida mobilia, matrimoniali, pranzo, salotto, entrata, lampadari, Nizza, 34.

LIQUIDA pranzo matrimoniale 1650. Alienazione negozi, specialità magazzini paste alimentari. Don Bosco, 69. 15048

ELEGANTI vestiti, soprabiti, camiciotto. Jacket sarelle, via Cavalcata, 12. 65191

MATERASSI ottimissimi, prezzi inbattibili. Liquidazione fino 3, 5, 7 lire. Aldo, Piazza Vittorio, undici (portici). 15303

MOBILI, Grandissimo assortimento economici lussi prezzi. Smobilimento Pagella, Mazzini 44. 14854

OCCASIONE, privato vende mobilio stile luigiano. Scrivere cassetta 209 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65356

STRAOCCASIONE! apparecchi, lampadari, radiosi. Scrivere cassetta 88 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33560

STRAOCCASIONE rara, studi rinascimento, collezione, bracco, novecentesche; prezzi incredibili. Ormea, 14. 33350

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si contempla sempre una linea non intestata.

PENSIONATO universitario sposerebbe donna, sola, possidente. Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto case 400.000-500.000, preferibilmente semicentrale, centanni, salvo mutui. Pregasi sollecitare offerte. Urgenza, serietà. Ribaldi, Carlo Alberto, 40. 15340

A buone condizioni vendo terreni fabbricabili, lotti vari, progetti, assistenza costruzione. Ing. Purpurato, via Boschetto due bis, ore quindici-diciotto. 13288

CASA collina quattro camere frutteto vendo, Bay, corso Quadrio 24, Tel. 43-338.

ISOLATO centro Milano vendo. Buon reddito. Edificio circa cinque milioni. Zaccuto mediatori, Scrivere: Cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2342

PROPRIETARIO! Vendo casa signorile, recentissima, 1.000.000, reddito annuo 90.000; casa civile recente, 80 camere, reddito 56.000, 500.000; fabbricato 200.000. Scrivere: Cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15597

VENDESI presso Carmagnola ottima posizione, comodità fram. bella palazzina, giardino, occasione urgente. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito vari alloggi e locali uso studio, atelier. Rivolgersi portineria Via Garibaldi, due. 15035

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, mobiliati moderne vicinato garage, Sant'Antonino, tel. 14887

AFFITTANSI appartamenti quattro camere cucina, termosifone, ascensore. Corso Ortea, num. 34. 66365

AFFITTANSI semicentrali due camere cucina entrata, secondo piano, Palermo, 69.

AFFITTANSI via Santa Giulia, 51, alloggi cinque, otto camere, tutte comodità, garage. Telefono 50-343. 13116

AFFITTASI negozio via Giberti 78, libero subito; vendesi muri vicinato. 10314

CERCASI alloggio signorile otto camere ed entrata civile hogar, mascando ascensore primo piano, libero luglio-settembre. Offerte dettagliate: Cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66372

GODICI vani, piano nobile, piazza Cittadella, libero subito. 600 mensili. 6001

LIBERO subito appartamento di quattro camere e cucina, comodità moderne, bella posizione. Via Montemagno, 37. 14126

LOCALE angolo, mezzogiorno, grandissimo mq. 100, convenientissimo, affittasi, Saluzzo, 27. 65096

MAGAZZINO, officina, garage, 140 alloggio affitto. Piazza Fontanesi, 1 (Vanchiglietta).

UFFICIO centralissimo piano nobile quattro cinque camere affittasi per fine settembre od anche prima. Scrivere: Cassetta 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BALILLA berlina lusso ancora in garanzia vendesi, Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35228

BENELLI 175 quattro marcia meravigliosa. Visitate Agenzia Serra, Vicolo Cervetta.

B.S.A. ritirandosi 500 listerola 1933 occasione. Boine, corso Palermo, 6. 63239

B.S.A. Sunbeam, M.A.S. ciclomotori, motocicli inesperibili, cambi, facilitazioni. Rappresentante: Saletta, Napione, 1. 15466

CAUSA malattia vendo moto-carrozzella Gnzzi. Via Garibaldi, 20, Torino.

COMPERO contanti cinquecento Marca anche da riparare. Telefonare 38-865.

MOTOLEGGERA 175 occasione compero subito. Indicare marca prezzo. Scrivere cassetta 205 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65327

VENDESI contanti a privato Coupé Royal 514 occasione. Visibile dalle 14-17, via G. De Medici N. 1, portineria. 65417

OTZ Coloniale, ottimo stato vendesi, Corso Parigi 78, Torino. 15493

LAMBDE - 509 - BALILLA
Noleggio con senza autista; servizi con Rivera, Trittico, ecc. - Prezzi concorrenza. GARIOLO - Corso Vittorio 9 - Telef. 54-442.

ACCUMULATORI «S.A.F.A.»
Costruiti dal dott. Carlo Scaini. - L. 100. Garanzia e manutenzione gratuita 12 mesi. Corso Oporto, 39 - Telef. 45-419

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. DOTTI R. - VIA DELLE ORFANE, 18
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527.

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, REUMI, ARTRITE, ecc.
Dr. TRINCHIERI Via Passalacqua, N. 21 - Torino
Consulti giorni feriali ore 13-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Marchisotto, 7, Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

APPENDICE DE «LA STAMPA» (91

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Andiamo Juan, non fate il giochetto. Questa parte non vi si confà... Pepita ed io sappiamo tutto! E ringraziate Iddio che le ha mandato l'emicrania. Senza di questo il vostro protesto dell'assalto di scherma con Herrera non sarebbe bastato a salvarvi...

E siccome il capitano stava per protestare:

— No, no, — tagliò netto Clara, — non mentite più oltre. Ascoltate.

E la civettona gli raccontò la scena provocata dapprima dal suo atteggiamento verso Irene al ballo dell'Ambasciata di Francia e in seguito della lettera anonima.

— E osereste ancora negare?

— Più che mai! — rispose Moreno.

Il capitano aveva quella ostinata malafede e quella vigliaccheria propria di tutti uomini che ingannando una donna gelosa, violenta e potente, si ostinano nella menzogna.

— Sì, più che mai, — ripetè.

E inventando di colpo una perfidia dopo l'altra, soggiunse:

— Non si è mai parlato, tra me e Herrera, di un assalto di scherma per oggi pomeriggio. E non ho alcun appuntamento con la d'Amalfi, nè a villa Santijo nè altrove. La verità è che contavo e conto tuttora di andare quest'oggi a visitare in automobile il campo di tiro, nel quale i miei soldati dovranno fare le esercitazioni la settimana prossima.

Egli era certo che, dopo tale risposta, la contessa non sarebbe andata a denunciare l'impiego del suo tempo.

La cosa era così ben architettata che la contessa Clara venne ripresa dalla incredulità che aveva provato, nella notte precedente, davanti alla lettera denunciatrice.

Guardò il capitano e le parve, come già altre volte, così volgare che pensò con spavento.

«Dice la verità. Quest'uomo non può piacere ad una Irene d'Amalfi! E più mai mi meraviglio che mia sorella ami un tal uomo...».

E disse al capitano:

— Vi credo, bel soldato. Ma, fra tre o quattro giorni, e cioè quando le sia passata l'emicrania dovrete convincere anche mia sorella. Vi provengo che non sarà tanto facile!

Completamente rassicurata, assolutamente convinta che la lettera anonima era il cattivo scherzo di una rivale invidiosa e di uno spasimante deluso, la contessa Clara era felice.

Rise, congedò l'ufficiale e lo pregò di annunciare agli invitati che avrebbe assunto durante il pranzo la parte di padrona di casa e che non avrebbe tardato a discendere.

Entrando nel salotto d'inverno il capitano andò dritto presso José Herrera e, trattolo in disparte senza dar nell'occhio, gli disse a bassa voce:

— Attenzione! Più avanti di scherma! Quest'oggi andrò invece a visitare il nuovo campo di tiro della fanteria.

— Ah! — rispose Herrera senza mostrare il menomo stupore, — c'è dunque un nuovo campo di tiro?

— Sì.

— Va benissimo.

In quel momento entrava nel salotto il principe Gasparde. Tutti lo circondarono. Le voci si confusero negli scambi di saluti, mentre le mani si stringevano.

E comparve anche Clara. Il principe le presentò una coppia di nuovi invitati ch'ella non conosceva ancora.

In presenza a tutti la contessa scusò la sorella che era stata colta nella notte precedente (secondo la sua espressione) «dalla solita terribile emicrania». Una porta a due battenti si aprì e il maestro di casa annunciò:

— La signora contessa è servita.

Malgrado i terribili sentimenti e le turbinose passioni che gli sconvolgevano l'anima, con la sua gentile semplicità di gran signore, con la sua sorridente cortesia imperturbabilmente altera, il principe Garcia si comportò nel solito egregio modo con tutti i convitati.

E anche con il capitano Juan Moreno, suo caro amico, mantenne l'atteggiamento abituale: nè di più nè di meno dell'apparente affetto consueto, nè di più nè di meno quanto ad amichevoli attenzioni.

Era il colmo della dissimulazione poichè la dissimulazione stessa non si dava a conoscere.

Ma un attento psicologo od anche solo un diligente osservatore avrebbe trasalito scgcendo il principe il quale, dopo essersi scusato presso i suoi invitati, salì nella camera di sua moglie.

Sul letto, del quale un angolo appena era rischiarato dalla lampada di notte, Pepita stava distesa, immobile, pallida, con gli occhi chiusi, come una morta.

Aveva sulla fronte una pezzuola intrisa di acqua sedativa.

— Pepita — disse il principe a bassa voce — Pepita, dormite?

La malata rispose con un sospiro:

— No.

— Soffrite sempre lo stesso?

— Sì.

— Non posso far nulla per voi?

— Nulla.

— Potete mangiare qualche parola?

— Sì, ma fate in fretta, il minimo rumore sembra che mi martelli nella testa.

Il principe Gasparde si chinò ancora di più sul letto e raddolcendo la voce continuò:

— Debbo andare a S. Fernando, quest'oggi. Passerò la notte lassù e non tornerò che domani in giornata. Non stupitevi quindi di non ricevere la mia visita, stassera. Vi augure che domani siate guarita.

— Grazie.

— Addio, Pepita.

— Addio.

Egli uscì, richiuse la porta, si allontanò nell'anticamera, si fermò, ritornò sui suoi passi e nascostosi dietro un tendaggio contro il muro, stette in ascolto. Due minuti dopo, usciva dal suo nascondiglio e, rapido e silenzioso, raggiungeva il vestibolo e la scala.

Egli pensava:

«Anch'essa soffre. Dio la punisce prima ancora di me. E' vero il fatto dell'appuntamento che si sussurrava la notte scorsa all'ambasciata. Ah, infami!... Mi tradiscono e si tradiscono fra di loro! Pepita si alza e si veste... Che cosa farà? E che cosa me ne importa? Sa lei che cosa farà?».

Il principe Gasparde non si sbagliava, per quanto lievi fossero i rumori ch'egli aveva udito dall'altra parte della porta. Non appena egli era uscito, Pepita aveva fatto un gesto.

La cameriera Maria uscì dall'ombra:

— Che cosa desidera, principessa?

— Chiudi la porta a chiave, piano, senza rumore.

La ragazza obbedì e ritornò al capezzale.

Fu meravigliata di vedere la padrona seduta, con gli occhi spalancati, che gettava lontano da sè la pezzuola intrisa di acqua sedativa.

— Signora principessa... — balbettò Maria.

— Taci! Va ad accendere la luce nel gabinetto di toeletta. Va!

Svelta, leggera, terribilmente sicura di sè stessa e dei suoi movimenti, Pepita uscì dal letto, calzò le pantofoline e camminò.

E, giunta nel gabinetto di toeletta, prese Maria per le spalle, fulminandola con lo sguardo dei suoi occhi ardenti:

— Chi ti ha dato — disse — la lettera che hai portato qui la notte scorsa?

— Signora...

— Di' la verità o, com'è vero Dio, ti strangolo come una bestia!

Maria capì la situazione e rispose con sguardo e accento di sincerità:

— Un uomo che non conosco e che mi ha fermata mentre ritornavo da fare una commissione.

— Non lo conosci? Ti ha pagata?

— Sì, signora principessa.

— Quanto?

— Cinquecento pesetas.

— Più di quanto credevo — disse con un sorriso beffardo la principessa. — Ci teneva molto ad avvertirmi. Non mi-rà deluso. Quanto a te, Maria, ti perdonerò e ti darò la stessa somma se saprai far bene quanto ti ordino.

— Oh, signora principessa! Può essere sicura che...

— Va bene. Ora mi vesto. Dammi l'abito grigio, il cappellino verde, il mantello di lontra. Poi andrai a farmi venire un'automobile pubblica. Uscirò dalla scala e dal vestibolo di servizio. Ti dirò ogni cosa con ordine. Ora dammi presto biancheria, calze e tutto il resto. Bisogna che sia fuori prima delle quattro... E sono le tre passate!

CAP. XXXI.

Tre colpi di rivoltella

Nel suo salottino di villa Santijo, Irene d'Amalfi aspettava la visita del capitano Juan Moreno. La giovane donna ignorava tutto, o almeno la parte più importante, di quanto stava accadendo. Il formidabile intrigo drammatico architettato da José Herrera sotto la direzione di Mata Siva era sconosciuto a Irene, che ignorandone i dati più notevoli non poteva prevederne le conseguenze.

Ella aspettava semplicemente il capitano Moreno perchè quest'ultimo aveva avuto l'audacia, al ballo dell'Ambasciata di Francia, di chiederlo di essere ricevuto e perchè il capo del Thug aveva detto:

— Vi prego, Irene, ricevetelo domani, nel pomeriggio, da solo. Questo fa parte del mio piano.

(Continua).

autocarri a nafta

FIAT

grosso tonnellaggio
grande economia

4 e 6 tonnellate di portata utile
(carichi anche superiori sul rimorchio)

PREZZI

	632 N (4 tons.)	634 N (6 tons.)
Chassis nudo	L. 68.500	L. 87.000
Autocarro completo	L. 75.000	L. 94.000

(7 ruote gommate - Prezzi franco fabbrica Torino)

I Magazzini ARTEN

specializzati nella fornitura di biancherie e telerie d'ogni genere, non allettano con fittizie liquidazioni e ribassi. Vendono soltanto merce controllata, scelta, garantita nella qualità e praticano prezzi aggiornati, economici, ragionevoli. Visitateli, troverete le migliori occasioni per i vostri acquisti di biancheria.

ESEMPI:

QUATTRO LENZUOLA 150×250, tela famiglia candida extraforte, un telo unico, orli a giorno accuratissimi, per complessive . . . . . L. 30 —

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, stessa tela un telo unico, orlate a giorno, per complessive . . . . . » 29 —

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, lino misto ritorto extra, un unico telo, orlate a giorno, per sole complessive . . . . . » 52 —

ASCIUGAMANO lino misto ritorto, pesantissimo, 60×100, frangia, articolo convenientissimo, per rèclame a . . . . . » 3,30

SERVIZIO DA TAVOLA damascato, puro lino Fiandra, per 6 persone; tovaglia 150×210 e 6 tovaglioli 65×65; valore L. 75 per sole . . . . . » 54 —

CAMICERIA PER UOMO
confezionata ed in pezza
Quotidiani arrivi disegni nuovissimi!

BIANCHERIA PER SIGNORA
confezionata ed in pezza
Esempio: Camicia notte inglese, manica lunga, orli giorno e ricami, lavorazione a mano.
L. 19

TELERIE E TOVAGLIERIE LINO, MISTE E COTONE - ASCIUGAMANI - FAZZOLETTI - COPERTE LANA - SOPRACOPERTE - MADAPOLAM (a partire da L. 0,95 il metro) - PELLEUOVO - BATISTE LINO E COTONE - SETERIE PER BIANCHERIA

FORNITURE PER CORREDI NUZIALI

S. A. MAGAZZINI ARTEN VIA GIANNONE, 3 (cortile) (a pochi passi da Piazza Solferino) TORINO - Telefono 50-459

E' COSA NOTA ANCHE ALLE PIETRE

E' stato detto e scritto sino alla noia!

Ciò malgrado è necessario confermarlo, per le ripetute affermazioni della **concorrenza**, che segue punto per punto le nostre indicazioni, ripetendo le parole da noi usate per definire il nostro prodotto di qualità inimitabile ed insuperabile per uso domestico e per uso industriale!

Non lasciatevi ingannare!...

è vostro interesse ricordare che la vera, originale, autentica ed inimitabile

RESINA INDIANA "QUALITA' SUPERIORE,,

D. • M. è quella che si vende esclusivamente nell'astuccio brevettato, qui riprodotto, a garanzia dei consumatori, diversamente acquisterete un prodotto senza garanzia:

La **RESINA INDIANA,** creazione di Piero De Maria, unico inventore del prodotto, si fabbrica solo a MILANO, ove ebbe origine in VIALE PIAVE 27 (già Viale Monforte), e non ha nulla di comune con le altre Resine Indiane fabbricate da altre Ditte.

ESIGETE il nostro prodotto BREVETTATO (in astuccio) nelle migliori drogherie e cartolerie; non trovandolo, chiedetelo alla nostra Ditta, che potrà fornirVi anche la **RESINA INDIANA «Normale»** coperta dal Marchio numero 11.345 Reg. Gen. Vol. X. del 31 gennaio 1912, sempre a prezzo di assoluta concorrenza.

E' INUTILE AFFERMARE che la **RESINA INDIANA** abbia avuto le origini altrove: fate qualche raffronto, vi persuaderete della bontà del nostro prodotto originale, autentico, inimitabile.

Lab. "L.I.R.I.C.A.,, SEVERINO BRAVETTI, Milano, Viale Piave 27

Agenzia di Vendita per il Piemonte,

Ditta A. MAIRANO - Via Sacchi 62 - TORINO